



anno 81 n.199 martedì 20 luglio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 6,50 vhs "Archivio&azione": tot. € 7,50; l'Unità + € 5,00 libro "Fidel" 1° Vol: tot. € 6,00; l'Unità + € 5,00 libro "Fidel" 2° Vol: tot. € 6,00; l'Unità + € 4,00 libro "Vietato vietare": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Mani pulite": tot. € 7,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Mi si rivolta l'anima quando vedo tanti alzare le spalle mentre avvengono incredibili offese alla legge



e alla legalità. No, bisogna gridare perché tutti si rendano conto di quello che accade. E non smettere di gridare

finché non ci sentiranno anche coloro che non vogliono sentire». Rita Borsellino, Tg3, 19 luglio

## Bossi se ne va, Berlusconi ha chiuso Sta per nascere il Calderoli-Siniscalco

Il ministro delle Riforme fa sapere: non lego il mio nome al fallimento del governo Esecutivo terremotato: crisi in autunno, voto vicino. L'Ulivo: il premier si dimetta

**Siniscalco**

COLLABORARE  
UNA  
PROPOSTA  
INDECENTE

Laura Pennacchi

al cratere del disfacimento del governo Berlusconi continua a fuoriuscire lava incandescente. Le dimissioni di Bossi - ultima e più minacciosa di quattro defezioni già avvenute -, la ghigliottina che pende sulla delega previdenziale, l'intrigo di contraddizioni in cui è impigliata la manovra correttiva, sono tra i segnali più appariscenti dell'approfondirsi dell'interminabile crisi del governo di centrodestra e della maggioranza che lo sostiene. Il terreno della politica economica e sociale si conferma come il più esplosivo. Proprio su di esso, dunque, bisogna sforzarsi di essere molto chiari. Io, ad esempio, condivido due affermazioni che fa Francesco Giavazzi in un editoriale del *Corriere della Sera* di ieri, ma non la conclusione che ne trae. Le affermazioni sono le seguenti. 1) «Il motivo per cui Berlusconi ha scelto Siniscalco e non Mario Monti è che il nuovo ministro, contrariamente a Monti, si è impegnato a ridurre le tasse».

SEGUE A PAGINA 26

**Sentenze**

IANNUZZI  
SENATORE  
DOMICILIARE

Vincenzo Vasile

Sapete cosa c'è? Questo giornale non è sospettabile di avere simpatia per nulla, proprio nulla di quanto Lino Iannuzzi ha scritto in questi anni con toni aggressivi e con argomenti che avversiamo a proposito di magistratura, giustizia, politica. Questo giornale sente proprio per tale motivo il bisogno di denunciare in maniera netta e chiara che la condanna che il Tribunale di sorveglianza di Milano ha comminato ieri nei confronti del giornalista-senatore di Forza Italia è una piccola somma di quel che non vorremmo accadesse mai in materia di magistratura, di giustizia, di politica. È una sentenza ridicola. È una sentenza stupida. È una sentenza grave e pericolosa.

SEGUE A PAGINA 27

Carlo Brambilla

**Il delitto di Cogne**

Franzoni (difensore Taormina)  
condannata a 30 anni



Una immagine d'archivio di Anna Maria Franzoni

DALL'INVIATO Michele Sartori  
bunale. Sono le venti e quaranta. Da dieci minuti Anna Maria Franzoni è stata riconosciuta colpevole dell'assassinio di suo figlio Samuele.

AOSTA «Trent'anni», il primo a farlo sapere è un agente. Anzi, fa segno - tre dita aperte - dal terrazzino del primo piano del tri-

SEGUE A PAGINA 9

UN PADANO  
A STRASBURGO

Oreste Pivetta

Umberto Bossi parla a nome del popolo. Mai che gli scappi semplicemente di dire: noi, la Lega, faremo questo. Deve sempre aggiungere: il popolo lo vuole. Forse anche il suo addio al Parlamento italiano e al ministero. Forma penultima di protesta (Lega di lotta) prima della fuoriuscita di gruppo o semplice parentesi convalescenziaria (Lega di governo). Il popolo lo vuole. Da dove l'ex senatur e ora ex ministro della Repubblica italiana tragga questa convinzione non si sa. Non si capisce.

SEGUE A PAGINA 4

IL SOLE TRAMONTA  
A NORD

Agazio Loiero

Con l'uscita di Bossi dal governo e dal Parlamento italiani si chiude una stagione. Può essere che lo stato di salute abbia influenzato la scelta del capo della Lega. In questo momento sarebbe però insensato valutare il gesto come fosse dettato esclusivamente dal consiglio dei medici. Una versione confutata ieri dalla stessa Lega, che grida al tradimento degli alleati e comunque del tutto in contraddizione con le due giornate politiche, consumate, l'una dopo l'altra, nell'ospedale di Lugano prima con Berlusconi e Tremonti e poi con il sinedrio del Carroccio.

SEGUE A PAGINA 27

MILANO Umberto Bossi ha scelto «Forcolandia-Europa», rassegnando le dimissioni da ministro e parlamentare italiano. Giudizio durissimi sugli alleati: «Traditori». Ma la Lega resta comunque nell'Esecutivo. Al posto di Bossi, Calderoli.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

**Palermo**

Polemica in Procura  
sul caso Cuffaro:  
esonero il pm che indaga

TRISTANO A PAGINA 8

## Telekom Serbia, era tutto falso

La Procura chiede l'archiviazione: gli avvocati Trantino, Consolo e Taormina apprendono di essersi fidati di calunniatori e falsari per il loro lavoro istituzionale nella commissione

TORINO Era tutto falso. False le tangenti, falsi i dossier, false le accuse. L'inchiesta che avrebbe dovuto travolgere il centrosinistra si chiude con una richiesta di archiviazione, la seconda in due anni. Nessuna tangente venne pagata per l'acquisto da parte di Telecom di una fetta dell'azienda di telecomunicazioni serba. Mentre il filone di indagini avviato dai due pm per i depistaggi messi in opera da Igor Marini e An-

tonio Volpe avrà un supplemento di indagini. Le parole di Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino sono state già messe a verbale. La destra resta dunque con un pugno di mosche in mano. Brutti: «Questa è la conferma della campagna calunniosa, della ragnatela di menzogne create dalla destra contro i leader dell'opposizione».

A PAGINA 7

**Francia-Israele**

Chirac furioso  
«Sharon persona  
non gradita»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12



Tre anni fa Genova: Sanguineti ricorda

## OGGI, 20 LUGLIO: CARLO GIULIANI

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo

La scossa

Tre anni fa, il 20 luglio 2001, moriva a Genova Carlo Giuliani. Moriva colpito da un proiettile sparato da un carabiniere durante la manifestazione del G8. Fu un dramma umano ma anche il dramma di un intero paese. E la violenza di quel G8, le immagini viste durante e dopo, i blitz notturni delle forze dell'ordine è rimasta una pagina intollerabile per coscienza democratica di questo paese. Oggi ci sono inchieste e rinvii a giudizio per i troppi episodi accaduti a Genova. Ma quella tragedia fu anche la prova generale di un modo di pensare l'ordine pubblico, il diritto di manifestare, la libertà di opinione, del nuovo governo di centro destra presieduto da Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 10

Anche «Primo piano» e «Omnibus» sono andati in vacanza, ma, implacabile, è rimasta in pista Anna La Rosa, con l'aggravante del look scaduto. Così domenica notte i telespettatori più masochisti potevano assistere a una puntata coi fiocchi di «Telecamere», dedicata alla presunta verifica. Tanto per non sbagliare, in studio c'erano solo due esponenti della maggioranza, di cui, oltretutto, uno era Maurizio Gasparri, il più spensierato, diciamo così, dei ministri in carica (e anche in discarica). Però, del programma era interessante soprattutto l'introduzione, commentata da canzoncine ironiche, quasi che il curatore delle musiche fosse l'unico ad avere capito che era tutta una presa in giro. Nel filmato si ricostruiva il calendario della crisi istituzionale senza fare alcun riferimento alla crisi del Paese, ma senza dimenticare di citare le false «ovazioni da stadio» per Berlusconi, organizzate da Bondi in risposta a una contestazione spontanea. Quanto poi ai commenti, particolarmente lucido, come sempre, quello di Adornato, il quale ha spiegato che tutto va per il meglio e al governo restano ancora due anni per «dare la scossa» al Paese. Per i sopravvissuti alla cura Tremonti, è prevista la sedia elettrica.

www.forusfin.it (800-929291) numero verde gratuito  
Trovare un punto FORUS in ogni città

### prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.  
Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisori di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

**FORUS** s.p.a.

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti gli uffici.

**MONDADORI** www.librimondadori.it

**carlos ruiz zafón**  
**l'ombra del vento**  
romanzo

«Un prodigio narrativo, un successo strepitoso tradotto in venti paesi.»  
Sergio Pent, l'Unità

**5ª EDIZIONE**

Pasquale Casella

**ROMA** È più solo che mai, Silvio Berlusconi, ora che anche Umberto Bossi si è liberato dal vincolo contratto con il premier, smarcando la propria immagine, già indebolita dalla malattia, da quella del leader della Casa della libertà, forse ancora più precaria perché priva di ossigeno politico. Soltanto un pugno di ore dopo aver rattoppato lo strappo della liquidazione di Giulio Tremonti con la nomina a ministro dell'Economia del tecnico Domenico Siniscalco, il capo del governo si ritrova a dover mettere una pezza al nuovo buco al ministero delle Riforme. Presumibilmente questo pomeriggio, approfittando della autocandidatura di Roberto Calderoli a presidiare il fortino delle riforme che i suoi amici leghisti considerano già «tradite dagli alleati». Sarà il quarto cambio della serie, visto che oltre all'Economia si è dovuto surrogare al licenziamento del ministro degli Esteri Renato Ruggiero e alla giubilazione di Claudio Scajola dal ministero dell'Interno. Per giunta, questa volta, con motivazioni che non solo l'opposizione legge come politiche, ma gli stessi soggetti coinvolti dichiarano essere tali, rendendole brutalmente divaricanti. Può il capo dello Stato, di fronte alla proposta del premier di provvedere al quarto rimpastino, ignorare lo scambio di accuse di «tradimento» e di «prevaricazione»?

Non c'è chi non veda come le diverse soluzioni escogitate per le quattro situazioni critiche corrispondano ad altrettante crisi di governo. Certo, tante quante segnarono la vita dei governi del centrosinistra, ma queste, almeno, riuscirono a garantire lo svolgimento normale della scorsa legislatura. In soli tre anni, invece, Berlusconi ha potuto vantare un record di durata, ma rendendo cronica l'instabilità. Dopo 400 giorni di «verifica», nessuno dei suoi alleati è disposto a scommettere un soldo bucato sulla tenuta della maggioranza fino alla scadenza naturale della legislatura nel 2006. Anzi, ognuno cerca di avere le «mani libere» proprio perché mette in conto il precipitare degli eventi una volta consumate le scadenze incombenti sul resuscitato modello di «governo balneare». Dopo An, che mantiene integra la riserva sulla «collegialità» della manovra economica, e l'Udc, che insiste per un riequilibrio al centro della coalizione, anche la Lega si disimpegna in attesa che il suo leader possa tornare a «proiettare il futuro».

Ognuno per sé, dunque. Compreso Berlusconi che nell'immediato può

Appena nominato un ministro, un altro se ne va, con un duro j'accuse  
L'instabilità è cronica, nessuno degli alleati è convinto che il governo durerà fino al 2006



Sul Presidente del Consiglio e sulla sua immagine, ormai senza ossigeno politico rischiano di catalizzarsi le proteste provocate dal taglio della spesa sociale

# Cade l'alibi, non la paura del Berlusconi bis

*Gli alleati marciano ognuno per sé, il capo del governo è sempre più solo*



## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, scioglie le riserve: «Umberto Bossi sceglie l'Europarlamento. Dimissioni tecniche, legate allo stato di salute di Bossi, o politiche per le perplessità della Lega sul cammino del federalismo? La maggioranza si è interrogata su questo punto, fino a quando da Milano non è arrivato il chiarimento della Lega. Chiarimento che convince sia Forza Italia sia An, al fondo il Carroccio rinnova l'appoggio al governo, con la probabile sostituzione di Bossi con Calderoli. Anche l'Udc prende atto della volontà della Lega

### Dimissioni tecniche per motivi di salute

di non far cadere il governo né di aprire la crisi, ma resta in attesa delle indicazioni di merito e di percorso che verranno da Berlusconi per una valutazione conclusiva. Come An, aspetta di vedere come procederanno le riforme. L'opposizione, al contrario, carica le dimissioni di Bossi di significati politici e chiede a Berlusconi di formalizzare la crisi in Parlamento. Agli attacchi dell'opposizione risponde Forza Italia: Lega alleato fedele - dice Schifani - i corvi della sinistra volteggiano invano, il governo andrà avanti e onorerà gli impegni».

p.oj.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in aula del Senato  
Foto di Giglia Schiavella/Ansa

### elezioni

## In autunno sei suppletive In palio anche il collegio di Bossi

**ROMA** Bossi che va Strasburgo, Follini che resta a Roma. Con questo finale un po' a sorpresa, si completa la mappa delle opzioni di deputati e senatori eletti anche all'Europarlamento e che, per la legge sull'incompatibilità delle cariche, sono stati costretti a una scelta tra l'Italia e l'Europa. Ed è ormai chiara la griglia delle elezioni suppletive, che saranno 6 e tutte per Montecitorio. Viene così completato anche il tabellone delle new entry in Parlamento. Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha ufficializzato ieri in Aula la scelta dei nove deputati che lasceranno il loro incarico in Italia: Pierluigi Bersani, Fausto Bertinotti, Umberto Bossi, Massimo D'Alema, Enrico Letta, Alessandra Mussolini, Lapo Pistelli, Marco Rizzo e Mauro Zani. E dalla lista dei «papabili» sono scomparsi, appunto, due nomi: quelli di Marco Follini e Nichi Vendola. Per quanto riguarda il Senato, la comunicazione ufficiale sui dimissionari del presidente Marcello Pera dovrebbe arrivare domattina alla ripresa dei lavori dopo il fine settimana. Ma a lasciare Palazzo Madama con destinazione Strasburgo dovrebbero essere comunque solo Patrizia Toia (Dl) e Ottaviano del Turco (Sdi), eletti nella quota proporzionale. A conti fatti, quindi, le nuove consultazioni si terranno nei 6 collegi uninominali per la Camera di Bersani (Fidenza), Pistelli (Scandicci), D'Alema (Gallipoli), Mussolini (Napoli 1 - Ischia), Rizzo (Firenze - Pontassieve, ovvero quello che al Senato è concentrato sul Mugello) e in quello di Bossi (Milano 3), una sfida quest'ultima che appare come una sorta di rivincita del voto di giugno che ha visto la Cdl perdere la provincia di Milano. Non ci saranno invece suppletive a Bari, il collegio di Follini, visto che ormai il leader dei centristi ha definitivamente deciso di restare a Roma. Altro discorso per Bertinotti, Letta, Zani, Toia e Del Turco, eletti con il sistema proporzionale o del recupero. A loro subentreranno, infatti, direttamente i primi dei non eletti nelle rispettive liste del 2001. Il posto del leader del Prc sarà preso da Marilde Provera (capogruppo di Rifondazione al consiglio comunale di Torino). Mentre non entrerà a Montecitorio Maria Celeste Nardini, che avrebbe dovuto prendere il posto di Nichi Vendola.

avvantaggiarsi della condizione di monopolio della guida del governo, e quindi racimolare dal fondo del barile quel che gli serve per soddisfare l'ossessione di tagliare le tasse ai ceti più alti, ma nel vuoto creatogli attorno dai leader dei partiti diventa giocoforza il bersaglio del malessere che i costi dei tagli alla spesa sociale provocheranno nella rappresentanza elettorale dei partiti alleati, se non - peggio - del fallimento dell'intera operazione.

La prospettiva dell'isolamento deve aver indotto il premier a riflettere se non fosse il caso di approfittare del «favore» concessogli da Bossi per tentare di tagliare il nodo

gordiano della crisi infinita imponendo agli alleati il passaggio a un Berlusconi bis, fors'anche con una squadra appena ritoccata ma con un programma reso nuovamente vincolante per tutti. Tanto più che è venuto meno l'alibi dello sgarbo che il passaggio a un nuovo esecutivo avrebbe provocato al leader della Lega costretto su un letto d'ospedale e, quindi, impossibilitato al giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. Anzi, approfittando del momento critico per dare un inequivocabile significato politico a dimissioni che hanno anche motivazioni di salute, Bossi ci ha messo del suo per rendere ancora più evidente la precarietà della tregua balneare. Ma se pure la tentazione di un Berlusconi bis c'è stata, Fabrizio Cicchitto ha provveduto a sgombrare il campo dall'ipotesi, con argomenti che suonano come confessione della paura di Berlusconi di non riuscire a pilotare la crisi verso l'esito desiderato. In mancanza di un «nuovo patto fondativo» per la seconda parte della legislatura, può solo tirare a campare. E malamente pure, visto che con il passare delle ore sembra complicarsi persino il passaggio del «pensatoio» del ministero delle Riforme, come Bossi l'aveva definito, alla suppelletta di Calderoli, vista con il fumo negli occhi da buona parte della stessa Lega. Che il compromesso a cui pure l'Udc sembrava acconsentirsi sulla riforma costituzionale, teso ad aprire una breccia al proporzionale, sia stato benedetto dal presidente forzista della Commissione ma stoppato dai pretoriani del partito del premier, conferma - se ancora ce ne fosse bisogno - che lo scontro sul federalismo copre una competizione ben più profonda sull'assetto e la natura del centrodestra. Il che può offrire il destro ai due ministri leghisti Maroni e Castelli che già avrebbero voluto dimettersi con Bossi di tornare alla carica per non offrire l'interesse della Lega alla devolution a copertura della fuga di responsabilità di Berlusconi.

# Riforme, l'Udc apre sul proporzionale e Fi si spacca

*La Lega annuncia che voterà la delega sulle pensioni. Calderoli: «Ora però fatti concreti sul federalismo». Follini non va a Strasburgo*

Raul Wittenberg

**ROMA** È rientrata la minaccia della Lega di non votare la delega sulle pensioni, a costo di sfiduciare il suo ministro, Maroni, che della delega è formalmente l'autore. Dopo la decisione del partito di non uscire dal governo, la strada della controriforma si appiana al punto che - siccome la maggioranza non ha presentato emendamenti e probabilmente non ne presenterà - cade anche lo spauracchio del voto di fiducia annunciato dal premier.

Pace dunque, ma pace armata. Il pesante intervento sulla previdenza diventa un fucile puntato sulla Cdl ai fini del federalismo secessionista padano, la merce di scambio da presentare al momento della realizzazione della «devolution» entro settembre, per pie-

gare le resistenze degli alleati Fini e Follini. Il «do ut des» traspare dalle parole del vicepresidente leghista del Senato Calderoli, che ora si aspetta «gesti concreti» sulla riforma federalista dopo il «palese» tradimento degli alleati. La strada, dice, è «ancora difficile. Ora dobbiamo verificare se resta percorribile». Insomma, la Lega teme che il progetto federalista, all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera, sia affossato dagli alleati di An e Udc.

E così, mentre i sindacati annunciano la mobilitazione delle fabbriche e degli uffici, potrebbe avvenire domani o giovedì alla Camera l'approvazione definitiva del ddl che ritarda le pensioni di anzianità e favorisce i fondi pensione delle compagnie di assicurazione (a cominciare dalla Mediolanum di Berlusconi). Secondo il sottosegretario

al Welfare Alberto Brambilla ci sono le condizioni per il varo al massimo giovedì senza la fiducia. «La Lega - ha detto Brambilla - facendo un sacrificio, non presenterà emendamenti. Stiamo portando la croce visto che la gran parte delle prestazioni previdenziali sono al Nord».

Al testo uscito la scorsa settimana dalla Commissione lavoro infatti sono stati presentati solo 109 emendamenti (nessuno da parte della Cdl secondo il relatore Maninetti). Che si sarebbe andati a una conclusione rapida della discussione anche senza fiducia si era intuito nei giorni scorsi ma ieri dal Carroccio è arrivato un sostanziale via libera con l'impegno a «mantenere la paroli data» sulla previdenza nonostante le difficoltà per l'elettorato leghista ad accettare un giro di vite sulle pensioni di anzianità. Dalle opposizioni che al ter-

mine della discussione generale hanno presentato una pregiudiziale di costituzionalità è stato ribadito il no alla delega definita «sbagliata e iniqua» e fatta solo per «coprire i buchi di bilancio».

Nuove tensioni nella Cdl sono sorte ieri sul ddl sulle riforme all'esame della commissione Affari Costituzionali. L'Udc, che già aveva ritirato quasi tutti i suoi emendamenti, smussa la posizione sul proporzionale. L'apertura arriva con la riformulazione di D'Alia di un emendamento sulla forma di governo: prima il nome del premier andava collegato «a una o più liste di candidati» (con riferimento perciò al sistema proporzionale), nella nuova versione si parla più genericamente di «candidati» (contemplando anche l'uninomiale).

È svelto ad accettare il compromesso il presidente della commissione Do-

nato Bruno (Fi), ma il voto è previsto nei prossimi giorni. E poco dopo piomba il no alla riformulazione dell'azzurro Nitto Palma, che rompe così il fronte del centrodestra. Polemico D'Alia: «Per noi vale di più la parola di Bruno, vedremo se prevarranno i moderati o i falchi». Scettica la Lega: «Difficile un accordo con l'Udc, vota con la sinistra...». Intanto sono state approvate le norme che fissano a 258 (anziché 200) il numero dei senatori e a 25 anni l'età per diventarlo. Stop invece all'emendamento centrista, appoggiato dall'Ulivo, per inserire i «governatori» regionali. Votano no Lega, An e Fi.

Non poche polemiche, invece sulla scelta di Follini di restare alla Camera (andò Vito Bonsignore). Speroni: «Da buon democristiano, annuncia una cosa e poi ne fa un'altra. Un imbroglio che ne dimostra l'inaffidabilità».

Il neo ministro dell'Economia dovrà occuparsi della scelta di importanti manager di Stato. E deve trovare il suo successore come direttore del Tesoro

# Poltrone eccellenti nell'agenda di Siniscalco

Roberto Rossi

**MILANO** La prima poltrona che dovrebbe essere riuoccupata è proprio la sua. Quella alla direzione generale del Tesoro, lasciata libera dal neo superministro economico Domenico Siniscalco. Un'operazione semplice e indolore visto che il nome di Vittorio Grilli, Ragioniere dello Stato, è già sulla bocca di tutti.

Un'operazione semplice e indolore che però potrebbe essere la sola. Perché su Enel, Eni, Rai ma anche Finmeccanica, Antitrust, Autorità per le Comunicazioni si stanno scatenando appetiti politici. Appetiti che Siniscalco, un ministro tecnico secondo la sua definizione, dovrà gestire. Da

dove si inizia allora? Dai Monopoli di Stato. Una poltrona tutto sommato secondaria dove, indicato in ben informati, dovrebbe finire, **Gabriella Alemanno** attuale vice direttore generale dell'Amministrazione autonoma diretta da **Giorgio Tino**. Neanche il tempo di firmare le carte necessarie ed ecco a settembre la grana Rai. Da una settimana circa, Udc e opposizioni hanno votato in commissione di Vigilanza una mozione in base alla quale il rinnovo dei vertici deve avvenire non oltre il prossimo 30 settembre.

Ma non c'è solo il nodo Rai. Anche Eni, Enel e Finmeccanica, società di cui il Tesoro è azionista. A maggio 2005 scade il secondo mandato dell'amministratore delegato dell'Eni, **Vittorio Mincato**, al quale non potrebbe bastare l'aprez-

zamento dei grandi fondi internazionali. Mandati in scadenza nel 2005 anche per l'amministratore di Enel **Paolo Scaroni** e il presidente **Piero Gnudi**. Quanto a Finmeccanica, i giochi sono ancora tutti da fare, ma, senza colpi di scena, **Pierfrancesco Guarguaglini** dovrebbe avere tutte le carte in regola per rimanere presidente della società. Cambio al vertice in arrivo anche per le Poste spa. Con l'approvazione del bilancio 2004 scadranno infatti i mandati del presidente, **Enzo Cardì**, e dell'amministratore, **Massimo Sarni**, succeduto all'attuale amministratore delegato di Banca Intesa, **Corrado Passera**.

Aziende pubbliche ma anche Authority. Nominare che riguardano più direttamente il governo e il Parlamento ma sulle quali Siniscalco potreb-

be avere un ruolo rilevante. Resta da attribuire il posto di **Filippo Cavazzuti**, quinto commissario della Consob, dimessosi l'ottobre scorso. La creazione di una nuova autorità per il risparmio, l'Ameif, dovrebbe creare una nuova poltrona da assegnare.

Per quanto riguarda l'Antitrust, poco dopo l'estate scade il mandato dei due consiglieri in quota centrosinistra, **Marco D'Alberti** e **Michele Grillo**, mentre nei primi mesi del 2005 scade il mandato del presidente, **Giuseppe Tesoro**. A febbraio 2005 scadono in blocco i componenti dell'Autorità per le comunicazioni guidata da **Enzo Cheli**, che a Napoli era giunto nel 1998 per volontà dell'allora presidente del Consiglio Romano Prodi. Difficile che resti.



Tg1

Non importa che Calderoli, sostituto in pectore di Bossi, dica: «Ci aspettano giorni difficili». Non importa, il Tg1 ha scelto, come il solito, la linea della serenità e della compattezza: «Bossi ha deciso di tenere fede alla parola data - esordisce Attilio Romita al timone - e non far cadere il governo». Perché? Avrebbe dovuto cadere per le dimissioni di Bossi? E che sarà mai, sono spariti dalla circolazione fior di ministri, Interni, Esteri, Economia, e Berlusconi è sempre lì. Era andato da Bossi a chiedergli un ripensamento, ecco il risultato. Anche Pionati si chiede retoricamente: ma si è dimesso per ragioni politiche o di salute? Né le une né le altre: si è dimesso così, per una folgorazione sulla via di Lugano. Cose che capitano.

Tg2

E, almeno ieri sera, il Tg2 ha battuto tutti in qualità. Luciano Ghelfi sa benissimo (e lo dice) che Bossi si è dimesso in polemica feroce con Berlusconi che gli ha licenziato Tremonti, che non muove un dito sulla devolution per paura di Follini e che ha nominato Siniscalco senza nemmeno avvertirlo. E, sempre sulla linea della chiarezza (alla faccia del Tg1 perennemente liftato come il «premier») manda in onda la frase dura di Calderoli: non facciamo cadere il governo «nonostante i tradimenti palesi degli alleati». Il Tg2 batte anche la concorrenza e riesce a dare la sentenza di Cogne: 30 anni alla Franzoni, difesa da Taormina.

Tg3

Quella di Bossi è una scelta politica o inevitabile? Avrà conseguenze sul governo già in coma pilotato? Perché il «senatur» preferisce Strasburgo a Berlusconi? Il Tg3 si pone tutte le domande, ma non azzarda risposte univoche. L'unica cosa che dà per certa è che contraccolpi ce ne saranno, soprattutto per la «devolution», coperta da emendamenti che Follini, per niente impietoso dall'eurosilio di Bossi, non intende né ritirare e nemmeno ridurre. Pierluca Terzulli avverte: «Anche il sostituto di Bossi, ministro senza portafoglio, deve essere nominato da Ciampi, su proposta del presidente del Consiglio». E' sembrato quasi che Terzulli avvertisse Berlusconi: non si può procedere aumma aumma. Come tutti, anche il Tg3 dà per certa la nomina di Calderoli.

Carlo Brambilla

## LE DIMISSIONI di Bossi

Il leader dà per scontato il «fallimento delle riforme» e non vuol legare il suo nome a questa sconfitta, preparata e voluta dagli alleati, An e Udc



«Ci sentiamo traditi dagli alleati ma non faremo cadere il governo»  
Il Carroccio mantiene i suoi ministri: ma vogliamo avere le mani libere

# Bossi lascia: non partecipo al fallimento

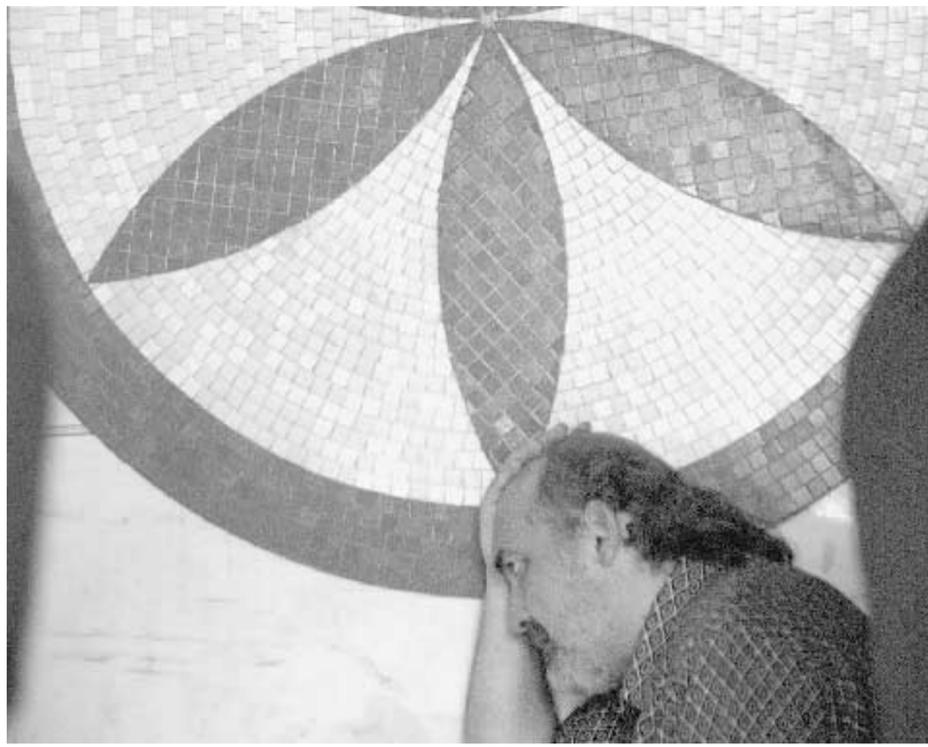
Sceglie Strasburgo e si dimette da ministro e da deputato. Calderoli: prenderò il suo posto

### il comunicato del Consiglio Federale

- **BOSSI È FEDELE ALLA PAROLA DATA** «Il segretario della Lega Nord Padania Umberto Bossi ha deciso di dar fede alla parola data e di non far cadere il governo. Umberto Bossi e la Lega Nord non possono però legare il proprio nome al fallimento delle riforme». Così inizia il comunicato del consiglio federale della Lega Nord riunito oggi a Milano.
- **TERRA' LE MANI LIBERE** «Di conseguenza, il consiglio federale ha assunto la decisione definitiva in primo luogo che Umberto Bossi si liberi le mani e torni ad occuparsi della Lega Nord per prepararla alla futura e mai abbandonabile lotta per le riforme con l'opzione per il parlamento europeo e la conseguente decadenza dalle cariche di ministro per le riforme e parlamentare».
- **È PALESE IL TRADIMENTO DEGLI ALLEATI** In secondo luogo, «la Lega Nord non intende far cadere il governo anche se ci aspettano giorni difficili in particolare per quanto riguarda le pensioni. Per questo i ministri della Lega resteranno al governo e manterranno la parola data anche di fronte a un palese tradimento degli alleati».

MILANO Il giudizio della Lega sugli alleati di maggioranza non lascia spazio a dubbi: «Palese tradimento». Tuttavia la decisione politica è in apparenza meno conseguente: «Non faremo cadere il Governo». Ma è l'ultima carta tattica che Umberto Bossi intende concedere a Silvio Berlusconi. Così ieri il leader della Lega, dalla clinica di Lugano in cui è ricoverato, ha diretto le operazioni del suo smarcamento dal Governo, ufficializzando le dimissioni da ministro delle Riforme e anche da parlamentare italiano (dopo 17 anni ininterrotti), optando per l'europarlamento o, per dirla con lui, per «Forcolandia». Al ministero Bossi verrà sostituito dal coordinatore delle segreterie leghiste e vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. La svolta di Bossi è stata ratificata dal Consiglio federale della Lega, riunitosi d'urgenza in via Bellerio a Milano. In uno stringato comunicato se ne spiegano le ragioni. Eccole: «Il segretario della Lega Nord Padania Umberto Bossi ha deciso di mantenere fede alla parola data e di non far cadere il Governo. Umberto Bossi e la Lega Nord non possono però legare il proprio nome al fallimento delle riforme. Di conseguenza il Consiglio federale ha assunto la decisione definitiva che: 1 - Umberto Bossi si liberi le mani e torni ad occuparsi della Lega Nord per prepararla alla futura e mai abbandonabile lotta per le riforme con l'opzione per il Parlamento europeo e le conseguenti decadenze delle cariche di ministro delle Riforme e parlamentare nazionale; 2 - la Lega Nord non intende far cadere il Governo, anche se ci aspettano giorni difficili, in particolare per le pensioni. Per questo motivo i ministri della Lega Nord resteranno nel governo e manterranno la parola data anche di fronte a un palese tradimento degli alleati».

Dunque l'addio di Bossi al Governo ha assunto le dimensioni del fatto politico e non del fatto esclusivamente personale, legato alla dura terapia riabilitativa a cui è sottoposto nell'ospedale di Lugano. Fatto politico ben decifrabile scorrendo la prima parte del comunicato, con la quale non vengono fatti sconti a Berlusconi, nonostante il Premier avesse esplicitamente chiesto a Bossi, durante l'incontro avvenuto in ospedale, di non caricare troppo di significati politici la sua decisione di mollare il Governo. L'attacco all'asse del Nord, con il siluramento di Tremonti, la mancata dimostrazione di polso da parte di Berlusconi



### la fuga

## È il quarto ministro a lasciare il governo

Quattro ministri e sei sottosegretari lasciati sul campo. È il bilancio di 1335 giorni di governo Berlusconi, lungo ma tormentato. Il primo ministro a lasciare è stato Renato Ruggiero, responsabile del dicastero degli Esteri: il 5 gennaio 2002 se ne va per le dichiarazioni euroscettiche del governo. Alle sue dimissioni è seguito un lungo interim di Berlusconi, fino all'arrivo di Frattini, poco meno di un anno dopo. Il 3 luglio 2002 Roberto Scajola lascia l'Interno per aver insultato il giuslavorista Marco Biagi ucciso dalle Brigate rosse. Gli subentra Pisano, che lascia l'Attuazione del programma. Il 3 luglio 2004 Tremonti lascia l'Economia, sostituito dopo un interim lungo due settimane da Siniscalco. Ora tocca a Bossi. Tra i viceministri il primo a rifiutare è Raffaele Costa, il 12 giugno 2001, giorno del giuramento. Il 21 giugno 2001 è Giancarlo Giorgetti a lasciare per presiedere la Commissione Bilancio della Camera. Il 4 novembre 2001 Carlo Taormina è costretto alle dimissioni dopo durissime critiche alla magistratura. Nel febbraio 2002 il ministro Maroni toglie le deleghe Alberto Brambilla, che però resta al governo. Vittorio Sgarbi viene revocato il 20 giugno 2002. Il 18 giugno 2003 Vito Tanzi se ne va al Fmi a Washington. L'11 luglio 2003 il leghista Stefano Stefani è costretto a lasciare la delega al turismo, travolto dalle reazioni suscitate dalle frasi antitedesche. Il cancelliere Schroeder aveva cancellato le vacanze in Italia.

### il retroscena

# La rabbia di Maroni: mi dimetto anch'io

Carlo Brambilla

Roberto Maroni è arrivato per ultimo alla riunione del Consiglio federale e se ne è andato via per primo. Furibondo. La verità è che ieri nella Lega si è sfiorata una strage nel gruppo dirigente leghista, evitata da una telefonata di Bossi, non prevista dal copione e per certi versi anche drammatica. I fatti. Quando Maroni si è presentato in via Bellerio si è trovato di fronte al fatto compiuto del comunicato ufficiale della Lega, redatto da Giancarlo Giorgetti ma presentato come steso di pugno dallo stesso Bossi. In quel comunicato veniva sancito che «i ministri della Lega», cioè Maroni e Castelli, «restavano al loro posto», senza alcuna traccia della richiesta di sostituzione di Bossi con Calderoli. Il mini-

Il ministro del Welfare furibondo: non erano questi i patti, non voglio passare per il "poltronista" della compagnia

stro del Welfare non ha esitato un secondo: «Questi non erano i patti. Quindi non solo non firmo questo comunicato, ma rassegno immediatamente le dimissioni da ministro coerentemente con quanto ho sempre affermato e cioè che se Bossi va via dal Governo me ne vado anch'io. Sia chiaro che io non ho alcuna intenzione di passare per il "poltronista" della compagnia». Castelli, sia pure con molta circospezione, si è messo sulla posizione di Maroni. A questo punto il gruppo dirigente del Carroccio era saltato per aria. Anche perché le dimissioni di Maroni da ministro avrebbero avuto conseguenze catastrofiche per la tenuta, sia pure temporanea e concessa da Bossi, del Governo Berlusconi. La bega interna insomma sarebbe esplosa in un fatto politico nazionale, dalle conseguenze gravissime. Con le dimissioni di Maroni (e quelle di Castelli) sul tavolo, a Giorgetti non restava altra scelta che quella di far intervenire Bossi direttamente. Quindi è partita la telefonata a Lugano. Bossi ha parlato a lungo con «Bobo», pregandolo di restare al proprio posto insieme

a Castelli e per convincerlo gli ha spiegato che Calderoli sarebbe subentrato al ministero delle Riforme cosa che lui aveva già esplicitamente chiesto a Berlusconi. Il caso è così rientrato, ma la ferita interna alla Lega resta aperta. Il problema riguarda i delicati equilibri di potere dentro il Carroccio. Bossi è tornato a gestire la situazione politica, ma è anche un malato la cui convalescenza si presenta ancora molto lunga. Insomma la questione, gira e rigira, è sempre la stessa: chi comanda nella Lega, in attesa del pieno recupero di Bossi? Giorgetti è l'unico ad avere libero accesso al capezzale del leader. Una presenza favorita soprattutto dalla moglie di Bossi, signora Manuela Marro-ne. Quindi parrebbe lui, il segretario della Lega lombarda, il portavoce unico di Bossi e depositario della linea politica suggerita

da Bossi. Un portavoce che oggi si riscopre «duro e puro», ma in palese contraddizione con la recente posizione assunta nella gestione delle recenti elezioni amministrative. Giorgetti era infatti sostenitore delle deroghe in fatto di alleanza con Berlusconi, soprattutto a Milano, in aperto contrasto con la «corsa solitaria» senza se e senza ma, imposta da Maroni. Fatto sta che ieri Giorgetti si è presentato alla riunione del Federale con un foglietto in tasca, sbandierandolo come «dettatura» di Bossi, avvenuta a conclusione del vertice leghista in ospedale del giorno prima. Maroni ha fittato subito aria da «redde rationem» ai suoi danni, con l'avvio magari di una campagna, appunto, contro i «poltronisti» annidati nella Lega. Un convincimento rafforzato da alcuni episodi concreti. Uno piccolo ma significativo: sulla Padania era comparsa nei giorni scorsi una sorta di referendum-classifica dei personaggi politici meno graditi dalla base leghista, fra questi compariva anche il nome di Maroni. E la Padania è controllata da Giorgetti, il «duro e puro» dell'ultima ora...

Una telefonata di Bossi cerca di sanare lo scontro con «Bobo», ma la frattura è profonda. Il capo ormai ha scelto Giorgetti

ROMA Non ha dubbi Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato. «Il nuovo ministro delle Riforme Istituzionali potrei essere io». Lo ribadisce a più riprese con un misto d'orgoglio e determinazione. «Potrei essere io». Che, tradotto, suona più o meno come «Voglio essere io». Il coordinatore delle segreterie nazionali leghiste, dopo aver distribuito il comunicato dei lumbard che deplorea il tradimento degli alleati, si gingilla con la forma. E dice: «Sulla eventuale sostituzione di Umberto Bossi deciderà il consiglio federale». D'accordo con il cambio di guardia anche Berlusconi. La candidatura del «mascellone» bergamasco, quindi, prende sempre più piede. Oggi pomeriggio potrebbe avvenire la nomina. Ecco chi è Roberto Calderoli, possibile ministro della Repubblica, attraverso una sintetica carrellata di alcune sue recenti dichiarazioni. «Ragazze, mettetevi in borsetta

Dalle contestazioni pesantissime al presidente Ciampi all'elogio di Saddam Hussein, fino agli appelli all'odio contro gli immigrati

## Fraasi celebri di un leghista tutto di un pezzo

un bel paio di forbici, anche di quelle grandi, da siepe, e usatele fino in fondo per legittima difesa contro gli immigrati». (2 gennaio 2003)  
«Il ministro dell'Interno dichiara che non è un ministro di polizia e quello della Difesa sostiene che la Marina militare non deve ricorrere all'uso della forza. Mi fa venire in mente quelli che vorrebbero fare i medici ma svengono alla vista del sangue». (17 giugno 2003)  
«Per me la capitale è Milano. Ognuno ha il diritto di avere la sua. La Rai deve traslocare a Milano, altrimenti faremo un casino terribile». (22 settembre 2003)  
«Vogliamo una commissione

parlamentare d'inchiesta per far luce sugli eventuali rapporti del terrorismo con le forze politiche dell'arco costituzionale e con associazioni sindacali». (25 ottobre 2003)  
«I test antidroga dovrebbero essere fatti a tutti gli uomini politici e ai magistrati. È incredibile che i test siano obbligatori per gli sportivi e venga tolta la patente a chi usa stupefacenti mentre non si fa nulla nei confronti di chi guida il Paese». (23 novembre 2003)  
«Se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini, le ipotesi sono due: o si dimette Pisano o si dimette la Lega. La Lega sta con il popolo e con il popolo andremo a



cercare dei sistemi di autodifesa dal terrorismo». (29 novembre 2003)  
«Come può Ciampi, garante della Costituzione italiana, pretendere l'approvazione della Costituzione europea, cioè lo strumento che priva il popolo della sua sovranità?». (5 gennaio 2004)  
«Ciampi elogia i fratelli Cervi (i sette giovani trucidati dai nazifascisti nel 1943, ndr) ma dimentica gli allevatori di oggi. Il tricolore è uno strumento per cancellare le bandiere dei popoli». (8 gennaio 2004)  
«Deve stare attento il presidente Ciampi a chiedere di reagire contro chi ha speculato sull'Euro. Non si sa mai quali reazioni potrebbe

avere un popolo incalzato per il fatto che grazie all'Euro non riesce più ad arrivare alla fine del mese». (24 gennaio 2004)  
«Io fascista non me lo lascio dare da nessuno. Da questo attacco dei magistrati ci difenderemo a colpi di clava. I magistrati vanno verso lo sciopero? Ci vuole un bel decreto di precetto che li obblighi a fare i tranvieri». (8 febbraio 2004)  
«Le ha viste Ciampi le immagini delle Due Torri o quelle dei corpi straziati degli innocenti pendolari spagnoli, o quelle, più recenti degli ostaggi civili col coltello alla gola? Chi si rende colpevole di azioni del genere è una bestia feroce. E con le

bestie feroci, forse, gli unici metodi che possono dare risultati sono quelli di Saddam Hussein. Anche lui può averci insegnato qualche cosa». (10 aprile 2004)  
«Pannella continui pure a fare i suoi scioperi della fame, non possono che fargli bene vista la stazza che si ritrova. Ma dovrebbero essere chiamati con il loro vero nome: diete da sovrappeso». (9 aprile 2004)  
«L'unico sostituto di Giulio Tremonti è Tremonti Giulio. Ecco perché ora l'unica persona in cui riponiamo fiducia è il presidente del Consiglio». (5 luglio 2004)  
«Ora che infuria il toto-ministri gli appetiti si scatenano e si fanno avanti le verginelle che lo farebbero solo per senso del dovere, oppure perché lo chiede il Paese, oppure perché glielo chiede la zia o la nonna. Se non fossi preoccupato per l'immagine che sta dando il Governo mi verrebbe da ridere». (15 luglio 2004)

Segue dalla prima

Semplicemente si capisce che il ministro "usa", dall'alto di un'incultura blasfema e di una astuzia politica sopra il record del ceto politico della prima repubblica, ma nella traccia del suo insegnamento. Bossi ha saputo per sé cogliere l'attimo fugace.

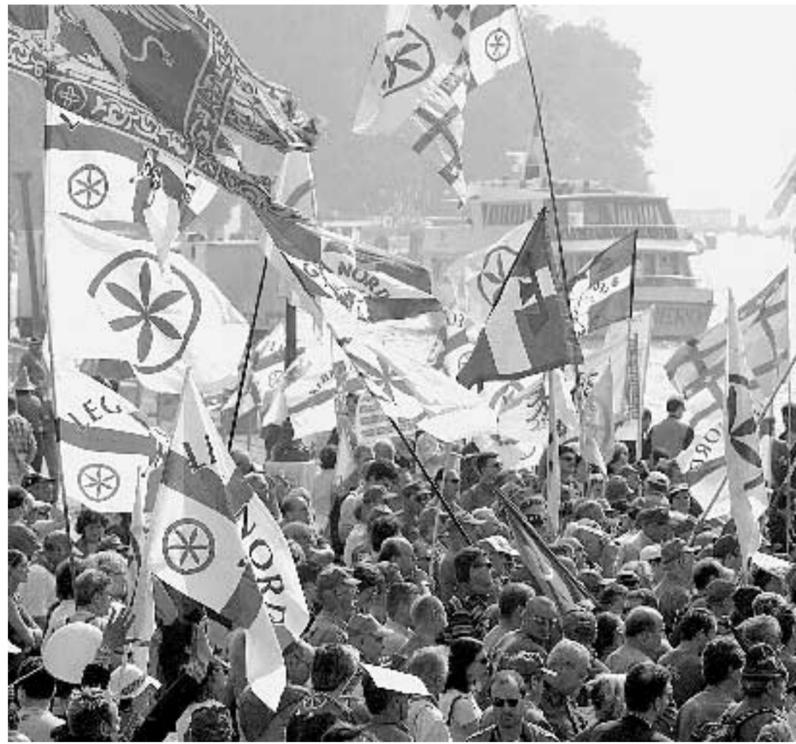
La critica fino alla devastazione di un sistema malato (l'appoggio incondizionato a Mani pulite), l'esaltazione a programma politico di alcuni luoghi comuni (Roma padrona), l'astuta interpretazione di un arrangement elettorale (nel senso del maggioritario, difficile chiamarlo riforma), che lo rende prezioso in alcune situazioni, incurante dei numeri,

della coerenza, dei principi, di ciò che aveva detto cinque minuti prima, giustificando ogni matana del suo pensiero perenne all'attacco e perenne autodefensivo (della propria posizione) al grido: «Padania libera» (in alternativa «Padania sempre»). Attenzione: non è così semplice. Il capo rivolge la domanda: «Padania?». Il popolo risponde: «Libera». È un riflesso condizionato messo alla prova varie volte dal capo durante i suoi comizi, quando la tensione si vede che va scemando, quando il ragionamento si perde in contorsioni che sarebbe impossibile a chiunque raddrizzare. Bossi è un uomo di potere, che da *casciabb* nullafacente s'è davvero ritrovato miracolato dal potere e lo coltiva, con spietata fermezza e con i suoi colpacci, un lucido casinista che tira sempre qualche metro più avanti la linea dello scontro, lasciandosi indietro le macerie, ma intanto illudendo della sua forza. È stato il cane da riporto di Berlusconi, come Giannelli lo ha disegnato ferocemente sul *Corriere*, ma uno smodato culto della personalità propria gli attribuisce spesso e volentieri vesti napoleoniche dopo Marengo. Non è così ingenuo da non rendersi conto quanto vale davvero. Fa la conta dei voti (per questo ad esempio si è presentato solitario al primo turno delle ultime amministrative) per metterli sulla bilancia incerta del maggioritario.

È pronto a schiere i suoi ministri al servizio del vero capo e cioè Berlusconi, che gli ha concesso qualche mancia (economica?), la possibilità di vantare qualche poltrona, in cambio della fedeltà là dove conta: quando si è trattato di muovere la carica contro l'articolo 18 su istigazione del presidente di Confindustria, il meridionale D'Amato, Bossi ha schierato il soldatino Maroni; quando s'è dovuto gestire il ministero della giustizia, l'ingegner Castelli si è messo sull'attenti, proponendo riforme insulse che non si faranno mai (tipo l'elezione popolare dei giudici, tanto per abbinare il suo pubblico), e più sostanziosi provvedimenti, dal falso in bilancio alla separazione delle carriere giudiziarie, di cui il suo pubblico elettorale non saprebbe proprio che dire e che fare.

Ho ascoltato Umberto Bossi a Pontida, tra le stoppie del "sacro prato". Bossi è pedagogico: non solo incita, vuole spiegare e incitare. Ripete: dobbiamo capire bene, bisogna capire bene... Questo ammonimento era stata la premessa anche nella sua ultima Pontida alla illustrazione della

## L'ultima mano al poker della Padania



una riforma federalista, osteggiata da un ex democristiano, la specie che Bossi odia più di tutte, al pari solo dei comunisti e dei giacobini. Con distinzioni però: i democristiani sono malfattori, i comunisti cialtroni e dittatori, i giacobini internazionalisti e sciupafamiglie. Bossi non s'accontenta allora di un sobrio giudizio politico, non si limita a elencare le mostruose colpe dei nemici. Volle spiegare, seguendo le linee di una dotta ingegneria istituzionale, per il suo popolo, che doveva capire. Soprattutto il popolo della prima fila, perché l'altro era facile che si distraesse...

Il popolo leghista è l'emanazione di quel ceto mediobasso che s'è guadagnato una discreta posizione, i suoi soldini, lavorando massicciamente, evasore fiscale di piccola entità, individualista, conservatore per la

paura di perdere la casa. È lo stesso popolo che ha festeggiato l'onda montante di Mani pulite, che ha sentito come una vessazione il centralismo romano, traducendo il suo sdegno in un sommesso coro di «Roma ladrona», e che si è ritrovato strumento del centralismo di Arcore. È il popolo che si ribella identificandosi nel manifesto famoso, quello che dice: «Lumbard, paga e tas» (lombardo paga e taci) e che paga adesso tutti i ticket e tutte le crisi che la sua maggioranza gli impone, come fosse il balzello indispensabile al raggiungimento di un sogno: il federalismo, che una volta si chiama devoluzione, un'altra diventa indipendenza.

Un popolo che ha fiducia, sempre meno, ancora capace però di accontentarsi del "niente" che Bossi gli ha dato e di assistere impassibile all'affermarsi di una burocrazia ministeriale di capi e capetti, dopo essersi bevuto la favola della Padania. Federalismo è la parola magica ed è stata la stella polare di un sessantenne lombardo nato il 19 settembre 1941 a Cassano Magnago, provincia di Varese, rinato alla politica vent'anni fa, nel 1980, dopo un'eterna adolescenza tra scuole interrotte, balere, lauree festeggiate e mai raggiunte, macchine e motorini, chiacchiere... quando casualmente incontra Bruno Salvadori, leader dell'Union Valdota. Sulla scia del Salvadori, Umberto Bossi s'avvolge nel verde padano del federalismo, mentre sulla scena politica sempre più prepotente cresce un altro lombardo, Bettino Craxi, e uno scandalo con pochi precedenti scuote la finanza italiana, lo scandalo dell'Ambrosiano.

Bossi si getta nella mischia, parla, scrive (anche poesie), travolge tutto e tutti, persino la famiglia, lascia la moglie Gigliola Guidali, dalla quale aveva avuto un figlio, sposa Antonella Marrone, dalla quale figli ne avrà tre: Renzo, Roberto Libertà e Sirio Eridano. Di Manuela dirà: «Ha condiviso senza fiatare le difficoltà». Il dado è tratto, aveva detto un romano d'altri tempi. Bossi, per risolvere, ne segue le orme. La politica lo conquista e lui conquista i suoi primi alleati: il veneto Franco Rocchetta, il piemontese Roberto Gremmo, l'editore bresciano Enrico Rivolta, che stamperà (con i soldi dei veneti) una rivista, il *Vento del Nord*. Bossi non rinuncia al suo "partito" e s'inventa l'Unolpa, Unione nord occidentale laghi prealpini, coinvolge il giovane procuratore legale della Avon Cosmetics, Roberto Maroni, qualche altro stu-

dente della zona, e persino il fratello minore, Franco Bossi. Simbolo dell'Unolpa, una "lucina", la piccola barca che naviga sui laghi lombardi e nelle pagine dei Promessi sposi. La "lucina" ha vita breve: poco bellicosa. L'idea "folgorante" risale al 1982: legare il suo movimento alla memoria di Pontida, del giuramento cioè tra i liberi comuni che dopo essere stati a lungo in lotta tra di loro trovano l'accordo e uniti nella compagnia del Carroccio sconfiggono il Barbarossa. Il simbolo è inevitabilmente l'Alberto da Giusano, il guerriero che sguaina lo spadone. Bossi racconterà d'aver speso mezza giornata per fotografare la statua, sistemata in una piazza di Legnano, e d'averci lavorato su per ricavare il simbolo. In realtà pare che abbia semplicemente copiato il logo dell'omonima fabbrica di biciclette. Tutto è pronto per il battesimo della Lega autonoma lombarda, primi sostenitori Roberto Maroni, Dino Daverio, Sandro Ambrosetti, il sarto di Capolago che gestisce le casse del movimento, più tardi l'architetto Giuseppe Leoni, che oggi fa il direttore della Padania.

L'ideologo Bossi rammenta di quel periodo l'impegno nello studio dei classici, da Cattaneo a Jean Jacques Rousseau. Tanto studio si traduce nei lapidari testi dei manifesti, che cominciano a comparire nelle strade lombarde: «Roma ladrona», «Lumbard tas», «Lombardia gallina dalle uova d'oro». La Lega debutta alle elezioni amministrative. Si presenta alle comunali di Varese e Gallarate, alle provinciali di Varese e alle regionali di sette province su nove in Lombardia (escluse Como e Milano). Umberto non riesce ad essere eletto in consiglio provinciale. Ancora un anno e le ambizioni di Umberto Bossi troveranno soddisfazione:

Dai manifesti contro Roma ladrona alle alleanze che lo conducono al Parlamento e al ministero, alle adunate di Pontida. Ed ora il vento della crisi



L'ultimo colpo di scena di un lombardo che inventa un movimento, i suoi miti e i suoi traguardi: l'impresa di un uomo folgorato dalla politica

# Umberto Bossi



Il leader della Lega e ministro dimissionario, Umberto Bossi

la Lega si schiera in lizza alle politiche, Giuseppe Leoni sarà eletto deputato e Bossi senatore, conquistando l'appellativo che lo seguirà lungo di una vicenda politica, Senaturo. Anni ancora di molti proclami e di modesta presenza nel dibattito politico nazionale. Bossi comunque "investe": con i finanziamenti parlamentari permette alla Lega di registrare il suo primo bilancio in attivo evitando la bancarotta. L'anno dopo, l'anno del muro di Berlino che crolla, Bossi inventa un'altra versione del suo movimento, per «la pacifica trasformazione dello Stato italiano in un moderno Stato federale»: ecco la Lega Nord, sintesi di Lega Veneta, Union Ligure, Alleanza toscana, Lega emiliano romagnola, Piemont autonomista. Con atto notarile. È il 4 dicembre. Tre mesi e, per la prima volta, i leghisti si radunano a Pontida. La storia si ripeterà due mesi dopo: si ripeterà anche il giuramento e Bossi lancia il progetto della Repubblica del Nord. In mezzo ci sono le elezioni regionali: la Lega conquista il 18,9 per cento in Lombardia, risultato che vale il 5,4 per cento nazionale. La Lega Nord, quarto partito in Italia, conosce i suoi contrasti. Bossi non tollera competitori interni. Non li tollererà mai. Espelle, per questo, il presidente del movimento, Franco Castellazzi, riambitato post mortem. Poca cosa per l'egemone e tirannico Umberto. Che ha pronta la proposta choc. All'assemblea, ad Alzano Lombardo: «Se vogliamo riuscire nel nostro scopo, dobbiamo cercare non di rompere ma di costruire. Dobbiamo dirlo chiaramente: noi non mettiamo in discussione l'integrità dello Stato. Chiediamo la libertà di autodeterminazione e riteniamo che la Costituzione legittimi la nostra richiesta». E la richiesta sarà uno stato federale, dove la repubblica si fa in

te: Nord, Centro, Sud. Il 1991 sarà anche l'anno dei primi malanni fisici: a dicembre Bossi finirà all'ospedale per una ischemia miocardica. Si riprende Bossi e si riprende alla grande con un'affermazione alle elezioni politiche del 1992: il Carroccio sale all'8,7 per cento e ottanta leghisti sbarcano in Parlamento. La disavventura dell'arresto del tesoriere del partito Alessandro Patelli (incastro dall'inchiesta sulla maxitangente Enimont) non impedirà alla Lega un traguardo che nessuno si sarebbe mai immaginato: grazie a Berlusconi e al Polo della Libertà, la Lega va al governo, sistemando al ministero degli Interni il fedelissimo di Bossi, Roberto Maroni. Ma Umberto si sente ingabbiato e per dimostrarci subito alcune sentenze premonitrici che fanno tremare Berlusconi (un passo dopo il famoso decreto "salvadadri"): «Dov'è che vuoi andare, Berlusconi?», «Quello crede che la gente sia stupida e si faccia incantare da uno che usa il parrucchino e la plastica facciale... Invece la gente è intelligente e ha capito benissimo: uno che centoquaranta aziende, le pare che possa fare gli interessi del paese?». Attende i primi freddi invernali, invita a cena D'Alema e Buttiglione, apparecchia pane e sardine. Sceglie il 20 dicembre, «perché i regali più belli si fanno a Natale», sventola il ribaltone e fa cadere l'esecutivo. Preferisce il movimento e i bellicosissimi annunci: la secessione, il parlamento del Nord a Man-

Stratega della sorpresa: dal ribaltone con Berlusconi, al ritorno sette anni dopo tra le braccia di Berlusconi



terà per la legge Cirami, il lodo Schifani e altre nefandezze pro Berlusconi. Umberto Bossi minaccerà un giorno la crisi di governo, inseguendo il federalismo. Un colpo tragico della sorte gli ha risparmiato di dover partecipare da ministro al fallimento del più pasticciato dei suoi sogni. Ma non gli ha impedito di giocare alla sua maniera un'altra carta, un altro azzardo, usando persino di un letto e di una camera d'ospedale, cercando di mettere all'incasso persino una malattia. Il popolo lo vuole. L'avrebbe detto se la salute gli avesse consentito una domenica a Pontida.

politica della Lega. Al Senato siamo determinanti, e lo dico nel senso positivo del termine. Conclusione: è andata benissimo e chi in casa nostra piagnucola deve prendersela con se stesso». E, per stupire, l'annuncio: «I nostri uomini andranno al governo in posti chiave». Conclusione: «La Lega ce l'ha così duro da non aver bisogno di proclamarlo». Così il ragazzo un po' spaccone di Cassano Magnago, l'11 giugno 2001, si presenterà in abito scuro, scarpe nere, camicia bianca, al Quirinale per giurare da ministro. Ministro alle riforme istituzionali. Avrà capito: ministro alla riforma federalista. Nel taschino non mancherà il fazzoletto verde: «Sarò ministro, ma resterò padano». Al seguito Castelli e Maroni. Maroni si esibirà nella battaglia per l'abolizione dell'articolo 18. Castelli si bato-

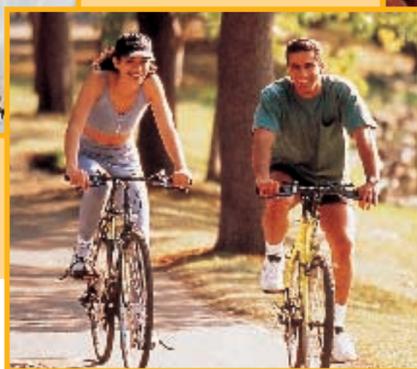
terà per la legge Cirami, il lodo Schifani e altre nefandezze pro Berlusconi. Umberto Bossi minaccerà un giorno la crisi di governo, inseguendo il federalismo. Un colpo tragico della sorte gli ha risparmiato di dover partecipare da ministro al fallimento del più pasticciato dei suoi sogni. Ma non gli ha impedito di giocare alla sua maniera un'altra carta, un altro azzardo, usando persino di un letto e di una camera d'ospedale, cercando di mettere all'incasso persino una malattia. Il popolo lo vuole. L'avrebbe detto se la salute gli avesse consentito una domenica a Pontida.

Oreste Pivetta

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

# MG.KVIS®

## MAGNESIO • POTASSIO



**Una fonte di energia.  
Una risorsa per il tuo organismo.**

**MG.K VIS** fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

**MG.K VIS** può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

**MG.K VIS** grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

**MG.K VIS** un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.



**RICHIEDI  
L'ORIGINALE  
IN FARMACIA**

**Dissetante-Energetico.**

Integratori dietetici  
di Sali Minerali con Creatina



**NOVITÀ**

Oggi anche in tavolette masticabili con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

**MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.**

**STIPSI?**

**Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza**

*Oggi in farmacia  
c'è Dimalosio non è  
un lassativo ma un  
regolatore-depurante  
dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Giampiero Rossi

**MILANO** «Le dimissioni di Bossi non sono né un fatto tecnico, né soltanto dovute alla malattia: sono un fatto politico». Il segretario dei Ds, Piero Fassino, non ha dubbi. Anche perché «consistenti settori della maggioranza che le interpretano così». E se sono un fatto politico va da sé che «siamo a un nuovo episodio di crisi di questa maggioranza».

Quindi è ormai tempo che Berlusconi si presenti in Parlamento per formalizzare la crisi del suo governo. E per il centrosinistra, questo significa, prepararsi a offrire l'alternativa che il paese chiede sempre più chiaramente, una tornata elettorale dopo l'altra.

Da Milano, dove è intervenuto all'assemblea congressuale convocata per l'elezione di Franco Mirabelli alla guida della federazione di Ds, Piero Fassino vuole ricordare che l'Aventino europeo del convalescente Umberto Bossi non rappresenta che l'ultimo atto del naufragio politico del Titanic berlusconiano: quello che il Cavaliere vorrebbe tenere a galla fino alla scadenza della legislatura (e al riparo dalle mareggiate elettorali che lo stanno squassando ulteriormente), secondo il leader diessino, è un governo «che in tre anni ha cambiato il ministro degli esteri, il ministro degli interni, il ministro dell'economia, il ministro delle riforme istituzionali e da più di 400 giorni è in uno stato di verifica che non si chiude mai». Insomma, «è un governo nel marasma più assoluto, diviso su tutto». E tirate le somme di tutto ciò, Fassino conclude: «Io non capisco che cosa bisogna ancora aspettare perché il presidente del consiglio compia un atto di responsabilità, venga in parlamento e formalizzi lo stato di crisi di questa maggioranza che è evidente a tutti gli italiani».

Certo, i ministri si possono sostituire. Ma il segretario della Quercia non ha alcun dubbio nel ribadire che «Berlusconi dovrebbe prendere atto che la sua maggioranza è in una crisi evidente e non risolta dalla sostituzione di Tremonti con Siniscalco». Anche perché attraverso una controfigura tecnica del «superministro» silurato «ci stanno proponendo la politica di Tremonti senza Tremonti - sottolinea Fassino - hanno trovato un ministro, ora devono trovare una politica economica. Per settembre viene annunciata una stangata inaccettabile che taglia gli incentivi alle imprese, che avrebbero invece bisogno di essere sostenute. È una manovra iniqua fatta da un governo debolissimo, che non è in grado di assicurare il rilancio».

## LE DIMISSIONI di Bossi

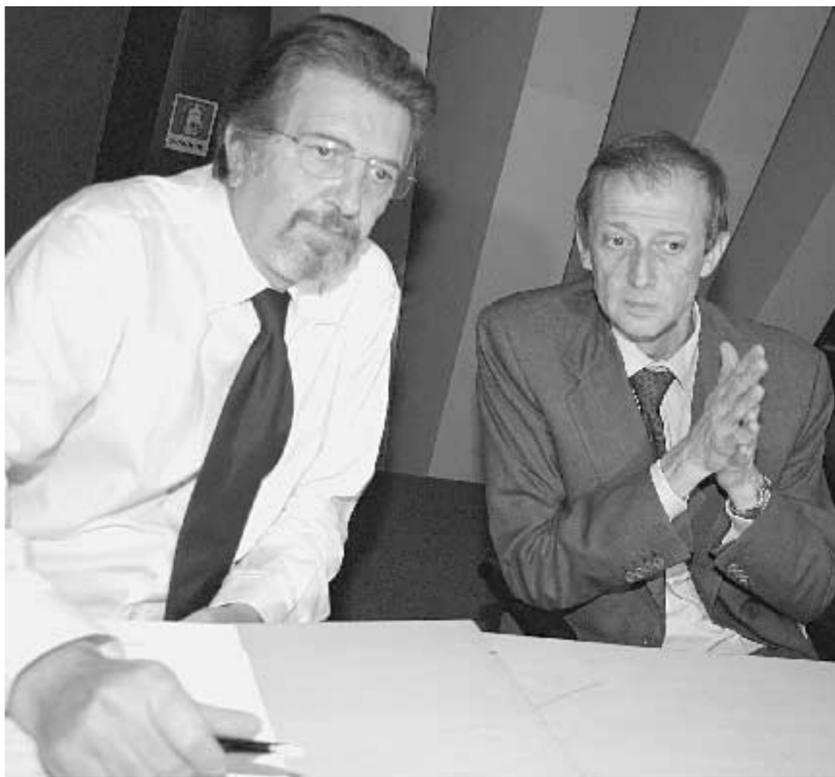
L'approdo a Strasburgo del convalescente capo del Carroccio solo l'ultimo atto del naufragio del governo



Il segretario della Quercia: questo è un esecutivo che in 3 anni ha cambiato 4 ministri e che da 400 giorni è in uno stato di verifica continua

# Fassino: Berlusconi deve dimettersi

Il leader ds: ci vuole un atto di responsabilità. Il centrosinistra: pronti alle elezioni



Il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati insieme con Piero Fassino ieri a Milano

Foto di Paolo Salmorigo

Cda «monocolore»

## Articolo 21 denuncia il pressing sulla Rai

**ROMA**. «In queste ore, nella disattenzione generale, è in corso una fortissima pressione politica affinché il fedelissimo Cattaneo e il cda monocolore restino asserragliati nelle stanze di Viale Mazzini fino ad eventuali elezioni anticipate». Lo ha denunciato ieri il parlamentare Ds e portavoce di Art.21 Giuseppe Giulietti per il quale «la vendetta di Berlusconi, di Tremonti e della Lega si consumerà, in primo luogo, nel sistema della comunicazione». E Giulietti invita le autorità «istituzionali e di garanzia» a intervenire.

Secondo Giulietti, in attesa di eventuali elezioni anticipate «il governo monocolore della Rai dovrebbe procedere ad eliminare le ultime diversità e a praticare l'annunciato massaggio mediatico nei confronti delle opposizioni e dei dissidenti all'interno della maggioranza».

L'augurio di Art.21 è che «le autorità istituzionali e di garanzia vogliano seguire con estrema attenzione quanto sta accadendo e contribuire a porre fine a questo sconio istituzionale e politico».

Altrimenti, aggiunge Giulietti, «non resterà che rivolgersi alle apposite istituzioni comunitarie» e, conclude il parlamentare, «già nella prima seduta del Parlamento europeo, decine e decine di europarlamentari di ogni paese troveranno il modo di porre all'attenzione generale la metastasi dell'irrisolto conflitto d'interesse che già sta devastando l'Italia e che potrebbe contagiare altri paesi d'Europa».

Questa «accelerazione politica» richiede dunque una risposta del centrosinistra. Il quadro è sempre più incoraggiante, perché non sono soltanto i numeri a dire che molto è cambiato, ma anche «il rovesciamento dei caratteri» delle due coalizioni: «Tre anni fa il centrodestra si presentava come un'alleanza coesa, con un leader forte», a differenza del centrosinistra di allora, ricorda Fassino. Oggi succede l'esatto contrario. E lo confermano i fatti. Ieri il presidente della Commissione europea, Romano Prodi ha avuto fitta serie di colloqui telefonici con tutti i leader dei partiti della lista «Uniti nell'Ulivo» e del centrosinistra, proprio per parlare della crisi del centrodestra e delle dimissioni di Umberto Bossi.

Prodi ha constatato che l'intero centrosinistra, «pur nel pieno rispetto della vicenda umana dell'onorevole Bossi, considera che la sua decisione di dimettersi dal governo e dal parlamento italiano costituisce un atto di profondo significato politico ed un ulteriore e chiarissimo segno della crisi sempre più grave nella quale si dibattono il governo e la maggioranza».

Parlando con Enrico Boselli, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati, Fausto Bertinotti, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Clemente Mastella e Alfonso Pecorella Scario, Prodi ha raccolto l'indicazione di una comune volontà di richiedere al governo di riferire con urgenza al Parlamento sullo stato della maggioranza e sulle prospettive che si sono da ultimo determinate con le dimissioni del ministro delle riforme. E dal canto loro i leader di tutti i partiti del centrosinistra hanno confermato al presidente della Commissione europea di essere «pronti ad affrontare le elezioni per il rinnovo del Parlamento in qualsiasi momento esse fossero determinate dal precipitare della crisi della maggioranza». E a proposito dello stato di salute di Bossi e del governo Berlusconi, anche i commenti di altri dirigenti del centrosinistra concordano con quelli di Fassino e Prodi: auguri al leader leghista, e inviti a dimettersi al Cavaliere. «Mi pare che il governo sia in una crisi permanente, infinita - dice il presidente della Margherita, Francesco Rutelli - non trovano la soluzione e questo non ci fa piacere, perché l'Italia è in profonda crisi economica e mentre preparano la stangata continuano a dividersi al loro interno». E il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, osserva: «Non si risolve mettendo un uomo al posto di un altro, ma bisogna cambiare politica, c'è bisogno di qualcun altro che prenda in mano saldamente le redini della politica italiana». Il centrosinistra è pronto? «Sì. Siamo pronti».

## Campania, il Pdcì esce dalla coalizione «Colpa dei personalismi di Bassolino»

**ROMA** Divorzio in Campania fra il Pdcì di Oliviero Diliberto e il «governatore» Bassolino. Ed è rottura fra i Comunisti italiani e il resto della coalizione di centrosinistra. Venerdì scorso il Pdcì è uscito polemicamente dalla maggioranza alla Regione, al Comune di Napoli, alla Provincia di Napoli, ed alla Provincia di Salerno.

La decisione, approvata dal segretario nazionale del partito Diliberto «è determinata - si legge in una nota diffusa dal comitato regionale - dalle scelte discriminanti nei nostri confronti operate dai Presidenti delle Amministrazioni Locali, ascrivibili al ruolo e alla funzione svolta in questi anni da Antonio Bassolino». Diliberto spiega che la decisione, presa «con la mia convinta adesione» non riguarda l'adesione «strategica e non reversibile» alla coalizione ma mette sotto accusa i «pericolosi personalismi» del presidente diessino della Regione. Il punto è che «non possono essere messe in discussione unilateralmente» le «priorità politico-programmatiche, per le quali abbiamo aderito alle alleanze

elettorali ed istituzionali», così come «non può essere consentita una pregiudiziale esclusione dalla gestione politica ed amministrativa di una forza della coalizione, perché così - osserva il segretario del Pdcì - si esclude dalla direzione delle politiche e dall'attuazione dei programmi». Replica Bassolino dopo aver analizzato il documento dei Comunisti italiani: «Con il Pdcì c'è la massima disponibilità al confronto ma sulla base di dati reali e non sulla base di forzature. Il Pdcì sbaglia a uscire dalla maggioranza».

E il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti lancia un appello al Pdcì perché, a sette mesi dalle elezioni regionali e in questa situazione del Paese, si ritrovi una unità politica. Abbiamo bisogno di stringere l'unità del centrosinistra attorno ad un programma di governo. Un disimpegno su un assessore in più, sarebbe estremamente negativo. Questo non è neanche in linea con quello che i Comunisti italiani dicono e fanno a livello nazionale».

# Prodi convoca i leader dell'opposizione

Il summit giovedì a Roma. Sul tappeto il percorso della federazione della Lista e la crisi del centrodestra

**ROMA** Il centrosinistra conferma Romano Prodi. Il ruolo del leader della Lista Unitaria, a giudicare dalle reazioni di una serie di esponenti dell'opposizione, non sarebbe minimamente messo in dubbio ma è comunque necessario confrontarsi per porre le basi del prossimo futuro. La polemica è nata dopo l'analisi svolta da un istituto di ricerca che monitora il rapporto tra i leader dell'opposizione e l'elettorato (analisi apparsa ieri sul Corriere della Sera). Il professore, secondo lo studio, verrebbe scavalcato - in termini di gradimento - da Veltroni e Rutelli. Oggi Prodi incontrerà gli eurodeputati neo-eletti a Strasburgo e, nei prossimi giorni (forse giovedì), i leader delle opposizioni. Una serie di appuntamenti improntati sulla esigenza di accelerare il processo federativo del Listone e

l'avvio del cantiere programmatico del centrosinistra in vista di eventuali elezioni anticipate. Una proposta - quella relativa a un calendario di incontri - avanzata anche da Antonio Bassolino. Il presidente della Regione Campania ha invitato Romano Prodi a convocare «già dal mese di

**Bassolino: A settembre una convention dell'Ulivo per un programma di governo**

”

Condannato a 2 anni, 5 mesi e 10 giorni, potrà uscire di casa dalle 8 alle 19. L'opposizione: sarebbe ora di riformare la legge sulla diffamazione

## Jannuzzi ai domiciliari. Farà il senatore, non l'europarlamentare

**MILANO** Arresti domiciliari per il senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi. Questa la decisione del Tribunale di sorveglianza di Milano che mette la parola fine, almeno per ora, a una storia assurda che ha visto il giornalista venir condannato a 2 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione per reati di diffamazione a mezzo stampa.

I giudici hanno anche disposto che Jannuzzi possa assentarsi dal domicilio romano, presso cui è stata fissata la detenzione, dalle 8 del mattino alle 19 di ogni giorno «al fine di provvedere alle proprie esigenze di vita e di cura e al fine di assolvere il proprio mandato parlamentare presso il Senato della Repubblica». Jannuzzi è infatti membro della commissione Affari Esteri di Palazzo Madama.

La disposizione gli impedirà, però, di esercitare la sua attività in Consiglio d'Europa. «Il Senato - polemizza in proposito Jannuzzi - si è

difeso poco e male, ma il Consiglio d'Europa si arrabbierà sicuramente. Trovo singolare che nella sentenza non si sia tenuto conto di questo».

In effetti, il presidente della commissione Difesa del Senato, Domenico Contestabile, ricorda che «il Consiglio d'Europa aveva dichiarato immune Jannuzzi». «Ma evidentemente - attacca - i magistrati si sentono superiori al Consiglio». E proprio partendo da questo punto tutto il gruppo di Forza Italia al Senato si schiera con il senatore e contro i magistrati di Milano. Il vice coordinatore di Fi, Fabrizio Cicchitto, parla di una decisione «assolutamente indegna» che «dimostra l'esistenza di intenzioni liberticide di un gruppo assai sostanzioso di magistrati». Il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani definisce la sentenza «grottesca».

Mentre Davide Caparini della Lega afferma che «la sentenza contro Jannuzzi è una chiara dimostra-

zione che una parte della magistratura è completamente impazzita». E il vice coordinatore di An, Italo Bocchino parla di «follia». Infine, il presidente della commissione Ambiente del Senato, l'azzurro Emidio Novi sottolinea la necessità di «serie e radicali riforme in materia di giustizia». «Il nostro - dice - è un Paese che meriterebbe una ben diversa magistratura e una classe politica unanime nel varare una nuova nor-

mativa sui reati d'opinione».

**Chiti: il ruolo del Professore non è discussione. Va però costruito, e in fretta, un patto federativo**

”

**Serventi Longhi Fnsi: sono centinaia le condanne di giornalisti con richieste milionarie per danni**

”

Ma anche il senatore diessino Guido Calvi, parla di una «sentenza sconcertante, priva di buon senso oltre che di senso giuridico». Calvi però, come tutto il centrosinistra, torna a chiedere, in tempi rapidissimi, una revisione della legge sui reati a mezzo stampa.

«Esprimiamo solidarietà - attacca il presidente dei deputati del Prc Franco Giordano - al senatore Jannuzzi: è del tutto evidente che è vittima della mancata attuazione della legge di riforma della diffamazione a mezzo stampa». «Jannuzzi sa bene - dice Enzo Carra della Margherita - che le responsabilità di questa situazione sono soprattutto della maggioranza di cui egli fa parte, speriamo che almeno questa vicenda serva a risolvere una volta per tutte un problema gravissimo». Sulla stessa linea Giuseppe Giulietti, parlamentare della Quercia e portavoce dell'associazione Art.21, che attac-

ca: «Forse il governo e la maggioranza sono troppo impegnati a porre la fiducia su tutte le leggi di interesse del presidente del consiglio-editore, per potersi dedicare a una legge che tuteli la libertà dei cronisti».

E a chiedere un'accelerazione sulla riforma, che è in discussione in commissione Giustizia a Montecitorio, è anche il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. «Il Parlamento - accusa Serventi Longhi - non ha la consapevolezza della gravità di una situazione che vede, oltre agli arresti di Jannuzzi, centinaia di condanne a giornalisti in sede penale e civile con richieste milionarie di risarcimento danni». Quindi non solo Jannuzzi, l'unico giornalista a sapere e a scrivere, sulle colonne di Panorama, di una riunione segreta, tenuta in Svizzera, di magistrati europei, pronti ad andare all'attacco di Silvio Berlusconi, ma rivelatosi un falso storico clamoroso.

**VINCERE SI PUÒ**  
**Gianni GIOVANETTI** intervista  
**FASSINO**  
 Presidente  
**COSENTINO**  
 Martedì 20 Luglio  
 Spazio Dibattiti ore 21.00  
 Festa de L'Unità di Roma 2004  
 23 giugno - 25 luglio  
 ex Mercati Generali (Ostiaense)

Giuseppe Vittori

## CALUNNIATORI e falsari

L'indagine che avrebbe dovuto travolgere Prodi, Dini e Fassino si chiude con una nuova richiesta di archiviazione da parte della procura di Torino

Nessuna tangente venne pagata per l'acquisto, da parte di Telecom, di una fetta dell'azienda di telecomunicazione serba

**ROMA** L'inchiesta che avrebbe dovuto rovinare la sinistra è crollata come un castello di carte al primo alito di vento. Per la seconda volta consecutiva e dopo un supplemento di indagini di un anno, la procura di Torino ha chiesto di archiviare il caso Telekom-Serbia, l'indagine sulla presunta tangente pagata per l'acquisto da parte italiana di una quota dell'azienda di telecomunicazioni serba. Per la seconda volta consecutiva i magistrati hanno invece ritenuto necessario mantenere aperto il fascicolo sui tentativi di depistaggio che vedono coinvolti Igor Marini e Antonio Volpe, i principali testimoni d'accusa contro i politici del centro sinistra. Non c'erano reati. C'erano invece solo calunniatori e un falso dossier costruito ad arte su cui i due pm ora chiedono di andare fino in fondo.

«Quel che emerge con chiarezza è la falsità assoluta lanciata dalla destra contro tutti i leader dell'opposizione - dice Massimo Brutti, vicepresidente dei senatori Ds - Hanno costruito una ragnatela di menzogne e oggi non rimane nulla. Al contrario i vecchi provocatori di professione che dovevano rappresentare le teste d'ariete dell'attacco contro l'opposizione sono ora sotto processo per calunnia». «Il fatto che rimanga in piedi un procedimento a carico di Marini - sostiene invece il senatore diessino Guido Calvi - è l'ulteriore conferma della strumentale e gravissima costruzione calunniosa ai danni di Prodi, Dini e Fassino».

L'inchiesta della magistratura torinese nacque nel febbraio del 2001, dopo che sulle pagine di un quotidiano uscì un servizio in cui si ricostruivano i presunti retroscena dell'operazione del giugno 1997 che consentì a Telecom Italia di acquisire il 29% della società serba per circa 878 miliardi di lire. Il 3% della somma sarebbe sparito in conti esteri. I primi passi dell'indagine - coordinata dal procuratore Marcello Maddalena e l'aggiunto Bruno Tinti sono state le audizioni dei giornalisti. Poi sono partite le rogatorie per gli accertamenti bancari

# Da archiviare l'inchiesta della vergogna

Telekom Serbia, resta aperto solo il fascicolo sui depistaggi di Marini. I ds: la prova che era tutto falso



La commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia, presieduta da Enzo Trantino  
Foto di Mario De Renzi/Ansa

Dietro le accuse un dossier che ora appare costruito ad arte e su cui i due pm chiedono di andare fino in fondo

«L'Ernesto» fa una festa. In Umbria, musica, cinema e idee

A Chiaserna di Cantiano (Pesaro-Urbino) la rivista «l'Ernesto» ha organizzato il suo «laboratorio per l'alternativa estivo, da oggi al 25 luglio. Tra concerti, film, dibattiti, si discuterà dei conflitti sul lavoro, d'oggi e d'un tempo; della guerra e del movimento per la pace; della solidarietà tra i popoli, primo tra gli altri l'esperienza cubana; dei movimenti e dell'Europa. Immanicabile la riflessione sull'Italia di oggi, sul ruolo dell'opposizione e delle sinistre, sul dopo Berlusconi.

Proprio a questo tema è dedicato il dibattito finale, a cui parteciperanno Rosy Bindi, Daniele Farina, Pietro Folena, Claudio Grassi, Niki Vendola, Valentino Parlato. Tra gli appuntamenti il 22 la presentazione del libro di Alberto Burgio «Guerra. Scenari della nuova grande trasformazione», e il 23 il dibattito su pace e guerra con Samir Amin, Giovanni Franzoni, Bruno Steri, Gianfranco Benzi, Beatrice Giavazzi.

Gli avvocati Consolo, Trantino e Taormina si sono fidati di falsari per il loro lavoro istituzionale nella commissione

e le acquisizioni del contratto con cui venne siglato l'affare. L'iscrizione di Tommaso Tommasi di Vignano, ex amministratore delegato della Telecom, e di Giuseppe Gerarduzzi, ex vice direttore generale della stessa società, risale alla primavera del 2001, mentre è del 9 aprile 2002 uno degli atti più eclatanti dell'inchiesta con la trasferta a l'Aja dei magistrati torinesi per interrogare l'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Quest'ultimo, però si rifiutò di rispondere alle domande degli inquirenti torinesi. L'ultimo colpo a sorpresa furono le dichiarazioni del promotore finanziario Igor Marini alla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia nelle quali fece i nomi di Prodi, Fassino e Dini.

Ieri, con un giorno d'anticipo sulla scadenza dei termini, Maddalena e Tinti hanno consegnato un corposo fascicolo al tribunale con la proposta di archiviazione. La seconda appunto, dopo quella avanzata nel 2003. I dodici mesi che erano stati concessi dal gip Marco Gianoglio non sono bastati per fugare definitivamente i residui dubbi sull'operazione finanziaria che nel 1997 portò Telecom Italia ad acquistare una quota della compagnia di telecomunicazioni jugoslava. Per scrivere la parola «fine» - hanno osservato i due pm - mancano ancora alcune rogatorie; inoltre sarebbe necessario ascoltare una serie di personaggi, per lo più stranieri, la cui testimonianza è considerata piuttosto importante.

Gli indagati sono l'allora amministratore delegato, Tommaso Tommasi di Vignano, e un dirigente, Giovanni Gerarduzzi. Si ipotizzano il falso in bilancio e la corruzione. Ma anche se non risultano né irregolarità contabili né tangenti, la Procura di Torino non vuole tralasciare nessuna pista. Per questo, nelle ultime settimane, si è cimentata in un tour de force di audizioni. Le parole di Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino (all'epoca dei fatti presidente del consiglio, ministro degli esteri e sottosegretario), sono state messe a verbale, così come quelle di svariati esponenti del governo serbo che hanno smentito l'ipotesi di pagamento di mazzette.

Master tributario

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
SCUOLA SUPERIORE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

CENTRO STUDI RIVISTA il fisco

## MASTER DI DIRITTO TRIBUTARIO 2004-2005

Corso post-universitario di specializzazione sulla fiscalità e sul reddito delle imprese per laureati in economia e giurisprudenza

Sede: Roma

OTTOBRE 2004 - LUGLIO 2005

### COMITATO SCIENTIFICO

Pietro ADONNINO,  
Prof. di Diritto tributario Università La Sapienza  
Gaetano CAPUTI,  
Prof. della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze - Roma  
Gianfranco FERRANTI,  
Prof. della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze - Roma  
Vincenzo FORTUNATO,  
Prof., Rettore f.f. della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze - Roma  
Pasquale MARINO,  
Direttore rivista «il fisco», partner dello «Studio tributario e societario Andreani-Marino»  
Leonardo PERRONE,  
Prof. di Diritto tributario Università La Sapienza  
Gennaro TERRACCIANO,  
Prof. della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze - Roma

### DIRETTORI DEL MASTER

Giulio ANDREANI,  
Prof., Dottore commercialista, partner dello «Studio tributario e societario Andreani-Marino»  
Gaetano CAPUTI,  
Prof. della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze - Roma

Ottocentocinquanta ore di lezione, dal lunedì pomeriggio al venerdì mattina per 35 settimane, impartite da docenti universitari, docenti della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze e da qualificati professionisti

L'esperienza didattica di alto livello della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze del Ministero delle Finanze - Roma e della oltre ventennale realizzazione dei corsi post-universitari e convegni di studio della rivista «il fisco» per una migliore specializzazione post-universitaria

Quota di iscrizione: € 9.800,00 + Iva  
Verranno concesse facilitazioni sulla quota fino al 50% a cinque laureati con ottima votazione, tenuto conto della situazione economica della loro famiglia.

La prenotazione alla richiesta di ammissione alla selezione è urgente per acquisire un diritto di precedenza sugli aspiranti in considerazione del numero chiuso (50) degli ammessi.

DEAGOSTINI PROFESSIONALE SPA

Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06.32.17.578 / 06.32.17.538  
Fax 06.32.17.808 / 06.32.17.466 - HOME PAGE «il fisco» - <http://www.ilfisco.it/>  
E-MAIL: [mc9423@mlink.it](mailto:mc9423@mlink.it)

## Incidente A1: «Ma l'erba era stata tagliata?»

**ROMA** Mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo per accertare le responsabilità penali dell'incendio scoppiato sabato pomeriggio sulla A1 che ha provocato 6 morti e 40 feriti, Paolo Brutti, capogruppo Ds nella commissione lavori pubblici e trasporti del Senato, punta il dito sulla manutenzione che spetta alla Società Autostrade. «È vero che l'incendio è partito da un fondo rurale ma è anche vero che poi si è sviluppato sulla scarpata adiacente alla carreggiata la cui gestione è di competenza della Società Autostrade, mentre l'Anas è preposta all'attività di manutenzione, cioè all'effettuazione in perfetta regola della manutenzione», spiega il senatore. Che aggiunge: «Autostrade ha dichiarato che aveva provveduto al taglio dell'erba. Ma mi chiedo e chiedo: come è stata tagliata l'erba? L'accordo di manutenzione stabilisce che deve essere tagliata con una macchina che contemporaneamente l'aspira asportandola dal terreno, quindi deve essere consegnata alla discarica che raccoglie i rifiuti speciali. È evidente che questo procedimento ha dei costi maggiori del semplice tagliare l'erba lasciandola sul terreno come talvolta accade» sostiene Brutti che preannuncia un'immediata interrogazione parlamentare. «L'erba era stata tagliata e rimossa, oppure era rimasta sulla scarpata, riscaldata dalle alte temperature estive? Il fuoco e il grande fumo sulla scarpata a ridosso delle corsie autostradali lasciano credere che si l'erba sia stata tagliata, ma che non sia stata rimossa e abbia così potuto fare da propagatore dell'incendio... quindi parallelamente all'indagine della magistratura l'Anas - conclude - dovrà accertare se il gestore abbia o meno rispettato la convenzione».

s.a.m.



Salvatore Cuffaro

foto di Mario De Renzi/Ansa

L'accusa è «favoreggiamento». Il titolare dell'inchiesta in polemica con Grasso e gli altri sostituti ritira la firma  
«Cuffaro a giudizio, ma non per mafia»: scontro tra i pm

Marzio Tristano

**PALERMO** Un pranzo, un bacio ed ecco la microspia scoperta e disattivata: deve essere lì, in quello spazio di guancia vicino all'orecchio dei suoi amici, che Totò Cuffaro deposita, oltre che le sue labbra, anche i segreti della procura, spifferandoli a marescialli, imprenditori e sodali di partito legati a Cosa Nostra. Deve essere lì, nello sfiorarsi sudaticcio di due volti, che il presidente della regione siciliana ieri in partenza per Strasburgo rivelava al consigliere comunale Roberto Rotondo, ai suoi amici Mimmo Miceli e Salvatore Aragona, al deputato carabiniere Antonio Borzaccelli, arrestato per mafia, all'imprenditore Michele Aiello, prestanome del boss dei boss Provenzano, notizie top secret sulle indagini in corso. Quando si insediò sei anni fa il procuratore Grasso dichiarò subito guerra alle violazioni del segreto istruttorio: ma non poteva immaginare che a trasformarlo in segreto di Pulcinella fosse proprio il presidente della Regione. Accusato di favoreggiamento alla mafia, ma ancora in bilico su un reato più grave: concorso in associazione mafiosa. Glielo voleva contestare il pm Gaetano Paci che per questo non ha firmato l'atto di conclusione delle indagini: senza perdere tempo Grasso gli ha revocato la delega

proseguire l'inchiesta. «C'è il rischio che il processo si blocchi - ha detto il procuratore - in questo caso ho il dovere di verificare la situazione ed eventualmente revocare la delega al sostituto "dissidente" per permettere al procedimento di fare il suo corso». Nessuna replica di Paci e polemica sfiorata dentro un ufficio lacerato in passato da scontri interni che sta faticosamente ritrovando unità di intenti con un'inchiesta che punta ai piani alti del rapporto mafia-politica. Oggetto di scambio: le notizie riservate delle indagini fornite generosamente dal governatore della Sicilia e da un esercito di presunte «talpe», uomini della Dia, carabinieri, segretari di pm, politici, medici, tutti canali di soffiata che arrivavano dritte al capomafia di Brancaccio, il medico Giuseppe Guttadauro, buone relazioni politiche, conversazione accattivante, a cavallo tra la Palermo dei salotti borghesi, dove vive, e le borgate degradate della periferia orientale della città, che, secondo l'accusa, controlla in modo ferreo. Le carte depositate dalla procura contengono tutte le soffiata della banda di «Totò o spione», che avrebbe aiutato, tra la primavera e l'estate del 2001, il capomafia di Brancaccio Giuseppe Guttadauro, ma anche l'ex assessore comunale di Palermo, Domenico Miceli, in carcere da un anno per mafia e il medico Salvatore Aragona, già condannato per mafia, «ad eludere le investigazioni che li riguardavano»,

commettendo il fatto «al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa Cosa nostra». Tra un pranzo al Riccardozzo di Monreale per festeggiare l'elezione del 2001 e rivelare l'esistenza di microspie nel salotto del boss, alla visita furtiva a Bagheria, senza scorta, per aggiornare l'imprenditore Michele Aiello delle indagini in corso, Totò Cuffaro viene descritto dalle carte dell'accusa come il punto di riferimento di un capomafia riconosciuto, condannato al maxiprocesso eppure assiduamente frequentato dalla buona borghesia siciliana che si candida a guidare la Sicilia nel terzo millennio, che Cuffaro ha ammesso di avere conosciuto come medico dell'ospedale Civico. Non ci sono rivelazioni di pentiti da attaccare, questa volta gli investigatori ascoltano la voce del boss intercettato mentre parla con il cognato Vincenzo Greco, fratello della moglie. Guttadauro tranquillizza Greco che si dice «preoccupato» per la presenza di un soggetto, uno degli interlocutori per la realizzazione di un centro commerciale a Brancaccio, ritenuto vicino ai servizi segreti. «Non ti preoccupare - gli dice Guttadauro - poi ci facciamo vedere da Totò Cuffaro se è davvero del Sismi o del Sisd, che lui ce l'ha il modo di saperlo. Poi glielo chiediamo». Scrivono i pm: «Dalla voce di Guttadauro emerge la consapevolezza che Cuffaro possa aiutarli a fugare ogni dubbio».

## Fecondazione, Sirchia affonda la commissione fantasma

Il ministro nomina un «pool» per studiare le linee guida, poi lo chiude dicendo: mai esistito

## diario del referendum

Wanda Marra

## Capezzone e Bernardini per il referendum

Oggi alle 11 a Roma, davanti alla sede della Commissione parlamentare di vigilanza in via del Seminario, Daniele Capezzone e Rita Bernardini, al sesto giorno di sciopero della fame, faranno una conferenza stampa su «Referendum. Legalità e diritti fondamentali dei cittadini».

## Il Coordinamento di Pisa per il referendum

Saranno in Corso Italia (srlago fra Banca Intesa e Logge dei Banchi) a Pisa dalle 17.30 alle 20.30, lunedì 19, mercoledì 21, giovedì 22, venerdì 23, sabato 24 luglio, i tavoli di raccolta firme. Ad annunciare il Coordinamento di Pisa per il Referendum Abrogativo della Legge 40/2004 (composto da AIED, Circolo Nuovo Brogionti, Club Turati, il

**ROMA** «Non esiste nessuna commissione»: così il 7 luglio il ministro della Salute Girolamo Sirchia rispondeva a un question time su un'interrogazione presentata dalla parlamentare diessina Katia Zanotti, nella quale si chiedevano notizie sull'esistenza e i criteri di una seconda commissione nominata dal ministero per preparare le linee guida alla legge 40 sulla procreazione assistita, dopo che la commissione ufficiale aveva concluso i suoi lavori. Il problema, però, è che tale commissione, per quanto estremamente ridotta, esisteva. Per la precisione, si trattava di un tavolo tecnico, istituito con un decreto del ministero della Salute all'inizio di giugno, con il compito di armonizzare le linee guida già presentate, prima che il documento passasse al vaglio del Consiglio Superiore di Sanità. Per far questo, erano stati incaricati tre esperti, indicati dalle Regioni di appartenenza: il ginecologo Ettore Barali, direttore del centro sterilità dell'azienda ospedaliera pisana e della asl 12, presso il nuovo ospedale Versilia, l'andrologo Carlo Foresta dell'Università di Padova, la biologa Eleonora Cefaldi del Centro di Biologia della Riproduzione dell'Università degli Studi di Palermo. I membri della mini-commissione, dunque, sapevano di dover lavorare su una serie di punti più controversi della legge, non chiariti in maniera definitiva dalle linee guida (tra cui il congelamento degli embrioni, il numero di questi che devono essere impiantati, la diagnosi pre-impianto). Oltre a dover stabilire i requisiti dei centri in cui si pratica la fecondazione.

**Chiuso e basta** In realtà la mini-commissione, in presenza di 3 funzionari del ministero a rotazione, si è riunita solo due volte: il 24 giugno e l'8 luglio. E proprio in quest'ultima seduta, uno dei funzionari ministeriali ha comunicato ai suoi membri, che i lavori erano «sospesi». Il giorno dopo quello in cui Sirchia aveva risposto alla Zanotti che non esisteva nessuna commissione del genere e che le linee guida sarebbero state emanate



Un contenitore per la crioconservazione di embrioni

Franco Silvi/Ansa

con certezza alla fine di luglio. Forse il ministro si era reso conto che non avrebbe potuto in alcun modo giustificare le motivazioni per cui aveva deciso la nomina di un'altra commissione, con obiettivi ambigui, e i cui lavori avrebbero allungato ulteriormente i tempi di pubblicazione delle linee guida, peraltro già ampiamente in ritardo?

Una possibilità abbastanza concreta.

E poi, quel che colpisce è che questa commissione sembra essere stata avvolta in una nube di mistero: nessuno sembra saperne niente. Il tavolo, dopo aver delineato i requisiti dei centri, era pronto a presentare altre due indicazioni interpretative della legge, come illustra proprio Barale: la possibilità per i sieropositivi di Hiv di accedere alle tecniche di procreazione assistita e l'opportunità per tutti di fare

## a fuoco i campi requisiti ai boss

Borsellino 12 anni dopo  
E la mafia si fa viva

**PALERMO** Dodici anni dalla morte del giudice Borsellino, dodici anni dalla strage di via D'Amelio. È iniziata con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda le vittime della mafia nell'atrio della Questura di Palermo, la giornata dedicata alla memoria del magistrato e dei cinque agenti di scorta assassinati il 19 luglio del '92. Da Ciampi, a Casini a Pera, tutte le istituzioni hanno reso omaggio ieri al giudice che combatteva la mafia. «Il tentativo di scardinare l'ordinamento della repubblica - scrive Ciampi nel messaggio inviato ad Agnese Borsellino - è fallito, il sacrificio generoso di tanti uomini e donne ha saputo rendere più saldo e vitale il legame con la società civile. Continuiamo ad onorare la grande forza delle idee di Borsellino, il suo esempio di vita, la sua lezione morale, il lavoro per il progresso della nazione, ancora più sentiti e vivi oggi nella coscienza collettiva». E poi le durissime accuse di Don Ciotti. «Dalla Chiesa - ha detto - ho sentito poche parole sulla lotta alla mafia e per la giustizia sociale, credo che anche la Chiesa debba interrogarsi e chiedersi se sia sporcata le mani fino in fondo nell'azione quotidiana contro la criminalità». Il fondatore di Libera ha poi concluso puntando

l'indice sul silenzio, di troppi: «Dove sono finiti gli altri, quelli che avevano sfilato all'indomani della strage?»

«In tempi mediocri si combatte l'associazionismo dei magistrati per combattere tante altre cose, occorrerebbe invece ricordare l'importanza dell'associazionismo» - ha detto il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni ricordando Borsellino. «Tutte le volte che l'associazionismo viene avvertito con insofferenza noi ci infastidiamo. All'interno dell'area giudiziaria ci sono culture e sensibilità diverse che vanno rispettate. Come ministro della Giustizia quando ho sentito la spinta propulsiva dell'associazionismo ne ho solo tratto beneficio. Ciò non significa che occorre adottare delle cautele quando le correnti diventano agguerrite. Occorre tenersi alla larga dalle esasperazioni».

Ma mentre l'Italia civile onorava i suoi caduti, Cosa nostra ha mostrato ancora una volta il pugno dando alle fiamme i terreni confiscati ai boss a Portella della Ginestra. L'incendio doloso, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, ha distrutto la notte scorsa un campo di frumento di 10 ettari su uno dei terreni confiscati alla mafia e affidati alla cooperativa Placido Rizzotto-Libera terra. La cooperativa da alcuni anni gestisce i terreni confiscati a Cosa Nostra tra Corleone, Altofonte, Portella della Ginestra e San Giuseppe Jato, in quelli che furono i feudi dei più importanti boss di Cosa Nostra, riconvertendoli all'agricoltura ed offrendo lavoro a giovani e soggetti svantaggiati.

una diagnosi pre-impianto.

**Nessuna risposta** Per capire i motivi della sospensione dei lavori - che in base alle dichiarazioni di Sirchia di promulgare le linee guida per la fine di giugno è in realtà una vera chiusura - il professor Barale ha anche mandato una lettera di richiesta a Donato Greco, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute. Lettera alla quale non c'è stata rispo-

sta: un particolare che tratteggia ulteriormente i contorni di una vicenda che si va ad aggiungere alla poca trasparenza che ha contrassegnato tutto l'iter delle linee guida. Il cui ultimo atto sono state le dimissioni di Franco Cuccurullo dalla Presidenza della seconda commissione del Consiglio Superiore di Sanità, immediatamente prima della riunione in cui il documento è stato approvato.

DALL'INVIATO Roberto Monteforte

**CALTANISSETTA** Tre a Gela e a Milazzo, due nei comuni di Delia, Sutera, Montedoro, Caltanissetta e Ragusa in Sicilia, gli altri a Venezia, Padova, Roma e Firenze: ecco la mappa della solidarietà, dove potranno essere accolti i 22 giovani africani salvati dalla nave umanitaria tedesca «Cap Anamur» e trattenuti nel Cpt di Pian del Lago, alla periferia di Caltanissetta. Parlamentari e sindaci hanno organizzato una «staffetta umanitaria»: si alterneranno nella città siciliana per «assistere» assieme agli avvocati i profughi africani. «Non lasciamoli soli, non li lasceremo soli» recita il loro appello sottoscritto dal sindaco della città nissena, Salvatore Messana, da quello di Delia, dal presidente della provincia nissena, Angelo Marotta insieme al prosindaco di Venezia Gianfranco Bettini e all'assessore Beppe Caccia, dal consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Metz e alla parlamentare Verde, Luana Zanella. Un'iniziativa, sottolinea il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messana (Ulivo) «particolarmente sentita dalla città, capitale siciliana della Pace. L'impegno umanitario per queste persone ci vede coinvolti e

La decisione spetta al questore di Caltanissetta che però attende un segnale da Roma. «Catena» umanitaria per accogliere i disperati della «Cap Anamur»

## Liberazione dei 22 profughi, il Viminale di mezzo

per questo abbiamo dato la nostra disponibilità ad accoglierli e ad ospitarli». È sempre più chiaro che la fine del «trattenimento» al Centro è un problema politico. In teoria tutto sarebbe pronto per il rilascio dei 22 permessi umanitari. Si attende solo la decisione del questore. E sua la competenza. Ma si sa pure che i giochi si fanno a Roma e che nulla accadrà senza il benplacito del Viminale. Anche per questo la staffetta degli amministratori e deputati è partita. Oggi saranno a Caltanissetta il sindaco di Cinisello Balsamo, amministratori dell'interland milanese e un parlamentare Verde. Quello che è stato confermato ieri è che la Commissione ministeriale per il diritto di asilo «raccomanda» al questore il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari: è temporaneo, può durare un anno, è rinnovabile e viene concesso per motivi umanitari (problemi personali di salute o rischio di incolumità fisica e di libertà persona-

le). È previsto anche nei casi in cui non si riscontra nel Paese d'origine una persecuzione diretta e personale, ma vi è una situazione di disagio reale (ad esempio una generica situazione di belligeranza). Ma si fa notare, c'è una condizione preliminare: la loro identificazione. Così viene giustificata la loro «permanenza forzata» al Centro di Pian del Lago. Si troverebbero, infatti, nel settore di identificazione. Una struttura esterna al Cpt. Ma il loro stato di «trattenimento» è considerato comunque arbitrario e illegale dai loro avvocati e in contrasto con la convenzione di Ginevra sui diritti dell'uomo. Per questo ieri hanno depositato i loro esposti alla Procura di Caltanissetta. Intanto ieri sono continuati gli interrogatori dei profughi alla presenza di un uomo di colore, non si sa se interprete o funzionario dell'ambasciata del Sudan. La nazionalità sudanese pare tornare ad essere un punto importante, a cui è legato il destino di queste persone. I

apre  
**UniStore**

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

**UniStore**  
il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

14 «trasferiti» al centro di Ponte Galeria sarebbero, infatti, in attesa del decreto di espulsione proprio perché considerati sicuramente non sudanesi. Così le indagini continuano. Ai ragazzi africani - «ostaggi delle indecisioni, dei ricatti e dei veti della politica nazionale» come li definiscono nel loro appello gli amministratori locali ed i parlamentari - continuano ad essere fatte le stesse domande, con davanti la stessa carta geografica. Uno stitilicchio per persone che formalmente non sarebbero «né trattate, né detenute». Ieri però sarebbero stati interrogati anche sul loro salvataggio effettuato dalla «Cap Anamur» e sulla vita a bordo della nave umanitaria. «Il loro stato sembra buono dal punto di vista fisico - sottolinea la parlamentare verde Luana Zanella che domenica sera è stata a Pian del Lago - ma appaiono provatissimi dal punto di vista psicologico. Erano impauriti - continua Zanella - e si tenevano tutti in gruppo. Hanno det-

to di non sapere quale sarà il loro destino e che non sono delinquenti». E aggiunge: «Hanno bisogno di sentirsi sostenuti. Ho dato loro un numero telefonico dove chiamare e delle schede. L'altra sera lo hanno fatto. Hanno sentito la musica e i canti davanti al Centro e si sono rassicurati». Una cosa l'ha colpita: «Quando sono entrata ho dovuto aspettare una ventina di minuti per vederli: stavano pregando». Purtroppo non hanno ancora finito di attraversare il loro mar Rosso. Il loro «Esodo» continua. Speriamo per poco.

Il presidente dell'associazione umanitaria tedesca, Elias Bierdel ieri da Berlino ha respinto le accuse che gli sono state mosse dalla giustizia italiana, ammettendo però di aver commesso degli errori, come quello di non aver comunicato subito alle autorità italiane il salvataggio dei 37 naufraghi. Quello che respinge è l'accusa di aver costruito un salvataggio per esigenze mediche. Il presidente della «Cap Anamur» sostiene anche che «inizialmente le autorità portuali italiane avevano dato l'autorizzazione di attraccare a Porto Empedocle, ma che poi sarebbe stata revocata per un contrordine arrivato dall'alto, da Roma». Circostanza negata dalla capitaneria di Porto Empedocle.

Segue dalla prima

Il gup Eugenio Gramola, alla fine di un rito abbreviato chiesto proprio dai difensori, le ha inflitto il massimo della pena. In un rito abbreviato trent'anni equivalgono ad un ergastolo meno lo «sconto». Il giudice non ha avuto dubbi, non ha riconosciuto la minima attenuante. Anna Maria Franzoni, a questo punto, è una donna totalmente lucida di mente - e lo hanno riconosciuto le stesse perizie psichiatriche - che ha massacrato il figlio, e subito dopo ha freddamente nascosto l'arma del delitto, e ha saputo proclamarsi innocente, e sostenere la sua innocenza dopo, e lanciare sospetti su altri. Perché l'abbia fatto è un altro discorso. Il perché, in questo processo, non c'è: ma poco conta ai fini della sentenza.

**Sconcerto pechinese** C'è una piccola folla, davanti al tribunale di Aosta, oggi chiuso a tutti meno che ai diretti interessati. Sul marciapiede dietro le transenne un centinaio di cittadini, dalla mezza età in su, aspetta con caparbia curiosità per ore. Come la pensino è intuibile, non sono esattamente dei fans della mamma. A metà pomeriggio, quando ascoltano una cronista televisiva che informa che l'accusa ha praticamente chiesto l'ergastolo, alcune signore e una coppia coi pechinesi in braccio scoppiano in un piccolo applauso. A sera, saputo della sentenza, si scambiano occhiate soddisfatte. Escono i pm. Stefania Cugge, che ha guidato l'inchiesta dall'inizio, non apre bocca. Pasquale Longarini, il collega che l'ha affiancata in seguito, la apre solo per dire che non ha nulla da dire. Esce il difensore di Anna Maria Franzoni, Carlo Taormina. «Siamo veramente molto sconcertati da questa conclusione». Il gup, aggiunge, «aveva tutti gli elementi per decidere correttamente». Quindi? «Il dottor Gramola è un magistrato molto equilibrato e preparato». Dunque accetta la condanna? «Questo no. Faremo appello». Svicola, perché deve correre ad incontrarsi con la sua assistita. Che comunque non rischia il carcere, finché la condanna non sarà definitiva, dopo appello e cassazione.

**Ditelo a Vespa** C'è tempo. Taormina, d'altra parte, non è il massimo della coerenza. Poco dopo si sfoga: «Leggendo il dispositivo della sentenza capirò se il gup è incompetente o prevenuto». E parte, sull'onda dell'ultima battuta al veleno: «Saranno contenti i quattro quinti degli italiani. Specie dopo la gestione di Porta a Porta di questa vicenda». Anche Stefano Lorenzi, papà di Samuele, marito di Annamaria, esce di corsa, dopo avere assistito a tutta l'udienza, come «parte offesa». Ha gli occhi rossi, delle lacrime sulle guance, o forse è la pioggia che ha appena cominciato a cadere. «È incredibile, incredibile», bisaccia: «Oggi era stato dimostrato tutto, era chiaro che l'accusa non stava in piedi. Sono sempre più sfiduciatosi dalla giustizia italiana». Ha parlato con Anna Maria? «È la prima cosa che ho fatto dopo la sentenza». E lei? «Ma cosa volete? È rimasta malissimo. È una cosa veramente inaspettata. La raggiungerò subito». Schizza via. Sipario.

**Due anni e mezzo fa** Novecento e un giorno fa Samuele, tre anni, veniva ammazzato. Un anno dopo nasceva Gioele. Anna Maria Franzoni gliel'aveva chiesto, al marito, mentre l'elicottero portava via il figlio massacrato, ancora con un barlume di vita: «Ne facciamo un altro? Mi aiuti a farne un altro, e andiamo a vivere via di qui?». Lei, la mamma, finora è stata in carcere solo per due settimane. Ne è uscita con la sua unica vittoria giudiziaria finora: all'epoca non si era ancora affidata a Taormina. Poi, un tourbillon di sentenze e contro sentenze provvisorie. L'inchiesta intanto procedeva spinta da altre folate di perizie e controperizie. La fase delle udienze preliminari era iniziata lo scorso settembre.

**Lo so io, domani** Ieri, ultima seduta, il gup doveva decidere se rinviare o no a giudizio l'imputata. Il difensore, Carlo Taormina, ha preferito imboccare un'altra strada chiedendo il giudizio abbreviato: che ha il grande vantaggio di portare con sé lo scon-

Fuori dal tribunale di Aosta una piccola folla ha seguito il processo «in diretta» Applausi alle richieste dell'accusa

## DELITTO DI COGNE la sentenza

Omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela con la vittima: a 901 giorni dal delitto la decisione con rito abbreviato Per la donna però né carcere né domiciliari

La difesa del marito: «Lo so, è innocente» Dopo sei ore di inutile arringa difensiva l'avvocato parlamentare di Forza Italia insiste: ora vi dico io chi è il vero assassino

# Cogne, 30 anni alla mamma di Samuele

Il giudice conferma la richiesta del pm: è lei l'assassina del bambino. Umiliata la difesa dell'avvocato Taormina

### le tappe del giallo

- 30 GENNAIO 2002:** Samuele Lorenzi, di tre anni, è assassinato in casa, a Cogne
- 14 MARZO 2002:** la madre, Anna Maria Franzoni, è arrestata con l'accusa di omicidio volontario
- 30 MARZO 2002:** il Tribunale del riesame di Torino annulla l'ordinanza del gip, la Franzoni torna libera
- 10 GIUGNO 2002:** la Cassazione, accogliendo il ricorso della Procura di Aosta, dà torto ai giudici del riesame. Qualche settimana prima la Franzoni era stata dichiarata sana capace di intendere e di volere al momento del fatto
- 19 SETTEMBRE 2002:** il «secondo» Tribunale del riesame di Torino dà torto alla Franzoni e fa rivivere l'ordinanza di custodia emessa dal gip Gandini. L'indagine non torna in carcere in seguito al nuovo ricorso in Cassazione
- 26 GENNAIO 2003:** nasce Gioele, il terzo figlio di Anna Maria
- 31 GENNAIO 2003:** la Suprema Corte ritiene sussistenti i gravi indizi di colpevolezza per la Franzoni, ma chiede al Tribunale di rivalutare le esigenze cautelari
- 3 LUGLIO 2003:** la Procura chiede il rinvio a giudizio della donna
- 16 SETTEMBRE 2003:** il gup Gramola dispone una «superperizia»: sotto la lente di ingrandimento il pigiama trovato sul luogo del delitto, gli zoccoli della Franzoni e un frammento osseo trovato sul pigiama
- 28 GIUGNO 2004:** si conclude apparentemente in parità l'incidente probatorio sulle perizie



Stefano Lorenzi e l'avvocato Carlo Taormina durante un sopralluogo nella villetta di Cogne

Foto Iorio/Ansa

Nel rifugio della casa di famiglia vicino a Bologna la giornata della signora Anna Maria in attesa della pronuncia del tribunale

## Il verdetto davanti alla tv: «Ma non l'ho ucciso io»

Nataschia Ronchetti

**BOLOGNA** La comunità di Rispoli Santa Cristina non ha mai visto il piccolo Samuele, se lo ha visto non ha forse ricordo di lui. Il piccolo, nella giornata dell'attesa che appare serena e si conclude con la condanna di Anna Maria Franzoni - che continua a proclamare la propria innocenza - riappare come un'ombra fugace nelle parole del parroco, don Marco, che si affida da prete alla giustizia divina e dice che la normalità in questa tragica e ingarbugliata storia, è sempre e solo una parentesi, «perché il bambino di questa donna è morto due volte, quando è stato ucciso e quando è stata accusata sua madre». Ci sono un po' di bimbi, nel cortiletto di casa dei Franzoni - la nuova casa, sull'Appennino bolognese, dove Anna Maria è cresciuta - quando arriva il verdetto. Rimbom-

ba in casa, dai telegiornali. Quasi in contemporanea arriva la telefonata da Aosta. Lei è dentro, riparatrice come è stata tutto il giorno, insieme ad alcune amiche e al piccolo Gioele. C'è il suocero, Mario Lorenzi, che nel pomeriggio diceva, sereno, che comunque fossero andate le cose non ci sarebbe stato nulla da festeggiare, che nessuno avrebbe stappato spumante nemmeno in caso di assoluzione. E condanna, invece. Non se l'aspettava, esplose. Il tono è pacato, le parole macigni. «Una sentenza assurda, lo stesso gip disse che l'errore è sempre possibile - dice -. Ho rispetto per la magistratura ma pretendiamo rispetto anche noi. Si condanna una persona perché ha commesso il delitto con i calzoni del pigiama, vestita, oppure no; il movente non c'è, l'arma non c'è, se queste sono le prove per condannare... Qui si riesce a far impazzire una famiglia perbene». Carlo Taormina aveva preannunciato: indiche-

rò il nome del vero colpevole dopo la sentenza; Mario Lorenzi scuote leggermente la testa, ora che la sentenza è arrivata, perché lui sospetti non ne ha, e «allora chiedete a lui, all'avvocato, a me viene la tentazione di chiedere la cittadinanza irachena, almeno lì il mio nemico lo guarderei in faccia». La sorella di Anna Maria, Ilaria, glissa: «Abbiamo il diritto di non parlare». Si andrà in appello, poi in Cassazione, dicono. Anna Maria, al telefono con Taormina, si sfoga: «Sono innocente».

Non ci credeva nessuno, qui, a un verdetto di colpevolezza. Tutti giuravano, in un'attesa priva di ansia, che «lei non può averlo ucciso». L'hanno vista crescere, le amiche e i compaesani di Montecatone Vallese, che è a pochi chilometri. Quelli di Rispoli Santa Cristina, che l'hanno accolta, hanno fatto anche loro fronte compatto e le hanno stretto attorno un cordone di idilliaca tranquillità. Per tutto il giorno

lei non si è mai affacciata sulla strada. Il suocero, fuori faceva qualche lavoretto nel giardino e intanto chiacchierava, raccontava della nuora «che guarda tutti i telegiornali dal primo all'ultimo, ma per lei questa è una giornata come tante altre. Come sta? Come volete che stia, al suo posto io sarei angosciato, a volte la giustizia segue strade tortuose...». Davide, il figlio più grande - nove anni - si tuffava nel frattempo nella piccola piscina che i Franzoni hanno aiutato a costruire vicino al sagrato; per il nonno è un bambino dalla scorza dura, uno «che si fa gli affari suoi», se la tragedia lo ha incatenato agli incubi non ne mostra i segni. Ma Montecatone e Rispoli Santa Cristina la loro sentenza l'avevano già emessa molto tempo fa: non colpevole. Avevano costituito un comitato. Giulia Stefanelli, amica d'infanzia di Anna Maria, non cede: «Lei è innocente anche se è stata condannata».

to di un terzo di pena in caso di condanna. Eugenio Gramola ha accolto l'istanza, e l'udienza si è trasformata in processo. Sono intervenuti i due pm, Stefania Cugge ha sostenuto l'impossibilità che qualcun altro avesse potuto uccidere Samuele e la mancanza di alibi della mamma, Pasquale Longarini ha ripercorso le perizie, e di nuovo alla collega la richiesta finale: trent'anni, sconto già calcolato. Subito dopo, l'avvocato Taormina ha parlato per oltre cinque ore cercando di dimostrare l'opposto. Poco prima delle 18.30 il gup era in camera di consiglio, solo con se stesso. È stato rapidissimo, doveva avere le idee ben chiare. In queste due ore di attesa, Taormina ha avuto modo di sfogarsi per bene. Avvocato, perché ha chiesto il rito abbreviato rinunciando al dibattimento pubblico? «Ero preoccupato: la gestione massmediatica di questo processo poteva diventare una fonte di inquinamento per i giudici popolari. Peccato, perché le giurie popolari sono la mia passione. Ma ho preferito il giudizio tecnico del giudice togato». Poi l'accusa, non inedita, alla Procura di Aosta: «Sono avvelenati. Sono incapaci. Sono dei marescialli di provincia che hanno falsificato le prove. E domani, dopo la sentenza di assoluzione, farò il nome del vero assassino». È l'ennesima volta che lo promette, e non mantiene mai: un escamotage usurato. Poco dopo, arrivata la sentenza non di assoluzione ma di condanna, insiste: «Il nome dell'assassino credo sia giunto il momento di farlo subito, a maggior ragione, senza aspettare oltre». E chi è, secondo lei? «Lo saprete appena Anna Maria Franzoni avrà firmato la denuncia, che ho preparato da mesi». Campa cavallo.

**Sangue e perizie** Il colpevole, da ieri sera, nome e cognome li ha: quelli della mamma. Il piccolo Samuele è stato ucciso sul lettone dei genitori, con una serie di violenti colpi inferti da un attrezzo non individuato - probabilmente ben lavato e ricollocato al suo posto - la mattina del 30 gennaio 2002. Nel corso della notte la mamma aveva avuto una crisi, aveva indotto il marito a chiamare il medico di guardia, che dopo una visita accurata non aveva riscontrato alcun sintomo, agitazione a parte. Poche ore dopo, andato il marito al lavoro, Anna Maria Franzoni era rimasta sola coi due figli nell'isolata villetta di Montroz, sopra Cogne. Verso le otto e un quarto ha accompagnato il più grandicello allo scuolabus. Al ritorno, sostiene, ha trovato il figlio massacrato. Per l'accusa invece lo ha ammazzato lei. Nessuno, in pochi minuti, avrebbe potuto introdursi nella villa, isolata ma sotto gli occhi di parecchi vicini. Nessuno aveva nemmeno motivo per farlo. Poi è arrivata la valanga di perizie, l'istruttoria è scivolata su una inedita china, affidandosi quasi integralmente al valore taumaturgico delle perizie. La prima, dei Ris, ha stabilito - analizzando numeri, forma e direzione degli schizzi di sangue nel luogo del massacro - che chi ha ucciso Samuele indossava il pigiama della mamma. Insomma, non poteva essere che lei. Una superperizia affidata dal gup ad esperti tedeschi ha sostanzialmente confermato. Altre contraddizioni nella ricostruzione dei fatti fornita dalla mamma, individuate grazie ad alcune testimonianze, fanno da contorno.

E adesso non resta che attendere l'appello: dove ci saranno quei giudici popolari che Taormina ha voluto evitare ieri. **Michele Sartori**

Taormina in stato confusionale attacca tutti: il giudice, l'80% degli italiani... Poi parla di «Porta a Porta»...

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ALDO GARZIA

## Da Comiso a Baghdad Tom Benetollo racconta le sue utopie

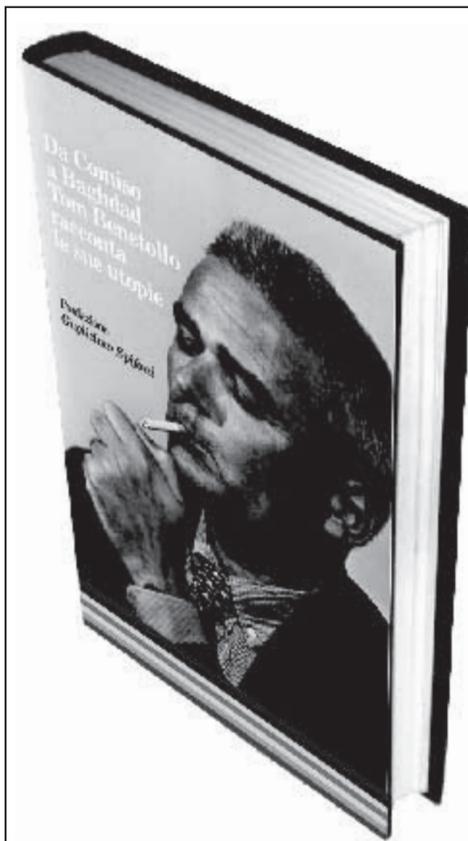
Le guerre, la pace, il dialogo, i diversi la politica, gli esclusi, la sinistra, il Sud del mondo l'Arci, il Terzo settore, la Banca etica

Partecipano

Pietro Folena, Giampaolo Patta  
Luciana Castellina, Andrea Gallo  
Massimiliano Morettini  
Giuliano Giuliani, Andrea Sassano

Sarà presente una delegazione nazionale dell'Arci

GENOVA, 20 LUGLIO 2004 ORE 18  
SALA DELLA PROVINCIA, LARGO LANFRANCO 1



Segue dalla prima

Parve un tragico ritorno indietro ai tempi dello scelbismo. Oggi, a distanza di tre anni, ne abbiamo parlato con un genovese illustre: con Edoardo Sanguineti. Un intellettuale, un poeta, che ha sempre avuto un'attenzione assoluta per la società civile. E tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta è stato consigliere comunale a Genova, e deputato alla Camera per il Pci.

**Professor Sanguineti, il giorno dopo il G8, come si è svegliata Genova?**  
«Come una città violentata. Ma sembrava già tutto scritto».

**Come si preparò la scena del G8?**

«Prima ancora che accadesse quello che poi accadde, nella zona rossa, quella inviolabile, ci furono interventi che lasciarono presagire che potesse accadere qualcosa di grave. Era proibito stendere i panni. Bisognava travestire e mettere in scena il decoro. A quanto pare c'era un'equipe addetta a una scenografia, come è tipico della maniera berlusconiana. Per lui la pubblicità è l'anima della politica».

**La solita storia...**

«Si cercò di spettacolarizzare il paesaggio naturale. Usando una vernice falsificante. Ma questo fu sentito come qualcosa di bizzarro e di maniacale. Tutto accompagnato dal senso di impotenza e di oppressione che ti lasciano le cose quando vengono calate dall'alto, con una città che veniva trasformata in una sorta di fortezza lussuosa. Lussuosa e molto minacciosa».

**Perché?**

«Era il nuovo volto del potere che si presentava falso e minaccioso. C'era qualcosa di immediatamente aggressivo. E non rientrava nella logica della tutela e della cautela dei poteri politici».

**La reazione della città quale fu?**

«Fu una reazione molto ostile. Anche le prospettive di guadagno da parte della città, guadagno di immagine, guadagno commerciale, non erano favorevoli. Dovevamo soffrire, ma lo scambio era iniquo».

**E quando accadde l'episodio della morte di Carlo Giuliani?**

«Quando fu ucciso Carlo Giuliani, ci rendemmo conto che non poteva non accadere. Visto come si era svolta la questione. A mio parere era il primo esempio di guerra preventiva a livello di guerra civile».

**Una prova tecnica?**

«In qualche modo sì. Voglio dire che l'azione non era di tutela, e di contenimento, ma assunse subito i caratteri di una lotta preventiva. Chiunque apparisse come un manifestante, anche il più composto, tranquillo, disciplinato, era sentito come un pericoloso sovversivo, come un aggressore, come un violento. E quelli che apparivano chiarissimamente violenti si muovevano invece del tutto tranquilli e non sottoposti a nessun tipo di contenimento».

**Per molti è apparso come un disegno preciso, una volontà.**



## Carlo tre anni dopo Sanguineti: «Fu la prova generale di un regime»

**Cronologia: dai giorni della guerriglia ai procedimenti giudiziari**

**I giorni di Genova** Giovedì 19 luglio 2001 si apre a Genova il G8, il giorno dopo muore Carlo Giuliani in piazza Alimonda. Scontri, cariche e guerriglia in tutta la città. Nel corso della notte di sabato 21 irruzione della polizia nella scuola Diaz: 93 fermati e 66 feriti. La procura di Genova apre nove inchieste giudiziarie sui fatti di quei giorni, il ministero dell'Interno rimuove dal loro incarico i prefetti Andreassi (vice capo della polizia incaricato dal Consiglio dei ministri della supervisione del G8) e La Barbera, capo dell'antiterrorismo, oltre al questore della città Colucci.

**I procedimenti in corso** Blitz alla Diaz: il processo è alla fase di udienza preliminare per decidere il rinvio a giudizio dei poliziotti accusati di lesioni e falso per il blitz notturno alla scuola Diaz-Pascoli e per la vicenda delle molotov sequestrate nel cortile dell'edificio e risultate già in possesso della polizia dal pomeriggio. Il gup ha deciso di rinviare il processo al 23 settembre dopo aver accolto l'istanza dei legali che

representano i no-global di citare per danni il ministero dell'Interno concedendo così il termine a difesa. Nel processo, nel quale hanno chiesto di costituirsi parti civili un centinaio di soggetti, sono imputati 29 poliziotti tra dirigenti, capisquadra e funzionari.

Caserma di Bolzaneto: dopo la richiesta di rinvio a giudizio poliziotti, carabinieri, appartenenti alla polizia penitenziaria, medici e infermieri che prestarono servizio nella caserma di Bolzaneto durante i giorni caldi del G8 genovese, a settembre sarà fissata una data per l'udienza davanti al gup.

Black-bloc: il processo a 25 giovani accusati di aver preso parte ai saccheggi e alle devastazioni del 20 e 21 luglio 2001 è già iniziato (per altri 50 sarebbero già pronti gli avvisi di fine indagine preliminare). Il procedimento che riprenderà dopo l'estate è basato in larga parte su una ricostruzione delle vicende attraverso filmati di televisioni, di telecamere di sorveglianza e di operatori delle forze dell'ordine.

«Alla città sembrò di essere tornati ai tempi di Tambroni, o del peggior scelbismo. E Genova è una città che si è conquistata con grande dolore una emblematicità che è scritta nella sua storia. Medaglia d'oro della Resistenza, solidarietà operaia, l'antifascismo, lotta al terrorismo...».

**Sembra che Genova sia centrale per le svolte di questo paese. Lei faceva riferimento agli scontri del giugno del 1960, quando il Msi cercò di fare il suo congresso in città. Ci furono manifestazioni, e la polizia caricò i manifestanti. Per quegli incidenti si dimise il governo Tambroni, che aveva l'appoggio del Msi. E si chiuse il tentativo di una deriva di destra in Italia. Il G8 di tre anni fa, altrettanto drammaticamente, ha messo in luce certe ambizioni autoritarie del governo Berlusconi...**

«E che oggi appaiono in tutta la loro chiarezza. Guardi vorrei raccontarle un episodio. Nel luogo dell'uccisione di Carlo Giuliani, si era generato una specie di spontaneo monu-

mento fatto di fiori, di oggetti, di bigliettini, di ricordi. Siccome il luogo si trova di fronte a una chiesa, il sacerdote anche per comprensibili ragioni di pulizia, fece togliere tutto. Ma l'Arcivescovo di Genova è intervenuto subito per spiegare il gesto di questo sacerdote. Per esentarlo dall'accusa di essere stato offensivo verso la memoria del morto, e dicendo per-

ché era molto opportuno che in qualche forma, magari con una lapide, venga in quel luogo ricordato l'episodio».

**Non si può dire che l'Arcivescovo di Genova sia un esponente no global.**

«E neppure un personaggio rivoltoso. È un uomo di Chiesa estremamente prudente e moderato. Na-

La targa di Piazza Alimonda  
Foto di Zennaro/Ansa  
Accanto, un corteo a Genova per l'anniversario della morte di Carlo Giuliani  
Foto di Bancher/Ansa  
Sotto, il poeta Sanguineti



**Il poeta genovese: con le violenze del G8 nel 2001 il governo mise in scena il suo manifesto autoritario**

»

**Se non ci fosse stato un ragazzo morto. Se i mezzi di informazione non avessero reagito con forza. Se la gente non si fosse indignata per quello che si è visto nei filmati, il nuovo potere poteva mostrarsi nella sua nuova veste. Ordine, sicurezza, e decisivismo...**

«Sì, un vero e proprio manifesto programmatico. Che ha come premessa il rovesciamento e disprezzo della costituzione in quanto tale. Tutta la gestione del G8 fu fatto scavalcando le strutture della città. Alla città non fu detto niente. Fu come un'astronave piombata sopra la città e sono arrivati gli alieni. Sicuramente Genova fu, nolente o volente, un manifesto programmatico».

**Roberto Cotroneo**  
rcotroneo@unita.it

**quei giorni nella memoria**

# Limoni, pallottole e sangue in una scuola

Oreste Pivetta

Tre anni fa eravamo a Genova. Oggi siamo seduti a una scrivania a contare i ministri che saltano e i giorni che mancano a una crisi di governo, una crisi che è poco davanti al disastro combinato da questo Berlusconi e dai suoi alleati. Tre anni fa Berlusconi passava in rassegna le fioriere di Genova, ordinava che venissero allietate da qualche limone finto, per dare un po' di colore che mettesse allegria. Imponeva pure che dalle finestre non pendessero le magliette o i calzini di un qualsiasi bucato, mentre pesanti maglie di ferro, pali di ferro, lamiere gigantesche ingabbiavano la città, producendo uno dei più surreali paesaggi che la storia si sia mai inventata. Ricordo le strade vuote, silenziose, i tombini saldati, le muraglie di container alzati uno sull'altro. Ricordo quel giorno, quando risalivo via XX Settembre deserta e da un portone di Palazzo Ducale vidi uscire qualcuno dei «grandi» e lo vidi salire su una bella macchina scura e lucida e io tornavo con le mie carte, la puzza dei lacrimogeni nei polmoni, gli occhi rossi e un morto ancora senza nome. Un ragazzo, mi avevano detto, un ragazzo in maglietta, ucciso in piazza Alimonda, la piazza della chiesa con la scalinata, di tre o quattro alberi, una panchina dove mi ero riposato un attimo e la fontanella alla quale avevo bevuto, la stessa piazza dove avevo visto una ragazza, vestita di

bianco e bionda, gettata a terra e colpita con il manganello da un poliziotto (o da un carabiniere), mentre altri poliziotti (o carabinieri) correvano e altri fermi, schierati in plotone, li incitavano e mostravano i pugni e un'altro, sporgendosi dalla cabina della sua camionetta, si drizzava per rispondere e per promettere che ci avrebbe pensato lui... Tutti giovani, da una parte e dall'altra.  
Il giorno dopo ero in mezzo ai poliziotti fuori servizio, quelli a riposo, davanti alla fiera, mentre vedevo scendere dalla parte opposta il lungo corteo dei manifestanti, trecentomila si disse poi. I poliziotti a riposo mi guardavano e sembravano gli ultras di un gioco di guerra. Il corteo scendeva. In mezzo una decina di teppisti cominciò a scagliare qualche sasso. Pensai che avrebbero potuto isolarli, fermarli, bloccarli. Quelli continuarono. Poi cominciarono le cariche. Fu allora che si schierò un reparto di finanzieri e che in testa si presentò un tale, finanziere, alto, rivestito di protezioni di plastica nera, ginocchiere, gomitiere nere, scarpette adidas, casco da motociclista, spranga in mano. Finanziere anche lui. Evidentemente non aveva l'obbligo di divisa. Fuori ordinanza vidi una serie infinita di bastoni, aste di legno e tondini di ferro. Un poliziotto disse a un altro: «Collega, buttalo via. Ci sono in giro i giornalisti». Un altro poliziotto, anzian-



Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto.  
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band.  
Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contattati il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

no, mi regalò un bottiglia d'acqua minerale, perché mi potessi rinfrescare la faccia emergendo dal fumo dei lacrimogeni, e poi mi disse: «Hanno perso la testa». Aggiunse persino: «Vedono troppi film». Un ragazzo, che cercava lo striscione dei sindacati, mi chiese di accompagnarlo. Aveva paura. Pensava al distintivo che portavo, «press», come a una difesa. La mattina entrai in una scuola perché il cancello pesante di ferro era stato abbattuto da una camionetta della polizia e le porte erano state sfondate. La palestra era il tappeto di una esposizione di cose comuni: tubi di dentifricio, scatole di marmellata, creme per il sole, pettini, fazzoletti di carta, sacchi a pelo, resti di borse, maglie, scarpe, tanti biscotti e le loro briciole. Le cariche di un calorifero erano macchiate di sangue, sangue macchiava il pavimento di legno. Sangue macchiava i gradini della scala che salivano al primo piano, ciocche di capelli, le porte dei bagni sfondate, persino le porte di un'aula di informatica sfondate e computer a terra. Poco più avanti le palizzate di un cantiere aperto: un'ala della scuola che si stava ristrutturando. Chiodi a terra, mazzette da muratore, le bottiglie di plastica tagliate a metà e riempite di chiodi. Come usano i carpentieri. Mostrarono chiodi, bottiglie di plastica, mazzette, assi di legno come prove di un reato e come giustificazione

dell'assalto. Poi si inventarono anche le coltellate. La gente del quartiere, invece, aveva udito, di notte, le urla dei ragazzi.  
Delle botte, delle minacce, degli insulti, dei canti fascisti nel commissariato diventato una prigione si venne a sapere dopo. Di quelle giornate, per lavoro una interminabile marcia tra una piazza e l'altra di Genova, tra il fumo, le cariche, le facce dei poliziotti, dei manifestanti, dei genovesi che assistevano, potrei ricordare altre immagini, altre storie. I particolari e l'angoscia, lo smarrimento davanti a quella, viene sempre da dire, «follia». Una breve follia. Passato un altro giorno, Genova sembrava tornata una città normale e liberata: si poteva camminare ovunque. Però non si dovrebbe mai dire follia. Fu una prova, decisa con strategica intelligenza: una lezione. Tre anni dopo pare che tutto si sia inabissato nel silenzio: le responsabilità politiche (perché qualcuno aveva «promosso» quelle violenze), le colpe di chi per difendere l'ordine pubblico aveva organizzato un campo di battaglia, persino i delitti di una minoranza che si era infiltrata, aveva provocato, aveva esercitato la sua violenza distruttiva. Niente.  
Una lezione davvero per capire, alla prima apparizione, l'animo dei governanti. Dai limoni alla pallottola che uccise Carlo Giuliani.

Umberto De Giovannangeli

Quella «rimozione» non placa l'ira di Gaza. E non pone fine alla crisi in atto ai vertici dell'Autorità nazionale palestinese. Yasser Arafat non convince i ribelli della Striscia e neanche i moderati di Ramallah. Giorno dopo giorno, la sua leadership subisce colpi devastanti, e quello che per decenni era stato il simbolo inattaccabile della causa palestinese, si trasforma sempre più in un satrapo abbarbicato con l'ossessione del potere.

Davanti alle dure reazioni suscitatesi soprattutto tra i gruppi armati di Gaza dalla nomina a capo della sicurezza generale palestinese di Mussa Arafat, che le Brigate Al Aqsa hanno denunciato come il «simbolo della corruzione» nell'Anp, Arafat ieri ha fatto una parziale marcia indietro, nel tentativo di abbassare la tensione. L'anziano rais ha annunciato di aver rimosso dall'incarico il cugino Mussa, e di aver restituito l'incarico di capo della sicurezza per tutti i territori palestinesi, al generale Abdel Razzak al Majada, che aveva defenestrato per fare posto a Mussa. Quest'ultimo però rimane capo della sicurezza nella Striscia di Gaza, ed è appunto questo incarico che provoca maggiormente la rabbiosa reazione ai gruppi armati locali che da venerdì si ribellano contro la corruzione endemica nell'amministrazione palestinese. La presenza in posizione di forza di Mussa a Gaza è vista inoltre come fumo negli occhi dal principale rivale di Arafat, l'influente e ambizioso ex ministro per la sicurezza interna nel governo di Abu Mazen, Mohamed Dahlan. Le Brigate, pure formate da militanti di Al Fatah, il movimento del presidente palestinese, hanno subito condannato la mossa di Arafat, definendola senza mezzi termini

Come capo della sicurezza, al posto di Mussa il rais ha nominato al Majada che aveva defenestrato per far posto al parente Per i miliziani è solo «polvere negli occhi»



A Tel Aviv assassinato un giudice Dubbi sulla rivendicazione delle Brigate Al Aqsa, per gli inquirenti il terrorismo non c'entra

## GAZA nel caos

# Arafat ci ripensa ma non ferma la rivolta

### Scaricato il cugino accusato di corruzione. Abu Ala conferma le dimissioni



Poliziotti palestinesi protestano sul tetto di una casa a Gaza

Foto di Adel Hana/Anp

«polvere negli occhi» e annunciando che «la protesta continuerà».

Sul fronte politico rimane la massima incertezza sulla tenuta del governo del premier Abu Ala. Il primo ministro ha presentato le sue dimissioni sabato, all'indomani dell'ondata di rapimenti attuata a Gaza dai gruppi armati per esigere misure contro la corruzione e riforme interne all'amministrazione palestinese. Arafat le ha respinte, ma senza concedere le riforme richieste dal premier, e dalla Comunità internazionale. Il rais si è limitato a concedere una riforma di facciata dei servizi di sicurezza, annunciando - e gettando così benzina sul fuoco -

## In Libano ucciso alto dirigente degli Hezbollah, accuse a Israele

**BEIRUT** È stata una bomba collocata sotto la sua auto ad uccidere, ieri mattina, nella periferia meridionale di Beirut, Ghali Awali, un alto dirigente dell'Hezbollah (Partito di Dio) libanese. Awali era appena salito sulla Mercedes parcheggiata nel cortile della sua abitazione quando l'esplosione, fortissima, ha dilaniato l'auto, uccidendolo sul colpo. Con ogni probabilità la bomba è stata incendiata a distanza. Jund al Sham, un gruppo islamista sunnita, prima ha rivendicato l'attentato, poi lo ha attribuito al Mossad, i servizi segreti israeliani. Da parte sua, il movimento Hezbollah, sciita e filoiraniano, ritiene che dietro il delitto ci

sia Israele. Il leader del Partito, lo sceicco Hassan Nasrallah, ieri pomeriggio, celebrando i funerali del dirigente ucciso, ha affermato che «l'unico responsabile è il nemico sionista». Secondo il leader sciita, per compiere l'attentato, Israele si sarebbe avvalso di complici libanesi. Ghali Awali, noto come Abu Mustafa, era nato nel 1963 e aveva cinque figli. Membro della «Resistenza islamica», il braccio armato di Hezbollah, negli anni '90 Awali aveva partecipato a diverse operazioni militari contro l'occupazione israeliana del Sud del Libano, terminata nel 2000. Nel 1992 era stato anche catturato e tenuto in carcere per un anno e mezzo in Israele.

la nomina alla loro guida di Mussa. Arafat si è finora tenacemente opposto ad una vera ristrutturazione dei servizi di sicurezza, che controlla direttamente, e al loro passaggio sotto l'autorità di un ministro degli interni forte nel governo di Abu Ala, ed a misure contro i dirigenti corrotti e plurimilionari. La collera contro questi «traditori buoni solo a rubare» cresce in una popolazione che da tempo è sprofondata sotto la soglia della povertà, che vive soprattutto grazie agli aiuti internazionali. Abu Ala ieri ha di nuovo convocato il governo, ma da Arafat non sono venuti segnali incoraggianti. Pressato dai giornalisti, scuro in volto,

visibilmente contrariato, Abu Ala ha ribadito di insistere per dimettersi, nelle attuali condizioni. «Ho rassegnato le dimissioni per ovvie ragioni, a causa del caos sul piano della sicurezza, e non ho ricevuto alcuna risposta scritta dal presidente Arafat: la mia offerta di dimissioni rimane quindi valida», ribadisce Abu Ala. Il premier dimissionario annuncia di aver formato una delegazione, composta da 12 ministri, in seno al governo, incaricata di studiare come uscire dalla crisi. I 12 ministri hanno visto ieri sera Arafat, poi è previsto si trasferiscano a Gaza per parlare con i dirigenti delle fazioni della Striscia. Impegnato in una lotta senza quartiere con il terrorismo, preoccupato per le conseguenze del «caos armato» nei Territori, Israele è sconvolto dall'episodio di sangue che avviene a Ramat Hasharon, un centro residenziale all'estrema periferia nord di Tel Aviv. Per la prima volta nella storia moderna dello Stato di Israele un giudice viene assassinato. Si tratta del giudice del tribunale distrettuale di Tel Aviv, Adi Azara, 49 anni, ferito mortalmente da uno sconosciuto con tre colpi di pistola, mentre si trovava dentro la sua automobile nel parcheggio della sua abitazione. Il killer è poi riuscito ad allontanarsi indisturbato e a far perdere le tracce. L'uccisione del giudice è stata rivendicata con una telefonata a un'agenzia di stampa e a una emittente televisiva araba da sconosciuti che hanno detto di parlare a nome delle Brigate Al Aqsa, il gruppo armato palestinese legato a Al Fatah. Ma le autorità israeliane non prendono sulla malavita organizzata: «Siamo praticamente certi che quanto è accaduto non abbia a che fare con il terrorismo», dichiara alla radio israeliana il ministro della giustizia Yosef Lapid.

«Dalla distruzione dell'Autorità nazionale palestinese, perseguita da Ariel Sharon, non nascerà una classe dirigente più moderata e disposta al compromesso, ma si svilupperà, come sta già accadendo a Gaza, il caos e l'anarchia armata. A pagarne il prezzo sarà anche Israele». A sostenerlo è Yossi Sarid, più volte ministro, parlamentare e leader storico della sinistra sionista. Sarid non risparmia critiche nei confronti di Arafat: «Uno statista - sottolinea - si definisce tale quando è capace di costruire una classe dirigente autorevole e quando comprende che è giunto il momento di uscire di scena. Da questo punto di vista, Yasser Arafat ha fallito».

**A Gaza regna il caos così come ai vertici dell'Anp. Come valuta questa situazione.**

«Dal punto di vista israeliano, il caos nei Territori è un fatto negativo, preoccupante...».

**Perché preoccupante?**

«Perché ad affermarsi nel caos non è una classe dirigente più matura e disposta al dialogo, ma sono bande armate che fanno della pratica della violenza e del terrore il loro tratto distintivo e legittimante».

**Il premier Sharon interpreta il caos di Gaza come la prova provata della non esistenza di una controparte palestinese con cui dialogare.**

«Sharon è tra i principali responsabili del caos e dell'anarchia nei Territori. Lo è perché ha sempre puntato ad uno smantellamento sistematico delle infrastrutture dell'Autorità palestinese e alla delegittimazione dei suoi dirigenti. Ma l'affermarsi nei Territori delle bande armate non rafforza certamente la sicurezza d'Israele e tanto meno favorisce la ripresa del processo di pace».

**Ma il caos e la destrutturazione dell'Autorità palestinese non è determinata anche dall'atteggiamento di Arafat?**

«Arafat non è stato capace di compiere il salto di qualità, di mentalità in primo luogo, da capo di un movimento di liberazione a leader di uno Stato in formazione. La gente che scende in piazza per invocare riforme e per denunciare la corruzione dilagante non è certo manovrata da Israele. Questa protesta è un pesante atto d'accusa verso la gestione del potere operata dall'attuale leadership palestinese. E la sanzione di un

L'ex ministro Yossi Sarid, leader della sinistra sionista

## «L'anarchia armata a Gaza è un disastro per Israele»

fallimento. Detto questo, va subito rilevato che Sharon con la sua politica del pugno di ferro ha puntellato la traballante leadership di Arafat...».

**L'ha puntellata confinando a forza da oltre due anni il presidente palestinese nel quartier generale di Ramallah?**

«Sharon ha fatto di un leader politico contestato il simbolo di un intero popolo in lotta per la propria autodeterminazione nazionale. È un simbolo è molto più difficile da rimuovere di un presidente».

**L'unilateralismo sembra essere il principio-guida dell'azione di Sharon. A cominciare dal ritiro da Gaza.**

«L'unilateralismo è una strategia perdente perché non fa i conti con l'esistenza dell'altro, disconoscendo l'esistenza politica».

**Mentre a Gaza si combatte, a Tel Aviv si tratta per la forma-**

**zione di un governo di unità nazionale. Come valuta questa prospettiva?**

«La considero una sciagura. Per la sinistra, per la pace, per il futuro di Israele. Sharon ha bisogno di una copertura a sinistra di una politica che non ha alcuna intenzione di modificare nei suoi assi portanti. Shimon Peres dovrebbe far tesoro di ciò che ha significato, in termini di perdita di consenso e di identità, la fallimentare esperienza dell'unità nazionale. In un governo a guida Sharon i laburisti finirebbero comunque per giocare un ruolo subalterno». u.d.g.

«Nel caos non si afferma una classe dirigente matura ma bande che puntano sul terrore e sulla violenza»

Il direttore palestinese del Jerusalem Times, Hanna Siniora

## «Quella rimozione non basta L'Anp ha bisogno di una svolta»

«Non basta rivedere e cancellare una nomina sbagliata, impopolare, per rispondere alle aspettative di chi è sceso in piazza a Gaza per chiedere riforme e una lotta sistematica alla corruzione. I tremila di Gaza sono solo l'espressione più evidente e drammatica di un malessere molto più diffuso, anche in Cisgiordania. Il problema di fondo, non più eludibile, è una reale redistribuzione dei poteri, senza la quale la stessa figura del primo ministro è solo

«Alla base della rivolta c'è un malessere diffuso Il problema vero è una reale redistribuzione dei poteri»

nominalistica, di facciata». A parlare è Hanna Siniora, direttore del settimanale palestinese *Jerusalem Times* e membro del Consiglio nazionale dell'Olp.

«Arafat - dice Siniora - deve liberarsi di quei cortigiani che hanno dato ampia prova di incapacità e puntare su persone competenti e non coinvolte in storie di corruzione e di uso improprio di fondi pubblici».

**Il presidente Arafat ha revocato la nomina di suo cugino Mussa a capo del servizio di sicurezza generale. Basterà questa rimozione-lampo per placare il protesta?**

«Non credo. Potrà forse attenuare nell'immediato la rabbia di chi è sceso in piazza, ma non ne rimuoverà le ragioni di fondo. E questo perché alla base della protesta esplosa a Gaza vi è un malessere diffuso che va ben oltre una nomina sbagliata e impopolare. Mussa Arafat non è più il capo della sicurezza, ma non per questo il caos e l'anarchia armata scompariranno dalla Striscia».

**Resta peraltro la spaccatura ai**

**vertici dell'Anp.**

«Le questioni poste da Abu Ala non sono nella sostanza diverse da quelle che aveva sollevato, senza successo, il suo predecessore (Abu Mazen, costretto alle dimissioni dall'ostracismo di Arafat, ndr.). Il problema era e resta quello di una reale redistribuzione dei poteri tra il presidente e il primo ministro, senza la quale la figura del premier è meramente formale, una carica onorifica, di facciata. Nelle condizioni attuali, Abu Ala non può che perorare i cambiamenti ma non ha alcun potere per attuarli. Una condizione di impotenza politica difficile da reggere».

**Lei parla di redistribuzione dei poteri. A cominciare da quale ambito?**

«Dal controllo degli apparati di sicurezza e da quello delle finanze pubbliche. Parlare di riforme e di redistribuzione dei poteri senza agire su questi due ambiti è una presa in giro».

**C'è solo il malessere popolare dietro la rivolta di Gaza?**

«Indubbiamente c'è chi ha cercato di cavalcare la protesta per rafforzare il proprio potere personale o di gruppo. Ma la protesta di Gaza non è una invenzione di questo o quel capo fazione, essa, è bene sottolinearlo, si fonda su un malessere sociale e su una insoddisfazione verso l'amministrazione dell'Anp diffusi in ogni ambito della società palestinese. Abbiamo bisogno di riforme strutturali, non possiamo accontentarci di diversi. Abbiamo bisogno di leader non ossessionati dal potere».

**Il premier israeliano Ariel Sharon ha ribadito la sua intenzione di attuare il piano di ritiro da Gaza.**

«Ma nei disegni di Sharon Gaza resterebbe comunque una prigione a cielo aperto, anche se all'interno di questa prigione non vi sarebbero più le colonie ebraiche. Ma dentro una prigione crescono solo rabbia, disperazione, desiderio di vendetta. In una prigione è difficile parlare di dialogo. Per i palestinesi, il ritiro da Gaza degli israeliani ha senso solo se è il primo passo per riavviare un negoziato su tutti i contenziosi aperti. L'ottica giusta è quella indicata dalle Intese di Ginevra (il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi, ndr.), ma dubito fortemente che Sharon si spinga a tanto». u.d.g.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 132
	6GG € 254		
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 66
	6GG € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Vent'anni dopo, con lo stesso amore, ricordiamo

**GIUSY**

e la gioia che ci ha dato.  
Maria e Anna Del Mugnaio.  
Bologna, 20 luglio 2004

20-7-1984 20-7-2004

I compagni e gli amici di Bari ricordano sempre con affetto

**GIUSY DEL MUGNAIO**  
E  
**PINO GADELETA**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

L'Eliseo ha cancellato la visita del capo del governo israeliano dopo le accuse di antisemitismo: «Vogliamo spiegazioni»

# Crisi Francia-Israele: Sharon persona non grata

## Chirac furioso per l'invito a lasciare il Paese rivolto dal premier agli ebrei francesi

Umberto De Giovannangeli

La marcia indietro di Arik non è servita a placare la polemica. Tra Francia e Israele è crisi diplomatica. Il presidente francese Jacques Chirac ha informato il premier israeliano Ariel Sharon che «non è il benvenuto» a Parigi. A riferirlo è il secondo canale della Tv israeliana. «Dopo diverse settimane di contatti concernenti una sua visita, le comunico che essa è impossibile... Lei non è il benvenuto a causa delle sue recenti affermazioni», scrive Chirac, stando alla Tv dello Stato ebraico. L'Eliseo reagisce pesantemente all'appello lanciato l'altro ieri da Sharon ai seicentomila correligionari di Francia perché emigrino senza ulteriori indugi in Israele e si mettano così al riparo dalla piaga sempre più allarmante dell'antisemitismo. In tarda serata giunge la puntualizzazione della presidenza francese. L'Eliseo smentisce che Chirac abbia inviato una missiva a Sharon, precisando che si è trattato di un messaggio «trasmissione orale per via diplomatica». Cambia la forma ma non la sostanza. E la sostanza è che al momento il premier israeliano non è il benvenuto in terra di Francia.

Il caso è esploso quando Sharon ha affermato durante un incontro con rappresentanti delle organizzazioni ebraiche americane: «Invito tutti gli ebrei a venire in Israele. Ma è assolutamente necessario che lo facciano gli ebrei della Francia e devono muoversi al più presto». La durissima presa di posizione del presidente francese è confermata anche dal sito internet del quotidiano «Jerusalem Post». Stando al quotidiano il consigliere diplomatico di Chirac, Maurice Gourdault Montagne, avrebbe informato ieri il diplomatico israeliano Jacques Revah che il premier israeliano per il momento non è il benvenuto in Francia. Secondo il «Jerusalem Post», sebbene non fosse stata ancora prevista una data, una visita di Sharon era in preparazione per i prossimi mesi. Sulla vicenda interviene anche il capo della diplomazia francese Michel Barnier: Parigi, sottolinea, il ministro, «attende ancora



Il quartiere ebraico di Parigi

Foto di Jacques Brinon/Agf

La notizia data prima dalla tv israeliana e poi confermata con un comunicato da Parigi

delle spiegazioni» sulle affermazioni «inaccettabili» del premier israeliano. Le parole di Sharon, dichiara Barnier, «sono inaccettabili e intollerabili perché colpiscono i principi fondanti della Repubblica».

L'imbarazzo è forte nell'entourage del primo ministro e negli ambienti diplomatici israeliani. Interrogato sul contenuto del messaggio di Chirac a Sharon, un portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme si è limitato a dichiarare che

«il ministero non pubblicizza i contenuti di messaggi confidenziali». A placare l'ira di Chirac non è servita la puntualizzazione operata dal portavoce del premier israeliano, ed ex ambasciatore a Parigi, Avi Pazner. «Sharon - spiega Pazner durante un'intervista alla radio Europe 1 - ha indicato che il posto degli ebrei di Francia e del mondo intero è in Israele. Ha avuto parole calorose per quanto il governo francese ha fatto contro l'antisemitismo. Non bisogna interpretare in modo erro-

neo quello che ha detto. Sharon è stato frainteso».

Nonostante l'abilità dialettica del portavoce e consigliere diplomatico di Sharon, Parigi non crede alla tesi dell'equivoco. L'ambasciatrice francese a Tel Aviv ha immediatamente inviato al ministero degli Esteri e all'Eliseo il testo completo, nella versione originaria, in ebraico, e nella traduzione letterale in francese del discorso del premier israeliano. Uno dei passaggi che più hanno scatenato l'ira del

Amnesty

## «In Darfur crimini contro l'umanità»

**KHARTOUM** «Violenze e stupri di massa perpetrati nel Darfur dalle milizie arabe janjaweed sono crimini contro l'umanità». Amnesty International lancia un duro attacco al governo sudanese di Khartoum che, secondo molti testimoni, è il vero regista delle azioni portate avanti dai miliziani arabi nel Darfur, la regione occidentale del Sudan alle prese con una guerra senza quartiere da ormai 15 mesi. «Una quindicina di donne e bambine sono state stuprate in varie capanne del villaggio - si legge in un rapporto dell'organizzazione internazionale diffuso ieri -. Le janjaweed spezzavano loro le gambe per impedire la fuga. Sono rimasti nel villaggio per sei o sette giorni. Bambine anche di otto anni vengono stuprate e ridotte alla schiavitù sessuale e la comunità internazionale sta facendo veramente poco per fermarli». Le dichiarazioni di Amnesty arrivano dopo la brusca interruzione dei colloqui di pace in corso ad Abbis Abeba (Etiopia), sotto l'egida dell'Unione Africana. Infatti, il governo guidato dal presidente islamista Bashir ha rifiutato le condizioni poste dal Movimento di Giustizia e Uguaglianza e dall'Esercito di liberazione sudanese - prima fra tutte il ritiro dalla regione delle janjaweed.

Il ministro degli Esteri francese: inaccettabili le parole di Sharon, colpiscono i principi della Repubblica

le autorità francesi è il seguente: «In Francia si diffonde un antisemitismo scatenato. Il fatto che il 10% della popolazione francese è costituito da musulmani fornisce un terreno fertile ad una nuova forma di antisemitismo». Da qui l'invito agli ebrei di Francia di cercare «al più presto» rifugio in Israele. «Invece di parlare di un fraintendimento, Sharon dovrebbe scusarsi pubblicamente per un attacco inaccettabile rivolto alla Francia e ai francesi», si lascia andare, con la garanzia dell'anonimato, un alto diplomatico dell'ambasciata francese a Tel Aviv. «Quello del presidente Chirac - aggiunge la fonte - è stato un atto dovuto, conseguente alla gravità delle affermazioni del primo ministro israeliano». Affermazioni che hanno sollevato un coro unanime di protesta a Parigi. Quell'appello non è piaciuto né al governo né alle istituzioni ebraiche. Particolarmente significative sono le dure critiche espresse dal Grande Rabinato di Francia e dal Consiglio Rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia (Crif). «La partenza è un problema che non si pone. La situazione in Francia non lo richiede», ha ribadito Haim Korsia, stretto collaboratore del Grande Rabbino Joseph Sitruk. «L'espressione "ebrei di Francia" - sostiene - non significa nulla. Ci sono cittadini francesi che sono ebrei così come altri di altre religioni. Noi siamo una parte dell'anima di questo Paese». «Dal loro punto di vista - argomenta Korsia, segretario generale dell'associazione del rabinato francese - capisco che vogliono far venire gli ebrei della Diaspora. È una questione che nemmeno mi pongo. D'altronde una partenza non è concepibile in termini di fuga». Il Crif ha dal canto suo rinfacciato a Sharon di «versare olio sul fuoco in modo inaccettabile». «Non possiamo avallare - dichiara Richard Prasquier, membro del comitato esecutivo del Crif - quel genere di discorsi. Alcuni ebrei si interrogano sulla opportunità di lasciare la Francia. È vero. Ma partire come chiede Sharon significherebbe che la situazione non è più gestibile. Sarebbe l'ammissione di una sconfitta. Non siamo ancora a quel punto».

# Battaglia del gas, a Mesa il primo round

## Passa in Bolivia il referendum sullo sfruttamento degli idrocarburi. Ma resta il nodo delle multinazionali

Emiliano Guanella

**LA PAZ** La Bolivia ha votato sì nel referendum sulla nazionalizzazione del gas e aspetta ora alla prova del fuoco il presidente Carlos Mesa, che dovrà elaborare una nuova legge sugli idrocarburi che soddisfi la popolazione.

La risposta affermativa ai cinque quesiti della consultazione proposta dal governo oscilla tra il 55% e il 85% dei voti con un'affluenza che supera, anche se non di molto, la metà più uno degli aventi diritto. Mesa, subentrato all'ex mandatario Gonzalo Sanchez de Losada dopo la rivolta popolare dell'ottobre 2003, si giocava gran parte della sua gestione nel voto di domenica. Ha superato la prova ma senza strarvinare e si trova ora a fare i conti con un paese dai forti contrasti sociali dove, a differenza del passato, i poveri di sempre, gli indigeni e i contadini, sanno di non essere più un mero dato statistico ma di poter e dover contare di più.

Due, tre, tante Bolívie, in perenne conflitto, con un razzismo di fondo riconosciuto dallo stesso presidente. «La Bolivia - ha detto Mesa alla vigilia del voto di domenica - è ancora oggi un paese dove si sente il razzismo, la discriminazione e un'enorme divario tra ricchi e poveri. Questioni che vanno al di là del referendum sul gas». Contrasti che a La Paz corrono sul filo della divisione tra la parte bassa della città, la «zona sur» e l'Alto, il sobborgo aggrappato sulle Ande dove oggi vivono, a 4.000 me-

Francesco Zaratti, ministro: ora dobbiamo pensare ad accordi che possono soddisfare i boliviani e le compagnie

tri sul livello del mare, più di un milione di persone. Il referendum, il primo nella storia boliviana è un'occasione per rendersene conto. Ad Achumani, nella zona sud della città, vive la classe alta; un auto su due è un fuoristrada importato, i bar e i centri commerciali hanno nomi in inglese e i ragazzi che fanno lo struscio al sabato pomeriggio si sforzano di imitare voci e costumi occidentali, dai fast food ai pantaloni larghi stile skaters. Nei seggi installati presso il liceo Franco-Boliviano, la scuola scelta dalla borghesia pacena, gli elettori sono andati a votare domenica con i giornali sotto il braccio e il cagnolino al guinzaglio. La Bolivia bianca, ricca, colta. Tra di loro anche Francesco Zaratti, originario di Frascati, emigrato in Bolivia a 20 anni, giorni di formazione e oggi ministro scelto da Mesa per il difficile lavoro di revisione dei fin troppo allegri contratti di privatizzazioni, tra cui anche quelli sul gas. «Dobbiamo pensare - ha detto - a nuovi accordi che possano soddisfare tutti i boliviani

senza far scappare però le compagnie straniere. Ce la possiamo fare». Da Achumani basta fare venti minuti di taxi per arrampicarsi sul groviglio di strade che porta all'Alto. È l'enorme città satellite, diventata più grande della stessa La Paz, da dove scendono ogni giorno all'alba le cholitas, le donne indigene che fanno le pulizie nelle case e nei palazzi del centro, i venditori ambulanti, questi, operai non specializzati alla ricerca di un lavoro. La Bolivia che soffre, sradicata dai villaggi ma che conserva con orgoglio lingue e culture millenarie sono essa quechua, ay-mara o guarani. Sui muri delle case è restato lo slogan principale della rivolta del 2003, «gas o muerte» oltre a qualche isolata incitazione al boicottaggio per il referendum. La Cob, la Central Obrera Boliviana e il «mal-lku» Felipe Quispe, il capo degli indigeni dell'altipiano, avevano promesso che il vento della rivolta sarebbe dovuto partire ancora una volta da lì. Non votare, bloccare le strade, assaltare i seggi e bruciare le urne. Mol-

to rumore per nulla: a parte qualche isolata protesta nelle zone rurali la giornata elettorale è stata calma. Nella notte post referendum è restato solo il freddo gelido delle Ande. Perché all'Alto, come nel 95% delle case boliviane, il riscaldamento a gas non c'è. Fa freddo, nonostante sotto la terra dei boliviani si concentrano il 15% delle riserve di gas dell'intero continente. Che se ne va via terra o per mare, esportato per conto di quattro imprese (la brasiliana Petrobras, la francese Total, la spagnola Repsol e la britannica Bp) che muovono un giro d'affari di 700-800 milioni di dollari all'anno, pari al 10% di tutto il Pil nazionale. Di questa enorme torta lo Stato riceve solo una piccola parte, il 18% degli utili più le tasse; in tutto 150 milioni di dollari all'anno. Prima delle privatizzazioni l'ente statale Ypfb (Giacimenti petroliferi boliviani), riusciva ad incassare più di 300 milioni di dollari, il doppio di quanto riceve oggi. Un paradosso che si spiega con la corruzione dei governi degli anni

Novanta, dal generale golpista Hugo Banzer allo stesso Sanchez de Losada. E che Mesa, ora, è chiamato a risolvere. «La domanda di nazionalizzazione degli idrocarburi - spiega il politologo dell'Università Cattolica di La Paz Jorge Lazarte - è sacrosanta e legittima. Dopo l'argento, lo stagno e le piante di caucci il gas è considerata dai boliviani l'ultima carta in mano per ottenere i fondi necessari per migliorare sanità, educazione, infrastrutture. Vinto il referendum, Mesa dovrà ora cambiare i con-

Con l'esportazione della maggiore risorsa del Paese, lo Stato riesce a ricevere solo 150 milioni di dollari all'anno

tratti senza però provocare la fuga delle imprese straniere. Anche perché, attualmente, Ypfb non sarebbe in grado di assorbire i pozzi abbandonati. In pratica, il gas andrebbe perso». L'incertezza affiora nei dibattiti del giorno dopo. Uno dei vincitori morali della consultazione, il leader dei contadini cocaleros (i coltivatori delle foglie di coca) Evo Morales ha appoggiato tre dei cinque quesiti proposti dal governo ma ora aumenta la posta, reclamando l'espropriazione diretta degli impianti in mano alla compagnie straniere. Il futuro resta così denso di incognite perché la nuova legge deve trovare una maggioranza difficile da raggiungere per Mesa in parlamento. E quanto più la discussione si prolungherà tanto più crescerà l'ondata di malcontento popolare e la domanda di gas, di gas o muerte, come reclamavano le decine di morti ammazzati negli scontri dell'anno scorso. La partita è apertissima: otto milioni di boliviani aspettano di conoscere il futuro della loro unica, ultima e inafferrabile ricchezza.

A maggio l'attentato a Kadyrov, un mese fa il blitz dei guerriglieri in Inguscizia. Esonerato il generale Kvashnin e i comandanti della sicurezza nel Caucaso

# Cecenia, Putin silura il capo di Stato maggiore russo

Una decorazione di terzo grado, ringraziamenti formali e la promessa di un nuovo incarico. Il presidente russo Vladimir Putin ha liquidato così il suo capo di Stato maggiore Anatolj Kvashnin, insieme ai principali responsabili della sicurezza in Caucaso e in Cecenia, dove la normalizzazione annunciata dalla gran cassa del Cremlino si scontra quotidianamente con una realtà di tutt'altra tinta. Una resa dei conti annunciata tra i denti un mese fa, davanti al centinaio di morti provocato dal blitz di un gruppo di guerriglieri in Inguscizia, senza che le forze di sicurezza riuscissero a dare una risposta adeguata. «Sono stato male infor-

mato», aveva sibilato Putin, arrivato in tutta fretta nella piccola repubblica per capire quanto grave fosse lo sfacelo. Ieri con una raffica di decreti di esonero e di sostituzione, il cambio della guardia ai vertici militari.

Il colpo più duro è quello contro Kvashnin, 58 anni, capo di Stato maggiore della Difesa dal '97 e mai in buoni rapporti con i ministri che si sono succeduti. Geloso dei suoi poteri e della sua influenza, refrattario alla riforma - sempre annunciata ma ancora di là da venire - delle forze armate ereditate dall'Urss, un esercito che Putin vorrebbe più agile e addestrato, destinato a diventa-

re con il tempo una forza formata da professionisti. «Un maestro dell'intrigo», lo ha definito in una nota dell'agenzia Interfax l'influente generale Leonid Ivashov.

La carneficina in Inguscizia è stata l'occasione per voltare pagina, riportando lo stato maggiore sotto l'ala del ministro della Difesa. Quanto sia stato duro lo scontro lo dimostra la lettera di Kvashnin, che in risposta alla sua revoca ha immediatamente avanzato richiesta di congedo anticipato dal servizio militare. Gli subentra Yuri Baluievski, suo vice, 57 anni, di origini ucraine. Lo definiscono un teorico, un analista, è stato uno degli artefici dell'accor-

do russo americano sulla riduzione delle testate strategiche offensive firmato da Putin e George Bush nel 2002. Da lui ci si aspetta una maggiore attenzione all'efficienza militare, di quanto non abbia avuto il suo predecessore. È quanto ha detto ieri tra le righe il ministro della Difesa Serghiei Ivanov, sottolineando la necessità di «sviluppare le forze armate e pensare alle sfide future».

È non c'è dubbio che tra queste sfide ci sia la ferita ancora aperta della Cecenia e delle instabili repubbliche caucasiche. Il repulisti di ieri ha azzerato i comandi operativi nella regione: messo alla porta il generale Viaceslav Tikhomirov, capo del-

le truppe del ministero dell'interno e responsabile da un paio di mesi del comando unificato delle forze federali in Cecenia. Non gli ha giovato lo stillicidio di attentati culminati il 9 maggio scorso con l'attacco costato la vita al presidente ceceno filo-russo Akhmad Kadyrov, ucciso durante una parata militare a Grozny. Liquidati anche Vladimir Boldirev, capo del distretto del ministero della Difesa nel Caucaso, il comandante delle unità del ministero dell'Interno, Mikhail Labuniets e il vicedirettore dei servizi di intelligence (Fsb) incaricato dell'area, Anatolj Iezhkov.

ma.m.

Quaderni dall'America Latina 4



Castro amico del popolo? Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: ¿Fidel? e 45 anni dopo.

## 45 anni dopo

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

il secondo volume in edicola con **l'Unità** a 5,00 euro in più

ANCORA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A 5 EURO IN PIÙ

Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

Le vittime sono passanti e residenti  
Il ministro della Giustizia chiede  
al governo lo stato di emergenza  
Allawi prende tempo e vola ad Amman



Assassinato un alto funzionario  
del ministero della Difesa  
Liberato il camionista egiziano  
Il contingente filippino ha lasciato l'Iraq

Quella avvenuta ieri a Baghdad non è una strage «normale» in un paese speciale come l'Iraq, ma una terribile mattanza che segnala quanto sia grave e carica di rischi la situazione nel paese a pochi giorni dal «passaggio di poter» avvenuto alla fine di giugno. Non solo infatti sono morti altri 10-15 innocenti civili (il bilancio viene aggiornato di ora in ora perché molti dei 60 feriti sono gravi), ma, ancora una volta, decine di persone hanno danzato attorno ai rottami del camion-bomba utilizzato dal kamikaze ed hanno urlato slogan in favore di Saddam.

Le proteste, alle quali hanno preso parte anche alcuni poliziotti e soldati, sono iniziate mentre decine di ambulanze portavano via i feriti e, ad un certo punto, gli agenti hanno sparato in aria per disperdere la folla. Il segnale della manifestazione è inequivocabile: tra i resti dei cadaveri si sono uditi i vecchi slogan del regime («Saddam daremo la nostra vita per te»), il tempo è corso all'indietro, la rabbia è esplosa, e, mai come ora, il «nuovo corso» rappresentato dal premier Allawi è apparso fragile e precario. La cronaca della strage ricalca un copione già sperimentata in altre occasioni.

Nel quartiere meridionale di Al Dora, dove hanno sede i pochi impianti industriali in funzione a Baghdad, l'autocisterna dei terroristi non ha attirato l'attenzione dei poliziotti. Così, poco prima delle 8 di ieri mattina, il kamikaze alla guida del pesante mezzo, carico di benzina e di tritolo, si è diretto verso il commissariato dell'Iraqi Police. In prossimità delle barriere poste a protezione dell'edificio, l'attentatore ha accelerato ed ha attivato il detonatore. L'esplosione è stata terrificante. Protetto dalle barriere di cemento, il commissariato è stato solamente lambito dallo scoppio; fiamme e schegge hanno però devastato un'area vastissima. Almeno quaranta auto hanno preso fuoco, la tettoia di un distributore di benzina è letteralmente volata via. Tra le vittime vi è un

# Camion-bomba a Baghdad: 15 morti

Attaccato un commissariato. La polizia spara per disperdere la folla che inneggia a Saddam



Una delle vittime del camion-bomba di Baghdad vegliata da un parente

Foto di Thajer Al-Sudani/Reuters

solo poliziotto, gli altri morti sono passanti, automobilisti e abitanti della zona. In una casa sventrata dall'esplosione sono stati trovati i corpi di tre membri di una famiglia; per ore i soccorsi hanno lavorato per recuperare i resti umani sparsi dovunque con i quali sono stati riempiti alcuni scatoloni. Fin qui la cronaca dell'orrore quotidiano di Baghdad. Mentre era in corso il recupero dei cadaveri, si è radunata una folla via via più numerosa e sono echeggiati slogan in favore del deposedo dittatore. Non è la prima volta che ciò accade a Baghdad, ma ieri la protesta è stata più estesa; anche alcuni poliziotti hanno invece contro gli

americani accusati di non riuscire a garantire la sicurezza. L'ondata terroristica, dietro la quale vi è forse la regia dei vecchi capi dei servizi segreti di Saddam, sta insomma suscitando nostalgia per il passato mentre il nuovo governo non sa che pesci pigliare. Il ministro della Giustizia, Malek Dohane al Hassan, miracolosamente sfuggito ad un attentato pochi giorni fa, si è espresso per la proclamazione dello stato di emergenza, ma il premier Allawi ha preferito partire per un viaggio nelle capitali arabe e non ha commentato la nuova strage.

Altri delitti indicano che le organizzazioni armate stanno colpendo con sempre maggiore frequenza i punti più sensibili del nuovo apparato dello Stato. Due poliziotti sono stati uccisi nel triangolo sunnita e a Baghdad un alto funzionario del ministero della Difesa è caduto in un agguato. In questo drammatico contesto il premier Allawi è partito per Amman e quindi per un tour nelle capitali arabe. Il capo del governo iracheno cerca sostegni e soprattutto eserciti da schierare in Iraq. La Coalizione infatti sta perdendo i pezzi. Ieri i filippini hanno lasciato l'Iraq per il Kuwait. In tutto hanno fatto le valigie quaranta poliziotti e soldati, ma la decisione del governo di Manila ha indispettito non poco la Casa Bianca che teme che altri paesi possano seguire l'esempio. Altri segnali indicano che c'è chi è disposto a negoziare con i terroristi. Ieri ad esempio stato liberato dai sequestratori il camionista egiziano Mohammed Sayed al-Garbawi. La ditta di trasporti per la quale lavora ha annunciato che non opererà più in Iraq come avevano chiesto i rapitori. A Bassora infine un elicottero britannico è precipitato all'interno dell'aeroporto. Un pilota è morto e due soldati sono rimasti feriti. Il governo di Londra sostiene che si è trattato di un incidente e definisce «improbabile» un attacco da terra.

## No della Cia alla nomina di uno zar della sicurezza

La Commissione sull'11 settembre chiede la nomina di un supercoordinatore dei servizi segreti. Negli Usa è scontro

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Una lotta feroce per il potere paralizza i servizi segreti americani, mentre Al Qaeda minaccia di colpire prima delle elezioni di novembre. La Cia si oppone alla nomina di uno «zar della sicurezza», proposta dalla commissione d'inchiesta sull'11 settembre. Un piano del presidente Bush per mettere una personalità carismatica del partito repubblicano a capo dell'agenzia di spionaggio si è scontrato con la resistenza del partito democratico, che spera in una vittoria del suo candidato John Kerry a novembre e non vuole trovare le poltrone dell'amministrazione occupate da funzionari difficili da sloggiare. Il capo provvisorio della Cia, John McLaughlin, si dà un gran da fare per consolidare la propria posizione. La Casa Bianca segnala che in queste condizioni Bush potrebbe rinviare qualunque cambiamento a dopo le elezioni, nonostante la situazione drammatica e le raccomandazioni della commissione d'inchiesta.

John McLaughlin è stato nominato direttore ad interim della Cia l'11 luglio, al posto di George Tenet costretto alle dimissioni da una valanga di critiche. Tenet ha fornito al governo di George Bush gli elementi per sostenere l'esistenza di armi di sterminio in Iraq. Quando questi elementi si sono rivelati falsi, l'ex direttore della Cia ha pagato per tutti. Il successore provvisorio è in carica da soli otto giorni, ma ha concesso più interviste di quanto egli avesse fatto in otto anni. Ha parlato con Cnn, Fox Tv, National Public Tv. Ha preso posizione contro la nomina di uno «zar della sicurezza», responsabile di tutti i servizi di spionaggio. «Nel mondo in cui io vivo - ha detto - questa soluzione non funzionerebbe. Il direttore della Cia ha l'autorità e i mezzi per svolgere le funzioni di questo ipotetico superiore».

Il rapporto della commissione sull'11 settembre uscirà questa settimana ma il contenuto è già trapelato. Secondo l'inchiesta vi erano indizi sufficienti per prevenire l'attacco di Al Qaeda ma la mancanza di coordinamento tra i servizi ha impedito di trarre le conclusioni. Negli Stati Uniti vi sono oltre 15 agenzie di spionaggio concorrenti. In teoria la supervisione spetta al direttore della Cia, che a sua volta riferisce alla consigliera per la

### Londra, piani antiterrorismo ritrovati per strada

**LONDRA** I piani dell'antiterrorismo britannico per l'aeroporto londinese di Heathrow? Gettati al vento. I documenti del servizio segreto di Londra, per proteggere l'hub da un ipotetico attacco di Al Qaeda, sono stati infatti raccolti da un automobilista ai margini di una stazione di servizio vicino alla recinzione dell'aeroporto. Scotland Yard ha avviato un'urgente indagine interna per capire chi aveva in custodia le carte e come siano finite lì. L'automobilista, raccolto il fascicolo, lo ha portato al «Sun», il tabloid più letto in Gran Bretagna, che gli ha dedicato la prima pagina. Le carte poi sono state restituite all'antiterrorismo che ora dovrà rapidamente rivedere l'organizzazione di sicurezza del più trafficato aeroporto europeo. Il giornale riporta alcuni passi del testo originale con alcune parti cancellate per motivi di sicurezza. Se fosse caduto in mani sbagliate il fascicolo poteva diventare uno strumento terribile di azioni terroristiche. Secondo il «Sun», i documenti erano pieni di mappe, foto, descrizioni di siti, orari delle pattuglie, zone dove vengono dislocati i tiratori scelti, le vie di fuga possibili per i terroristi. Tutte le informazioni insomma che aiutano ad arrivare a soluzioni antiterroristiche ma che possono ovviamente anche aiutare i terroristi nel caso ne fossero in possesso. Particolarmente delicata la descrizione di 62 punti dai quali gli uomini di Al Qaeda potrebbero cercare di lanciare operazioni con armi contro gli aerei in partenza ed in decollo. L'«Evening Standard» riferisce che sarebbe stato un ufficiale di polizia già identificato ad aver smarrito la documentazione.

sicurezza nazionale Condoleezza Rice. In pratica è la giungla. Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld gestisce l'80 per cento dei fondi dell'intelligence e dà ordini alla Dia, agenzia di spionaggio militare, e alla Nsa, che intercetta le comunicazioni. Il ministro della Giustizia John Ashcroft è il diretto superiore del direttore dell'Fbi, l'agenzia investigativa federale responsabile della sicurezza interna. Le rivalità sono esplose nel periodo tra la campagna militare in Afghanistan e l'invasione dell'Iraq. Ognuno voleva usare i servizi segreti per i propri fini.

«Un coordinatore a livello di ministro è necessario», afferma il senatore democratico Dick Durbin, membro della commissione del senato sui servizi segreti. Ovviamente il capo della Cia che perderebbe parte del proprio potere frena. Per qualche tempo ha frenato anche il presidente Bush, per niente desideroso di nominare qualcuno che avrebbe in mano tutti i dossier dello spionaggio e potrebbe diventare pericoloso. D'altra parte per il presidente sarebbe difficile restare con le mani in mano di fronte all'emergenza di nuovi attacchi terroristici che i servi-

zi di sicurezza si sono rivelati incapaci di sventare.

Bush aveva un piano alternativo. Pensava di nominare subito un nuovo capo della Cia con maggiore prestigio e maggiori poteri dei suoi predecessori. Per questo posto è stato interpellato l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani, che ha rifiutato. Altri pezzi da novanta del partito repubblicano, meno noti ma altrettanto coriacei, sono stati scartati per la minaccia di boicottaggio al Senato, dove la nomina deve essere ratificata. Sono caduti in questo modo Porter Goss, presidente della commissione della Camera sull'intelligence, e l'ex sottosegretario di stato Thomas Pickering. Il sottosegretario di Stato Richard Armitage, accettabile per i democratici, è odiato dai neo conservatori che consigliano Bush e la sua candidatura si affloscia. L'ex direttore della Cia Stansfield Turner, consigliere del candidato democratico John Kerry, ha ammonito: «La riforma sarebbe impossibile per una personalità destinata a rimanere in carica soltanto tre mesi». Bush ha le spalle al muro mentre i suoi avversari preparano l'alternativa.

A nome dei nostri protetti, grazie di cuore a chi ha concesso questo spazio. Immagine gentilmente concessa da LAURA RONCHI / MARCUS L'ON

McKENNICKSON

**GLI MANCA LA PAROLA. PER TUA FORTUNA.**

OGNI ANNO MIGLIAIA DI ANIMALI VENGONO ABBANDONATI. SE POTESSE PARLARE, AVREBBERO MOLTO DA DIRE.

Amati e ripudiati. Dopo la convivenza, i bei momenti passati insieme, dopo averli nutriti, fatti sentire a casa, migliaia di animali vengono lasciati per la strada senza nessun rimorso. La sola fortuna di chi abbandona gli animali è che loro non possono parlare. Ma gli uomini giudicano e la legge condanna: l'abbandono è un reato. Se non ti sei preoccupato per loro, adesso puoi cominciare a preoccuparti per te.

**ENPA** Ente Nazionale Protezione Animali

ENPA - LA PROTEZIONE ANIMALI DAL 1871 - WWW.ENPA.IT  
Sostieni le nostre campagne: ccp 43321611 - Enpa - Comunicazione & Sviluppo (scrivi "Per dare voce a chi non l'ha" nella causale).



Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Contratti, i paletti della Cgil

Epifani: uniti al tavolo di Confindustria. Ma Pezzotta è «profondamente deluso»

Felicia Masocco

**ROMA** La concertazione è rimandata a settembre, prima non se ne può fare nulla, mancano le condizioni per trovare un'intesa con Confindustria sullo stato dell'economia, le politiche industriali e i contratti. Forzare i tempi potrebbe significare una nuova lacerazione tra i sindacati. È questo il risultato di una giornata vissuta ieri interamente in Corso d'Italia, dove nel pomeriggio si è tenuto un vertice tra Epifani, Pezzotta e Angeletti e, contestualmente, lo stato maggiore della Cgil, segreteria e segretarie delle categorie e delle regioni, faceva il punto dopo l'interruzione mercoledì scorso del confronto con gli industriali.

«Non esistono scorciatoie che portano alla revisione del modello contrattuale», i sindacati devono trovare un'intesa tra loro e con questa presentarsi alle controparti, Confindustria in primis. Quanto a una posizione comune con Viale dell'Astronomia sullo sviluppo, per la Cgil è difficile che possa essere ricercata prima del Dpef, occorrerà più tempo. La posizione di Guglielmo Epifani è netta e ha il consenso unanime della sua organizzazione, il documento di Confindustria viene bocciato, è stato «un errore» non aver messo al centro la politica industriale. È la stessa posizione che Epifani ha riportato nel vertice con Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, che a detta del leader della Cgil avrebbe segnato «passi avanti» dopo le divergenze marcate della scorsa settimana, «abbiamo lavorato per rasserenare il clima», ha continuato Epifani. Lo stesso Pezzotta, al termine dell'incontro lo aveva definito «positivo». Analogo il commento di Luigi Angeletti.

Ma evidentemente c'è molta strada da fare se in serata la Cisl, dopo una lunga riunione di segreteria, ha diramato una nota in cui il suo leader si diceva «profondamente deluso per le conclusioni del direttivo della Cgil». In buona sostanza, Pezzotta avrebbe preferito un altro scenario, una diversa prospettiva

### Risparmio, se ne parla dopo le ferie

**MILANO** L'esame del disegno di legge sul risparmio slitterà con ogni probabilità a settembre escludendo la norma sulla direttiva Ue sugli abusi di mercato che deve essere recepita entro i primi di ottobre.

Lo hanno riferito, al termine di un incontro alla Camera al quale ha partecipato anche il neoministro dell'economia Domenico Siniscalco, i presidenti delle commissioni competenti per il provvedimento Bruno Tabacchi e Giorgio La Malfa. «L'esame del ddl riprenderà il suo corso agli inizi di settembre e in quella occasione il ministro dell'Economia verrà a riferire», ha detto La Malfa ai giornalisti. «Abbiamo proposto al governo di anticipare l'approvazione dell'articolo 13 sugli abusi di mercato per la scadenza europea al recepimento della direttiva» che scade ai primi di ottobre, ha aggiunto Tabacchi. La maggioranza vuole una legge sul risparmio che non serve a nessuno affermano gli esponenti Ds Mauro Agostini e Vincenzo Visco. «L'insistenza con cui il presidente della Camera si adopera perché si trovi una soluzione per la legge sul risparmio, è lodevole - affermano i due parlamentari - ma rischia di non sortire gli effetti desiderati». «La maggioranza - aggiungono - ha prima fatto saltare l'intesa bipartisan arroccandosi a difesa delle norme attuali sul falso in bilancio, dimostrandosi indisponibile ad una efficace modifica degli assetti di vigilanza».

«Mi sarei atteso - spiega ancora - una risposta alle proposte di mediazione che la Cisl aveva avanzato e cioè una discussione complessiva e completa del documento presentatoci da Confindustria». Per la Cisl quel documento può essere corretto, emendato, «non doveva essere scorporato». Conclusione «il sindacato confederale ha perso una opportunità». Per la Cgil, invece, resta difficile proseguire il confronto con

Dopo la rottura, ieri vertice tra i tre leader confederali: concertazione rimandata a settembre

Confindustria solo sulla parte relativa alle politiche di sviluppo industriale. «Ci sono molti punti non condivisi - ha proseguito Epifani - dalla decontribuzione per i neo assunti al Mezzogiorno, la politica salariale, la privatizzazione dei servizi pubblici e la parte della prevenzione dei conflitti». Uno stralcio richiederebbe comunque tempo e lavoro, «e poi - ha continuato - c'è già un documento di politica industriale firmato lo scorso anno con la Confindustria che indica le priorità da seguire ma su cui il governo non ha mai detto una parola».

Quel documento resta valido per la Cgil, ma anche la Cisl dice di «assumerlo come orientamento per il confronto con l'esecutivo». Quindi qualcosa di condiviso c'è tra i due sindacati, ma è un fatto che la nota di via Po sottolinei le divergenze al punto di destare «sorpresa» in Cgil e, a onor del vero, di confondere il senso di una giornata che sem-



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

Foto di Mario De Renzi/Ansa

Definita un'agenda per i lavori della commissione unitaria Il segretario della Cisl prima è soddisfatto, poi non più

Doveva essere approvato entro il 30 giugno Dpef, il taglio delle tasse divide il centro-destra: alla fine chi pagherà?

Marco Tedeschi

**MILANO** Per legge doveva essere predisposto entro fine giugno. Ma lo scontro interno alla maggioranza non lo ha consentito. Ora, dopo le dimissioni di Tremonti e la nomina di Siniscalco alla guida dell'Economia, si ipotizza addirittura che il Dpef - il documento di politica economica e finanziaria del prossimo triennio - possa essere presentato a settembre. Insieme alla Finanziaria 2005. Intanto gli uffici del ministero sono al lavoro. Due sono le opzioni. O un documento leggero, che potrebbe essere pronto già nei prossimi giorni con le cifre macroeconomiche o un documento più «pesante» e dettagliato. Che però richiederebbe molto più tempo per la stesura e, quindi, potrebbe slittare ancora, fino alla fine dell'estate.

Il nodo è politico. E riguarda innanzitutto l'annunciato piano di riduzione fiscale che Berlusconi continua a dire di volere e le diverse, possibili scelte di articolazione del progetto. Se infatti da una parte c'è nella maggioranza chi vorrebbe una riduzione immediata e generalizzata sull'Irpef (articolata su 2 o al massimo 3 aliquote) e una rimodulazione dell'Irap, (il tutto verrebbe a costare circa 12 miliardi di euro), dall'altra parte c'è chi, come ad esempio l'Udc, ritiene che sarebbe meglio diluire il progetto in due anni, privilegiando nel 2004 la riduzione Irap (per 4,5 miliardi) e meno le famiglie (1,5 miliardi) in modo da venire incontro alle esigenze del mondo

Il documento di programmazione potrebbe slittare a settembre o essere varato in forma ridotta

produttivo in vista di un rilancio economico. Questa ipotesi prevederebbe poi un intervento più massiccio sull'Irpef ma solo nel 2006. Inoltre, da alcuni calcoli fatti nella stessa maggioranza, risulta che un intervento puntato solo sull'Irpef sarebbe rivolto ad una platea troppo vasta di circa 15 milioni di contribuenti con un beneficio, a persona, di circa 30-35 euro al mese. Viceversa se ci si concentrasse sui 5 milioni di contribuenti, individuando le situazioni più critiche, il beneficio arriverebbe a circa 100 euro al mese. Inoltre anche l'intervento sull'Irap andrebbe modulato privilegiando le aziende che aumentano le dimensioni, oppure quelle che fanno ricerca o sono orientate all'export.

Il tempo stringe, anzi è già scaduto (anche se il termine del 30 giugno non è perentorio), ma nel centrodestra su come articolare i prossimi interventi economici c'è ancora disparità di vedute. Indicazioni più precise potrebbero arrivare oggi. In commissione Bilancio, alla Camera, cominciano le audizioni sulla manovra varata nei giorni scorsi. E i primi a parlare saranno imprenditori e sindacati. I primi sostengono la necessità di ridurre l'Irap, mentre i rappresentanti dei lavoratori contestano il progetto di riduzione delle tasse giudicandolo «poco credibile», specie in un momento di difficoltà dei conti pubblici.

Il tutto mentre, sulla gestione dei conti pubblici, sono in arrivo le prime proteste.

**MILANO** Nuova frenata per l'industria italiana. Dopo le illusioni di ripresa, a maggio fatturato e ordinativi sono tornati a calare. Rispettivamente, in un mese, meno 1,4 e 1,2 per cento.

Certo, su base tendenziale - secondo i dati Istat diffusi ieri - rispetto al maggio del 2003 continua a prevalere il segno più. Più 2,8 per cento per quel che riguarda il fatturato (contro il 2,4 dell'inflazione), più 2,4 per gli ordinativi. Ma anche questo non è un dato che possa indurre all'ottimismo. L'andamento va messo infatti in relazione con la pessima performance del maggio scorso, quando fatturato ed ordinativi letteralmente crollarono del 5,4 e del 9 per cento.

Tornando ai dati forniti ieri dall'istituto di statistica, il fatturato, a livello tendenziale, è cresciuto sia sul mercato interno (più 3 per cento) che su quello estero (più 1,8). Mentre per quanto riguarda la variazione congiunturale il calo dell'1,4 per cento è stato uniforme. Più consistente invece, sul fronte degli ordini, il calo della domanda estera: meno 1,4 per cento contro l'1,2

LA PRODUZIONE UE		
Variazioni percentuali mensili e annue della produzione industriale registrata nei Paesi della zona euro a giugno 2004		
Paese	Mag 2004-Apr. 2004	Mag. 2004-Mag. 2003
Zona euro	0,7	3,9
Ue 25	0,6	4,1
Ue 15	0,6	3,6
Belgio	0,9	3,2
Danimarca	0,6	1,9
Germania	1,2	5,1
Grecia	-0,1	0,3
Spagna	0,7	3,1
Francia	0,2	4,4
Irlanda	-4,0	-0,2
ITALIA	0,0	2,7
Olanda	2,0	3,2
Portogallo	0,9	-1,5
Finlandia	5,7	7,2
Svezia	1,2	8,2
Gran Bretagna	0,5	1,4

Fonte: Eurostat P&G Infograph

In un mese, secondo i dati Istat, meno 1,4 per cento. Maulucci (Cgil): perdurano le difficoltà del nostro sistema produttivo

## Cala il fatturato, per l'industria non c'è la svolta

di quella interna.

Per quel che riguarda i settori, a maggio 2004 il fatturato è aumentato su base annua del 10 per cento per i beni strumentali, del 4,1 per cento per i beni intermedi e del 3,8 per cento per i beni di consumo. In diminuzione, invece, l'energia.

La musica cambia, però, se in considerazione si prendono i dati stagionalizzati per raggruppamenti di industrie. In questa prospettiva ad andar bene è l'energia (gli incrementi maggiori sono stati registrati nella raffinazione del petrolio, con un più 19,2 per cento), mentre i beni di consumo fanno registrare una riduzione del 3,6 per cento.

Il ministro Marzano insiste, e parla di ripresa, ma i dati resi noti ieri dall'Istat

preoccupano sindacati ed associazioni di categoria. Secondo il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, dimostrano «una lenta ed inesorabile perdita di competitività». «A questo punto - commenta Angeletti - la vera domanda è questa: la nostra economia sarà in grado di essere competitiva?»

Allarmato, soprattutto in prospettiva e in considerazione della situazione politica, anche il commento della Cgil. «Perdurano le difficoltà per la produzione industriale e per la competitività del sistema produttivo - dice il segretario confederale della Cgil, responsabile per le politiche macroeconomiche, Marigla Maulucci -. I dati Istat segnalano gravi incertezze e instabilità. In assenza di politiche pubbliche che aiutino lo sviluppo da parte di un governo ormai in

piena crisi, le previsioni non possono essere che fosche».

«I dati sugli ordinativi del mese di maggio ci confermano l'esigenza di politiche economiche in grado di invertire la tendenza che vede le imprese italiane in forte difficoltà - afferma il presidente della Confesercenti, Marco Venturi. La crisi dei consumi e la perdita di competitività delle nostre aziende hanno bisogno di una politica di più ampio respiro che l'attuale crisi della maggioranza non ci sembra possa assicurare». «Restiamo dunque in attesa - conclude Venturi - del Dpef che rappresenta un importante banco di prova per verificare la capacità dell'esecutivo ed in particolare del nuovo ministro dell'Economia, di varare interventi più efficaci e meno occasionali».

### COMUNE DI CARPI

ESTRATTO ESITO DI GARA AI SENSI ART. 80 DPR 554/99

Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a lavori di manutenzione straordinaria, adeguamento alle norme di prevenzione incendi e consolidamento statico dell'asilo nido e scuola materna "Nicola Biondo" a Carpi (espresso in prima seduta) in data 14-05-2004 è stato aggiudicato all'ATI costituita da Nigro Armando di Cosenza (capogruppo) e Crolonscavi Costruzioni Generali spa, di Crotone, per l'importo di € 1.052.621,28+IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nel Verbale di apertura pluri Rep. Com. Le N. 66497 del 14-05-2004 e nel Verbale di aggiudicazione definitiva Rep. Com. Le N. 66501 del 24-05-2004 pubblicati all'Albo Pretorio del Comune dal 21-06-2004 al 31-07-2004.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Amm.ne Appalti - Contratti - Esprosi Dott. Corrado Malavasi

DALL'INVIATO Michele Sartori

UN "MODELLO" che cambia

La Zoppas Industries chiude due stabilimenti su quattro e va in Cina a produrre resistenze elettriche perché gli operai costano meno  
La Zanussi trasferisce produzioni in Polonia



La delocalizzazione verso i Paesi a basso costo è una tendenza che preoccupa: raddoppia la cassa integrazione e chiude un'azienda al giorno

**TREVISO** Le strade sono sempre quelle, lungo la pedemontana, strette, affollate di auto e tir, estenuanti, recintate da una selva di cartellini e cartelloni pubblicitari. Però qualcosa è sparito: la tabella in cartone scritta a mano, «cerca-si operai», che fino a tre anni fa stava appiccicata con lo scotch su un platano sì e uno no, sulle vetrine delle osterie, sulle cancellate di villette col monticello finito davanti e il capannoncino sul retro - o viceversa, più spesso.

# Il Nord Est sposta le fabbriche nei nuovi «paradisi»

Stanno apparentando, al suo posto, delle strane cose che non si vedevano da una ventina d'anni, e i ragazzi più giovani faticano a interpretarle, «uno l'ha scambiata per quella della Ferrari», ridacchia un delegato della Coverco: le bandiere rosse della Cgil: nuovi cippi milari che marcano fabbricane e fabbrichette in crisi. Se vai verso Treviso da sud, le trovi ai recinti dell'Aprilia, soffocata dai suoi bond, 1.600 dipendenti in attesa di sapere se il nuovo padrone della Ducati riuscirà a salvare un'azienda una volta simbolo del successo imprenditoriale della zona e oggi in piena crisi.

Se ci vai da est, a Motta di Livenza trovi la Coverco, fabbrica metalmeccanica che i proprietari americani vogliono chiudere per spostarsi in Slovenia. Se ci scendi da nord, è uno sventolio diffuso, lugubramente festoso, dalle fabbriche del gruppo Zoppas a cotonifici e tessiture, tutti in chiusura, o per crisi o per emigrare all'est, vicino, lontano e lontanissimo. Poi, quando arriva a Treviso, il viaggiatore è accolto da due simboli. Il primo, vicino all'aeroporto, è la dogana, le giunte leghiste l'hanno addobbata con un ingresso monumentale e minaccioso, l'hanno chiamata «Porta del Leòn», il leòn con lo spadone in zampa sbarra la strada alla merce foresta, qui si esporta e basta. L'altro è il tabellone toponomastico: «Treviso. Città gemellata con Orleans e con Timisoara».

C'è tutta la storia della città. Con Orleans è un antico gemellaggio, per feeling di cultura e bellezze. Con Timisoara, l'«ottava provincia veneta», è recente. Già superato, a dire il vero, perché i trevigiani hanno saturato anche la Romania e adesso puntano su India e Cina. Ma con Shanghai, Treviso non si gemellerà mai. Timisoara è una specie di dependance.

La Cina, la grande fagocitatrice, con la quale già un'impresa su cinque ha qualche rapporto. C'è chi ci va per seguire da vicino un mercato emergente. C'è chi ci va per risparmiare. I primi sono buoni, e fanno internazionalizzazione. I secondi sono cattivi e fanno delocalizzazione. Dopo di che, catalogare gli uni e gli altri mica è facile. Si capisce solo che il Nordest non c'è più, il post Nordest si formerà chissà quando dal presente, ed il presente è un gran casino. La «stagnazione», il «galleggiamento», dureranno a lungo, opinione radicata di istituti di ricerca e camera di commercio, sindacati e Unindustria. La delocalizzazione-internazionalizzazio-



Lo stabilimento della Electrolux Zanussi a Susegana, vicino Treviso  
Foto Ap  
A sinistra, un operaio al lavoro in un'industria tessile nel nord est  
Foto di Gabriella Mercadini



ne è ugualmente inarrestabile, idea altrettanto incollata a discorsi e relazioni. Cosa ne verrà fuori, nessuno lo sa.

Zoppas Industries chiude due stabilimenti su quattro. La scorsa settimana ha avviato la mobilità per 620 dipendenti, la metà di quelli che ha da queste parti. Va a fare resistenze in Cina, costa venti volte meno. Paròn Bepi De Longhi, che già si è comprato fabbriche in Cina, ha in programma di portarci la metà della sua produzione di piccoli elettrodomestici entro un paio d'anni. Ai 1.600 dipendenti locali ha dato una sola garanzia: nessun licenziamento fino al 31 dicembre, dal primo gennaio del prossimo anno non si sa. Nel mentre, tanto per gradire, ha chiuso lo stabilimento di Ampezzo dove produceva macchinette da caffè, che farà a Shanghai: 140 persone in mobilità. Lo aveva aperto quattro anni fa: questa sì, che è elasticità.

Il colosso Zanussi sposta a est i prodotti più «maturi», ed ha anche annunciato investimenti per

costruire nuovi stabilimenti in Polonia, forse, o lungo il Baltico. Luciano Benetton annuncia nell'ultima lettera agli azionisti «uno sviluppo importante in Cina e India», ma per roba destinata a quei mercati, per il resto produrrà in Europa «rimane molto affa-

scinante». Ah, certo: ma Europa non significa Treviso, dove sempre più spesso si mormora di chiusura della tintoria di Villorba. Alla Monti di Montebelluna, abiti belli abiti pronti, hanno già chiuso la filatura, 80 persone out, e altre 400 vivacchiano con con-

tratto di solidarietà aspettando che anche la tessitura emigri tra India e Ceka. Tanti altri hanno già chiuso o ridotto.

Servirebbero eroi nuovi di zecca, idee sbalorditive, creatività e ricerca. Gente come mister Geox: «Ha avuto un'idea, la sua

coi buchi, è partito dal nulla producendo direttamente all'estero, adesso ha cinquemila dipendenti, e 600 sono nel trevigiano: delocalizzando non ha sottratto, ma portato lavoro. Si è radicato a Treviso lavorando fuori; il contrario di quello che stanno facendo De Longhi o Benetton», enumera Paolino Barbiero, segretario Cgil. Eh sì, Mario Polegato è la quintessenza del taumaturgo imprenditoriale, piace a tutti, è l'esempio di ogni convegno. Ahimè, praticamente l'unico. «Fare come Geox...». E poi? «Geox...». E chi altri? «Geox...».

Ora, non è che Treviso sia un disastro. Quando gli economisti giurano che sta vivendo la sua peggiore crisi dal 1991, ed è crisi strutturale, è verissimo: ma avverte, altrove, crack così. Crisi alla trevigiana significa che in due anni la disoccupazione è salita dal 2 al 3,4%. Che l'export, l'anno scorso, ha smesso di crescere - fermo sopra gli 8.000 milioni di euro - mentre nel resto d'Italia crollava: e addirittura di un quinto nel vi-

675 godono di contratti di solidarietà, 2.564 sono stati collocati in mobilità. Di questi ultimi, circa 700 come conseguenza diretta di delocalizzazioni. Entro l'inizio del 2005 stimiamo che almeno altre 1.200 persone perderanno il posto per effetto di delocalizzazioni. Bisogna aggiungere l'artigianato: 2.182 licenziati, 2.500 con periodi di «sospensione» del lavoro.

Uno screening della Provincia rincara: «In media, chiude un'azienda al giorno». Prima che si esauriscano, ce ne vorrà: il trevigiano è ancora una enclave dove vivono 135.000 imprenditori; gli operai dell'industria, per chi ama le proporzioni, sono 175.000.

Terra, dice Riccardo Illy, di «imprenditorialità infettiva». Da qui viene uno degli scricchiolii più allarmanti. Cala radicalmente il «consenso sociale» verso l'impresa, la gente, attestano tutti i sondaggi degli ultimi tre mesi, non ne può più di traffici e capannoni. Il Nordest è stato creato da gente affamata, di lavoro e di «schè». Adesso è sazia, comincia a preferire godersi il benessere, la vita e le poche bellezze superstiti. I «giovani imprenditori», quelli under 30, calano del 6-7% all'anno, sono una fetta sempre più esigua. La loro associazione ha condotto un sondaggio sugli studenti degli istituti professionali reduci da stage in fabbrica. Quanti sognerebbero di fare l'industriale? Risposte: lo zero per cento, neanche mezzo, neanche i figli di piccoli imprenditori.

Polegato (Geox), quello delle suole coi buchi, ha fatto il contrario: ha iniziato all'estero e ha portato qui lavoro

VIA I LADRI DALGOVE RNO

GIORNI DI STORIA

## Vernice fresca

«Odio le scritte e gli sfregi murali. Li odio perché odio gli slogan. È la forma a più stupida e violenta per dare forma a un'idea, un potere»

MAURIZIO MAGGIANI

Dal Fascismo al G8 di Genova 2001. Un piccolo breviario di scritte politiche sui muri delle città e dei paesi del Bel Paese. Vogliamo offrire un prontuario dell'immaginario collettivo, una geografia della parola scritta per guardare la città in modo diverso e, volendo, per non essere d'accordo.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 30 luglio STRAGISMO ED EVERSIONE NERA

Abi, fondo di garanzia per le famiglie meno abbienti

**MILANO** «Il Fondo per il credito al consumo rappresenta uno strumento a sostegno delle famiglie, in particolare quelle più disagiate, che vogliono ricorrere al prestito personale per sostenere i propri acquisti». È quanto ha dichiarato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, nel corso di un convegno, tenutosi presso l'associazione bancaria, in cui è stato illustrato alle banche il nuovo Fondo di garanzia per il credito al consumo recentemente istituito dal ministero delle Attività produttive e nato dalla collaborazione con Abi e Assofin. «Il credito - spiega Zadra - può consentire anche alle famiglie con redditi bassi di risolvere situazioni di difficoltà domestica e di soddisfare importanti bisogni di consumo. Il sistema bancario sta sostenendo le esigenze di spesa delle famiglie anche in un periodo di congiuntura economica non favorevole». Il Fondo è destinato a garantire al 50% prestiti al consumo per l'acquisto di beni durevoli da parte di nuclei familiari con un reddito annuo non superiore a 15mila euro. Il finanziamento, fino ad un massimo di 1.500 euro, è rimborsabile in 12-48 rate. L'impegno delle banche - secondo l'Abi - mira a facilitare l'accesso ai servizi finanziari per queste fasce di popolazione, e a ridurre l'esposizione verso fenomeni che si situano ai margini della legalità. «C'è evidente anche con l'iniziativa Servizio bancario di base del progetto PattiChiari. Un conto per tutti, facile da usare e poco costoso, con i principali servizi per gestire il proprio denaro e fare pagamenti, ad oggi disponibile in oltre 15mila sportelli».

Parmalat, il piano-Bondi all'esame di Marzano

**MILANO** Si svolgerà oggi l'incontro fra il ministro per le attività produttive Antonio Marzano e il commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi per il piano di rilancio della Parmalat. E quanto ha affermato il ministro, parlando ieri a Milano a margine degli Stati generali della ricerca. «Martedì ci sarà un incontro con il Commissario - ha detto Marzano - per valutare il progetto industriale e il problema del concambio». Alla domanda se c'è un via libera sul piano Bondi, Marzano ha glissato, dicendo solo «vedremo». Il giudizio del ministro è atteso per mercoledì, mentre sempre più ci sarà anche l'incontro con i sindacati. Intanto ieri nella procura di Milano nuovo interrogatorio per Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario di Parmalat, presunto ideatore delle truffe contabili. L'interrogatorio è durato più di 4 ore, e continuerà giovedì prossimo, davanti al pubblico ministero Francesco Greco, uno dei magistrati milanesi che indagano sul crac dell'azienda di Collecchio. Secondo quanto si apprende Tonna, arrivato alle 11 al quarto piano di palazzo di Giustizia di Milano e assistito dall'avvocato Oreste Dominioni, è stato interrogato sui suoi rapporti con banchieri e manager e sulle operazioni finanziarie che hanno contribuito a portare al dissesto il gruppo agroalimentare. L'ex direttore finanziario, ora agli arresti domiciliari, ha sempre messo a verbale che le banche sapevano della reale situazione dei conti di Parmalat.

La decisione del Fimmg, il maggiore sindacato di categoria. «Senza contratto, condizioni di lavoro non più sostenibili»

# Medici di famiglia in sciopero per 16 giorni

L'iniziativa senza precedenti tra il 23 settembre e il 27 ottobre. Garantite le emergenze

Virginia Lori

**ROMA** Sarà lo sciopero più lungo mai proclamato da una categoria: i medici questa volta picchiano duro. Quattro giorni a settimana, per quattro settimane consecutive, dal 27 settembre al 23 ottobre. Sarà la paralisi della sanità pubblica. «Non è più sostenibile - dicono - il forte senso di disagio della categoria a causa del progressivo deteriorarsi delle condizioni di lavoro». Lo stop di ogni attività assistenziale (ad eccezione delle emergenze) è stato deciso ieri dalla Fimmg, il maggior sindacato di categoria, per il mancato rinnovo dell'accordo collettivo nazionale scaduto da ormai quattro anni. Vi hanno aderito tutti i delegati di regioni e province italiane. Il calendario della protesta è stato deciso già nel dettaglio: dal 28 settembre al primo ottobre si asterranno dal lavoro i medici dell'Emergenza sanitaria; dal 5 all'8 ottobre i medici della Continuità assistenziale, la Guardia medica; dal 12 al 15 i medici della Dirigenza medica Territoriale e dei distretti; dal 19 al 22 ottobre i medici di famiglia. Si preannuncia così un autunno caldissimo che seguirà una primavera che ha già visto 4 giornate di sciopero in 5 mesi (da febbraio a giugno). Oltre agli scioperi i camici bianchi minacciano di interrompere anche tutte le forme di collaborazione con Asl e Regioni nelle commissioni e i comitati dove sono presenti. E il sindacato avvierà anche una campagna informativa indirizzata ai cittadini per spiegare le ragioni dei disagi dei prossimi mesi.

Spiega Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg: «C'è uno scenario di sofferenza organizzativa, contrattuale ed economica che il prolungarsi dei tempi di rinnovo convenzionale determina. Oltretutto moltissimi medici di famiglia potrebbero molto presto essere costretti a chiudere gli studi professionali e licenziare migliaia di collaboratori perché non possono più sostenere l'onere economico». Oltre agli scioperi è previsto anche un programma di

azioni a livello regionale con assemblee. Ai cittadini si chiederà di attivare forme di protesta (anche con l'invio di e-mail e fax) nei confronti delle istituzioni.

I segretari provinciali predisporranno infine manifesti e volantini mirati alle singole realtà locali e progetteranno azioni di disturbo che riguarderanno gli orari di apertura dello studio, slogan sulle ricette, manifesto di protesta sul retro della ricetta bianca, rigida applicazione dei compiti prescrittivi. I delegati della Fimmg hanno approvato anche il programma di azioni contro il Decreto ministeriale del 2 luglio 2004 sui «Requisiti che devono possedere le Società Scientifiche e le Associazioni Tecniche Scientifiche delle professioni sanitarie». Nell'Intersindacale prevista entro il mese di luglio, con tutte le sigle rappresentative sia dei medici ospedalieri che territoriali, verranno assunte le iniziative congiunte ritenute utili per continuare la protesta «contro il cronico sottofinanziamento del Ssn e contro il progetto di legge devolutivo tendente a certificare di fatto e irreversibilmente 21 repubbliche sanitarie nel nostro Paese».



Foto di Andrea Cerase

## contro la stangata

### Oggi manifestazione dei sindaci Il 22 quella delle province

**ROMA** Una delegazione di Sindaci ed amministratori locali terrà oggi in Piazza Montecitorio a Roma, un presidio per rappresentare la loro totale contrarietà rispetto ai contenuti della manovra varata dal governo, che prevede tagli alla spesa per gli enti locali.

Contemporaneamente, l'associazione dei Comuni italiani parteciperà alle 12.30, all'audizione in commissione Bilancio della Camera per protestare contro la proposta del governo di approvare il disegno di legge sui tagli alla spesa, per gli enti locali, tramite il voto di fiducia. «Dopo aver subito - affermano i delegati dell'Ancli - la beffa di un decreto-legge sul contenimento della spesa pubblica che prevede un insopportabile taglio alla spesa corrente dei Comuni, a bilanci già approvati ed impegnati, l'Ancli non vorrebbe però trovarsi davanti alla impossibilità di discutere in Parlamento le ragioni degli Enti Locali, perché il governo pensa magari di porre la fiducia sul disegno di legge di conversione di quello stesso decreto. Sarebbe un fatto gravissimo ed incomprensibile - continua l'Ancli - che aggraverebbe ulteriormente la frattura tra governo ed enti locali». Ma a muoversi non saranno solo i sindaci. Il 22 toccherà alle province i cui 100 presidenti si daranno appuntamento a Roma per protestare.

Anche la controllata dello Stato Finmeccanica contro la manovra correttiva. A rilento gli ordini per il caccia Eurofighter Typhoon

## «Con i tagli a rischio l'industria della difesa»

**MILANO** All'appello mancava l'industria dell'aerospazio e della difesa. Ieri è arrivata anche quella. Contro la manovra correttiva e i tagli imposti dalla mini stangata si è mossa anche Finmeccanica, società controllata dallo Stato.

Il rischio che i finanziamenti possano scendere sotto il già esiguo 1,04% del pil per il 2004, «potrebbe creare molte difficoltà al cliente» cioè il ministero della Difesa «che ha già predisposto il proprio budget per le varie operazioni». E quindi avere ripercussioni sull'industria del settore. «Per noi è molto amaro» ha

detto il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, nel giorno dell'inaugurazione dell'airshow di Farnborough, vicino Londra. A rischio, infatti, sarebbero anche i programmi militari in corso.

Un segnale dei problemi ai finanziamenti a livello europeo - a tagli sarà sottoposta anche la spesa per difesa britannica - è il ritardo negli ordini della seconda tranche di 236 caccia Eurofighter Typhoon (il programma che vede coinvolti i governi di Germania, Spagna, Gran Bretagna e Italia). «Abbiamo sollecitato la

firma dei contratti - ha detto il presidente e amministratore delegato di Alenia Aeronautica (controllata di Finmeccanica), Giorgio Zappa - ma se entro luglio non si chiuderà la partita sono a rischio i posti di lavoro».

Ma, un'altra operazione su cui Finmeccanica ha puntato molto ma che potrebbe subire contraccolpi da eventuali tagli riguarda Agusta Westland, l'azienda elicotteristica di cui la holding italiana diventerà unico proprietario dopo aver rilevato il 50% dell'attuale partner britannico Gkn per 1,5 miliardi di euro (a gior-

ni è attesa la firma del contratto di governance mentre per gli aspetti finanziari occorreranno dai 4 ai 6 mesi). Al momento, però, non c'è alcun rischio per gli attuali 4.500 dipendenti di Agusta Westland in Gran Bretagna (altrettanti lavoratori sono in Italia), ha assicurato l'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, Roberto Testore.

Intanto Finmeccanica prosegue nel percorso cominciato due anni fa stringendo alleanze internazionali, rivolgendosi ai mercati Gb e Usa, per guadagnare posizioni nel mercato mondiale.

FINMEK

### Stipendi in ritardo Protesta dei lavoratori

Protesta dei lavoratori di Finmek (ex Elsga, poi Abb, ora di Carlo Fulkir) davanti alla Prefettura di Genova per il mancato pagamento degli stipendi. L'ultimo risale a marzo scorso. Il gruppo Finmek, 3.200 dipendenti di cui 87 a Genova, è commissariata dal 1 giugno. Il piano di rilancio della società, attiva nel campo dell'automazione, è ora all'esame degli istituti di credito.

TRASPORTI

### Ferrovie Nord oggi stop di 4 ore

La circolazione dei treni delle Ferrovie Nord Milano, Malpensa Express compreso, non sarà garantita dalle ore 19.30 alle ore 23.30 di questa sera. A determinare il possibile blocco è lo sciopero di 4 ore proclamato dal sindacato autonomo Orsa. Saranno istituite corse sostitutive, senza fermate intermedie, solo per il Malpensa Express. Per informazioni, è a disposizione il numero 02/20222, attivo dalle 7.00 alle 21.00.

RSU «UNO A ERRE» E MARELLI

### Maggioranza assoluta alla Fiom Cgil

In altre due aziende la Fiom ha conquistato la maggioranza assoluta nell'elezione delle Rsu. Si tratta della «Uno A Erre» di Arezzo, 485 dipendenti, leader nel settore dell'oreficeria industriale, e della Magneti Marelli di Melfi. Nello stabilimento aretino la Fiom ha conquistato il 52,6% dei consensi. A Melfi i metalmeccanici della Cgil si sono invece aggiudicati il 55% dei voti.

PIAZZA AFFARI

### La Save pronta a sbarcare in Borsa

Il consiglio d'amministrazione della Save, società di gestione dell'aeroporto di Venezia, ha completato la prima fase dell'iter relativo alla quotazione in Borsa. L'obiettivo è quello di arrivare al listing nel secondo semestre dell'anno. La decisione finale verrà assunta dall'assemblea dei soci il prossimo 4 agosto.

## NETTUNO: L'Università a Distanza Ovunque tu sia.

«Il dialogo tra culture si costruisce dal sapere comune»

In più di dieci anni di attività, «**IL NETTUNO, Network per l'Università Ovunque**», la prima Università televisiva e telematica d'Europa, ha saputo diffondere a livello internazionale il proprio modello didattico misto, che è diventato un punto di riferimento di importanti istituzioni universitarie e governative dei Paesi Europei e del Mediterraneo.

«In più di dieci anni di attività abbiamo costruito un immenso capitale di conoscenze, esperienze e relazioni nel campo della formazione a distanza. Il nostro punto di forza è dato dal fatto che le Università tradizionali sono le protagoniste, insieme ai loro professori, del nostro modello di insegnamento a distanza. Lì dove si elabora il sapere attraverso la ricerca lo si comunica non solo faccia a faccia, ma anche a distanza con l'uso dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie» - dichiara il Direttore Generale, Prof. Maria Amata Garito.

Con NETTUNO, infatti, i luoghi dell'insegnamento non sono più solo le aule universitarie, ma spazi diversi, reali e virtuali; chiunque, da qualsiasi parte del mondo, con le tecnologie necessarie, senza limiti di spazio, di tempo, può oggi frequentare l'Università. 39 Università Italiane consorziate, molte Università Europee e del bacino del Mediterraneo, due reti televisive satellitari **RAI NETTUNO SAT 1** e **RAI NETTUNO SAT 2** che trasmettono ogni giorno 48 ore di video-lezioni ed un portale didattico su **INTERNET**. Entrando nell'ambiente di apprendimento su Internet ([www.uninettuno.it](http://www.uninettuno.it)), dalla pagina del professore video, si può accedere a videolezioni digitalizzate, esercitazioni pratiche, laboratori virtuali, testi collegati ad argomenti trattati nei corsi, bibliografie ragionate, sitografia selezionata dai docenti e disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

E' un successo basato sui fatti. In alcune Università, gli immatricolati del NETTUNO sono più del doppio di quelli degli analoghi corsi tradizionali. Alcuni dati: +25% è il tasso di crescita annuale delle iscrizioni, 5.000 nuovi immatricolati nell'anno accademico 2003-2004, 27 Corsi di Laurea, 42 Poli tecnologici e Centri d'Ascolto, 450 Moduli didattici, 5.800 Docenti video, tutor e docenti esaminatori, 21.000 ore di videolezione prodotte, e 24.000 ore di esercitazioni in Internet. Grazie al suo modello, NETTUNO coordina due dei progetti strategici più importanti della Commissione Europea: il progetto **Med Net'U** - Mediterranean Network University, per la creazione dell'Università Euromediterranea a Distanza e **LIVIUS** - Learning in a Virtual University System, per la creazione dell'Università Virtuale Europea.

Il progetto **MED NET'U** coinvolge 28 partner fra Ministeri, Università ed Enti per la formazione continua di 11 paesi dell'area del Mediterraneo ed ha l'obiettivo di creare l'Università Euromediterranea a distanza secondo il modello NETTUNO.

«Il progetto Med Net'U sta contribuendo alla condivisione di risorse umane e tecnologiche tra i partner e sta sviluppando la collaborazione e l'interscambio di saperi tra paesi di culture diverse. Insieme ci si è posti l'obiettivo di dare risposte ai bisogni reali, rispettando le diverse realtà politiche e culturali.»

I professori delle Università dei paesi del Mediterraneo coinvolte nel progetto sono venuti in Italia presso i Centri di produzione delle sedi centrali del NETTUNO a Roma e presso il Politecnico di Torino, sono stati formati ed hanno acquisito le competenze necessarie per insegnare per televisione e preparare il materiale per Internet.

Hanno già realizzato i corsi del primo anno del corso di laurea in Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni in arabo, inglese, francese ed italiano. All'interno delle loro strutture accademiche si stanno creando i Poli tecnologici ed i Centri di produzione televisiva e multimediale per Internet simili alle strutture del NETTUNO e, presto saranno collegati tra loro e alla struttura centrale del NETTUNO, tramite televisione satellitare ed Internet via satellite. L'ambiente di apprendimento Med Net'U ([www.uninettuno.it/mednetu](http://www.uninettuno.it/mednetu)), progettato in quattro lingue (arabo, inglese, francese ed italiano), costituisce oggi, il primo portale in lingua araba per l'insegnamento a distanza nel mondo. «Questo modello ci sta facendo constatare - aggiunge il Direttore del NETTUNO, Prof. Maria Amata Garito - come le nuove tecnologie possano realmente avvicinare persone e culture e aprire la strada ad un sistema globale di comunicazione del sapere che cambia il modo di vivere, di apprendere e di pensare. Si comunicano nuove conoscenze, ma anche nuovi valori.»

NETTUNO è anche spazio aperto per le diverse culture dove pittori, poeti, musicisti, filosofi, attori, illustratori intellettuali e rappresentanti della cultura e dell'arte contemporanea, con le loro videolezioni ci trasportano nel loro mondo e ci fanno conoscere i valori fondamentali che li hanno guidati nell'affermazione della propria arte. Proprio per questo, **RAI NETTUNO SAT è stata insignita dell'Oscar Europeo della TV: «Hot Bird TV Awards 2003»**, il più importante riconoscimento esistente per i canali televisivi europei distribuiti via satellite.

«Grazie al modello de NETTUNO le Università di diversi paesi creano insieme reti comuni di sapere. Si passa dalla mobilità fisica di professori e studenti a quella delle idee, si superano le frontiere, si internazionalizza la cultura e il sapere. Le Università si muovono a cieli aperti, senza confini e determinano un nuovo equilibrio tra unità e diversità, l'unità dei valori e delle tradizioni che la memoria ci consegna e la diversità delle culture e delle lingue, distribuiscono nuovi saperi, ma creano anche nuovi valori» (M. A. Garito).

# NETTUNO

La tua Università è ovunque tu sia

Con la garanzia del  
Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

**NETTUNO** la prima **Università Telematica d'Europa** ti permette di frequentare dove vuoi e quando vuoi, per **Internet** e **televisione**, le migliori **Università** e **laurearti**.

**27** corsi di laurea nei seguenti settori: **Architettura - Beni Culturali - Economia - Ingegneria - Psicologia - Sociologia - Scienze della Comunicazione**

#### I DATI DEL SUCCESSO

**38** Università italiane + **30** Università internazionali • **450** corsi Universitari • **5200** professori e tutor universitari • **24000** ore di videolezioni • **22000** esercitazioni su Internet • **48** ore al giorno di lezioni trasmesse su **Rai Nettuno Sat 1** e **Rai Nettuno Sat 2** e su **Internet** via satellite  
[www.uninettuno.it](http://www.uninettuno.it) il portale Universitario in cui svolgere esercitazioni, dialogare con i professori, disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

#### NETTUNO LEADER NEL MONDO

**Med Net'U**, l'Università euro-mediterranea a distanza con NETTUNO diventa una realtà. Entra in [www.uninettuno.it/mednetu](http://www.uninettuno.it/mednetu) nel primo portale del mondo in cinque lingue: arabo, francese, inglese, italiano, spagnolo.

Le Università dove puoi iscriverti: **Politecnico di Torino. Università**

**Politecnica delle Marche. Università di:** Bologna • Firenze • Forlì • L'Aquila • Lecce • Milano-Bicocca • Napoli "Federico II" • Padova • Palermo • Parma • Perugia • Pisa • Ravenna • Roma "La Sapienza" • San Marino • Torino • Trento • Trieste • IUAV Venezia.

**NETTUNO**  
NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE

**Network per l'Università Ovunque**  
Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma tel 066920761 Numero Verde 800-298827  
[www.uninettuno.it](http://www.uninettuno.it) e-mail [info@uninettuno.it](mailto:info@uninettuno.it)

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Yen, Sterling, Swiss Franc, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities: 3 months, 6 months, 12 months.

Borsa

La Borsa di Milano chiude la seduta in ribasso, con il Mibtel che arretra dello 0,33% a quota 20.684 punti e il Numtel che cala del 2,10% (1.167). In una giornata...

Oggi il via libera di Bruxelles. L'operazione sottoposta a sei condizioni. La protesta della British Airways

«Prestito sì, Alitalia privatizzata»

MILANO Ragioni procedurali. La decisione della Commissione europea sull'autorizzazione del prestito-ponte da 400 milioni di euro in favore di Alitalia...

Brescia, all'Asm l'81% di Assoenergia

BRESCIA L'Asm di Brescia ha acquistato l'81,66% delle azioni di Assoenergia spa, il consorzio creato nel 1998 per volontà dell'Associazione industriale bresciana da parte della ex municipalizzata cittadina.

nel documento che sarà discusso e approvato dai commissari europei, il rimborso del finanziamento «avverrà al più tardi entro i dodici mesi dopo l'ultimo versamento».

Piazza Affari «promuove» l'accordo Ducati-Aprilia

MILANO «Si» di Piazza Affari all'accordo di esclusiva concesso dall'Aprilia alla Ducati per negoziare l'acquisto della maggioranza della casa motociclistica di Noale.

AZIONI

Table of stock market data for various companies including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock market data for various companies including FIERA MILANO, FILPOLLONE, FINPART, etc.

Table of stock market data for various companies including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc.



12,00	Tour de France, 15ª tappa	Eurosport
13,00	Studio sport	Italia1
13,00	Tennis, torneo di Kitzbuehel	SkySport1
14,35	Tour de France, 15ª tappa	Rai3
18,00	Calcio, Feyenoord-Bielefeld	Eurosport
18,20	Sportsera	Rai2
20,00	Boxe, Zanelli-Fiorletta	Eurosport
20,30	Biliardo	RaiSportSat
21,00	Calcio, Roma-Glasgow Rangers	La7
22,00	Vela, Giro d'Italia	SkySport1

## Tour, Bossi tifa Basso. «Ma io corro per tutti gli italiani»

Il leader leghista, concittadino del giovane ciclista, gli aveva scritto: «Tifo Ivan da Cassano»



Ivan Basso, classe 1977, è riuscito in questi giorni a conquistare le cime dei Pirenei, ed a monopolizzare i cuori degli appassionati di ciclismo. Tra questi spicca Umberto Bossi, nato nel medesimo paese del nuovo protagonista del Tour (sono nati a Cassano Magnago in provincia di Varese) nel 1941. Il leader della Lega ha fatto pervenire a Nymes un messaggio rivolto al ciclista: «Tifo Ivan da Cassano». Il corridore del team Csc, ha immediatamente provveduto a svincolarsi dall'abbraccio del *Senatur*: «Mi fa un enorme piacere che un personaggio così carismatico come Bossi - ha risposto Basso - segua le mie imprese e le apprezzi. Io sono apolitico, se i complimenti me li avessero fatti, non so, La Russa, Berlusconi o altri, mi avrebbero fatto lo stesso piacere. Penso che tutti gli italiani siano contenti che io vada bene. So che i miei concittadini sono orgogliosi di me. Non parlo di politica: io sono un italiano. Corro per l'Italia e per tutti gli sportivi italiani, e spero che in Italia siano felici per come mi sto comportando».

Prima giornata di audizioni dell'Ufficio indagini della Figg per la seconda parte dell'inchiesta di Napoli sul calcio scommesse. Dopo aver ricevuto il materiale dai magistrati partenopei, gli 007 federali hanno cominciato oggi a Roma ad ascoltare i nuovi protagonisti chiamati in ballo. Negli uffici di via Po, sono stati ascoltati tre dei giocatori coinvolti: Vincenzo Bevo dell'Igea Virtus, Maurizio Cacavale del Pescara e Alberto Nocerino del Benevento. Domani sarà con ogni probabilità sentito Salvatore Aronica del Messina.

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Serie A: Lazio sì, Siena e Reggina no

Iscrizioni: Lotito salva i biancocelesti. In B Napoli e Ancona nei guai, problemi per Torino e Verona

Francesco Luti

tutte le società bocciate

**ROMA** Stop a Reggina e Siena, fuori anche Napoli, Ancona, Torino e Verona. Sono i primi verdetti della Covisoc in vista delle iscrizioni ai campionati: la commissione di controllo dei club, ha accertato che 21 società professionistiche non sono ancora in regola e tra dieci giorni il giudizio della Coavisoc sarà decisivo. Chi è tornato a "veder le stelle", seicentocinquante giorni dopo, è la Lazio. Il buio era calato l'8 novembre 2002: il Trustee di Londra, tra lo stupore generale, dichiarava lo stato di fallimento della Cirio spa (per un bond non rimborsato di 150 milioni di euro) avviando di fatto la parallela crisi della Società Sportiva Lazio, allora controllata da Sergio Cragnotti. L'imprenditore romano che, attraverso la Cirio, spendeva e spandeva (debiti) in giro per il mondo, coniugando la passione per il calcio a quella per una finanza decisamente creativa.

A un anno e mezzo di distanza, dopo mesi di vicissitudini e voci di ogni genere, l'ennesima salvezza arriva, come da tradizione in casa Lazio, sul filo di lana. Nulla a che spartire con lo storico gol di Giuliano Fiorini all'81 di un drammatico Lazio-Vicenza, con la serie C a nove giri d'orologio. Poco o nulla rispetto alla decisiva rete di Fabio Poli in un altrettanto drammatico Lazio-Taranto, spareggio a luglio inoltrato, per non fare la stessa fine. Ricordi indelebili di un passato non troppo remoto; eppure questa, lontana dal campo, è la salvezza più importante, sicuramente la più difficile di cento e passa anni di storia in biancoazzurro. La Lazio deve dire grazie a Claudio Lotito, ai suoi 25 milioni di euro serviti per rilevare il 30% di quelle azioni biancocelesti che hanno corso il serio e costante pericolo di diventare carta straccia. Gli 8,6 milioni necessari a riequilibrare il certificato patrimoniale del club e di conseguenza i parametri fissati dalla Figg sono stati versati in fretta e furia ieri sera perché la Covisoc certificasse il salvataggio del

**• SERIE A**  
La Covisoc, commissione di controllo dei club, allo scadere delle 19 di ieri (termine per la presentazione della documentazione per poter partecipare ai campionati nella prossima stagione), ha accertato che 21 club non sono ancora in regola. Della serie A non hanno ancora messo a posto i pagamenti **Reggina e Siena**

**• SERIE B**  
Sono 4 i club «respingiti» dalla Covisoc: **Napoli, Ancona, Torino e Verona**. I primi due sembrano quelli maggiormente a rischio, mentre gli altri potrebbero avere la possibilità di presentare la nuova documentazione in fase di appello. Possono infatti ricorrere alla Coavisoc presentando il materiale entro il prossimo 22 luglio.

**• SERIE C1 e C2**  
L'esame della Covisoc non è stato positivo per sei club di serie C1 e per ben nove società di serie C2. Ecco la lista: **Benevento, Como, Spezia, Teramo, Vis Pesaro, Viterbese** per la C1; per la C2 **Brindisi, Isernia, L'Aquila, Meda, Paternò, Palmese, Ragusa, Taranto e Varese**.



Claudio Lotito, quarantasette anni, nuovo azionista di riferimento della Lazio

club; gli altri serviranno ad arginare le richieste del fisco, che già domani tornerà a batter cassa. Svanisce con gli auguri di rito dell'outsider Piero Tullì l'idea di una coesistenza al timone della società; Lotito garantirà il futuro «in autonomia e di tasca sua» come ha confermato il presidente dimissionario Ugo Longo al termine dell'ultimo, decisivo, cda della vecchia dirigenza. Gli interrogativi di fronte al nuovo azionista di riferimento rimangono tanti: le tasse innanzitutto. Quella pendenza col fisco che lega Roma e Lazio a filo doppio. Soldi semplicemente

non versati nelle ultime due stagioni sportive dai club romani e che l'erario ha deciso di riprendersi attraverso un condono dalle scadenze insistenti. La squadra poi, alleggerita dagli ingaggi dei campioni e, fatalmente, dai campioni stessi. Stam, Favalli, Albertini, Corradi, Fiore e Favalli: una lista cessioni che sa di svendita per cessata attività, cui si aggiungeranno gli imminenti addii di Oddo e Cesar. Ci sarà insomma da ripartire da Pandev (unico vero acquisto) e dall'entusiasmo di quelli che accetteranno di rimanere con lo stipendio decurtato. Anco-

ra incerto anche il nome di chi prenderà il posto di Roberto Mancini in panchina. Dino Zoff sembra in netto vantaggio su un manipolo di volentieri ex. Da Agostinelli a Greccucci, passando per il "traghetto" Caso. Dettagli. Ai tifosi della Lazio, esausti per l'altalena di emozioni vissuta nelle ultime settimane, è bastata la fumata bianca di metà pomeriggio per decidere che era arrivato il momento dei festeggiamenti. Tutti (auto) convocati sotto la curva Nord per le 21.30, destinazione Piazza della Libertà, prima sede del club. Tutti inneg-

gianti a Claudio Lotito, 47 anni, laureato in pedagogia, sposato con una delle figlie di Gianni Mezzaroma, attivo nel ramo dei servizi, imprese di pulizia e sanificazione, ma anche vigilanza (la principale società del suo impero è la "Snam Lazio Sud", ma a lui fanno capo anche la "Bona Dea" e la "Linda", con in tutto circa seimila persone alle sue dipendenze). Un perfetto sconosciuto nel panorama calcistico capitolino, "piovuto" sulla società nelle vesti di autentico salvatore della patria. Qualcuno sembra averlo già capito perfettamente. «Conosco Lotito da

tempo - ha assicurato Francesco Storace a tempo di record - grazie alle sue collaborazioni con la Regione. Sono felice che un imprenditore romano affronti questa avventura». Felice ma rammaricato di non potersi dire laziale causa la carica istituzionale ricoperta (e la mal nascosta passione per la Roma) il presidente della Regione ha attaccato il primo cappello di una collezione che si annuncia vasta e assai variegata. Dettagli. Seicentocinquante giorni dopo, il cielo sopra la capitale torna un po' più luminoso. A chi non ha mai smesso di sperare, può bastare così.

Olimpiadi a rischio attentati

## Un dirigibile sorveglierà i Giochi di Atene

Massimo Solani

Non ci saranno soltanto gli aerei da combattimento Awacs a vigilare sui cieli di Atene nei giorni dell'Olimpiade. Oggi, infatti, farà la sua prima uscita sopra il Partenone lo "Zeppelin", il dirigibile che il governo greco ha noleggiato per sorvegliare dall'alto la capitale ellenica nei giorni dei Giochi. Una vera e propria centrale di sicurezza orbitante lunga 59 metri, che per 20 ore al giorno stazionerà ad una altezza variabile fra i 1.400 ed i 1.600 metri nei cieli di Atene, dotata di sofisticati sistemi di video sorveglianza che per-

metteranno un monitoraggio continuo della situazione a terra in collegamento con il centro di controllo cittadino. Ed un esemplare molto simile allo "Zeppelin" fu sperimentato già per le Olimpiadi di Atlanta 1996 e i Giochi invernali di Salt Lake City del 2002.

E anche se il vernissage del sofisticato aerostato ha già subito un ritardo, il primo volo del dirigibile era previsto per ieri ma problemi relativi all'addestramento del personale a bordo hanno consigliato di rimandare di 24 ore la dimostrazione, il governo greco ha presentato con entusiasmo quest'ultimo tassello del complicato mosaico che comporrà gli im-

ponenti sistemi di sicurezza messi in atto per garantire il normale svolgimento delle Olimpiadi e prevenire qualsiasi atto di terrorismo. «Lo Zeppelin - ha spiegato un portavoce dell'Ordine pubblico - funzionerà da supporto alla sorveglianza aerea offerta dagli elicotteri della polizia greca e trasmetterà in tempo reale al centro di sicurezza olimpico le immagini raccolte dalle telecamere installate a bordo».

E non sembra essere un problema per l'esecutivo il fatto che il dirigibile sia stato allestito dalla Saic (Science Applications International Corporation), l'azienda americana che ha anche curato l'installazione del

"C4I" il complesso sistema di sicurezza integrato composto da telecamere per la video sorveglianza, sensori, microfoni ambientali e apparecchi per la localizzazione di veicoli sospetti che ha già fatto flop al momento dei primi collaudi. Un mal funzionamento preoccupante, visto che il tempo utile per rimediare è ormai agli sgoccioli, che ha messo in profondo imbarazzo le autorità greche che per il nuovo sistema hanno sborsato la cifra esorbitante di 325 milioni di dollari, 30 dei quali già anticipati dopo un lungo contenzioso con l'azienda statunitense. «Ci sono stati solo alcuni problemi dovuti ad un "bug" del sistema informatico

che gestisce l'intero apparato - ha commentato nei giorni scorsi visibilmente imbarazzato il ministro dell'Ordine pubblico George Voulgarakis - ma siamo sicuri che ogni problema verrà risolto in breve e che tutto sarà pronto nei tempi previsti».

Certo non un bello sport per un paese che sulla capacità di garantire la sicurezza ai Giochi Olimpici ha messo in gioco gran parte della propria credibilità internazionale spendendo 1,23 miliardi di dollari (un budget triplo rispetto a quello di Sydney 2000) rimediando persino una minaccia di early warning dalla Unione Europea per non essere riu-

scita a rispettare i parametri del patto di stabilità siglato con il trattato di Maastricht: «Non metteremo in pericolo le Olimpiadi - si difendeva mesi fa il ministro delle finanze Giorgos Alagoukousis - per rispettare i vincoli imposti dall'euro».

Ma le rassicurazioni del governo greco, evidentemente, sembrano non bastare nonostante l'imponente dispiegamento di forze (70 mila soldati e poliziotti a pattugliare le strade e persino la collaborazione della Nato). La Spagna, come anche l'Italia e la Germania, ha infatti deciso di inviare in Grecia al seguito della spedizione olimpica una squadra di 13 agenti speciali esperti in operazione

di anti terrorismo e difesa personale. «Difenderemo i nostri atleti in qualsiasi modo - ha spiegato il ministro dell'Interno spagnolo José Antonio Alonso - la Spagna ha l'obbligo di proteggere i propri cittadini sia dentro che fuori dai confini, come abbiamo già fatto in molte altre occasioni».

Nonostante le rassicurazioni, però, la tensione in Grecia è altissima e basta un niente per far scattare il panico. Come successo ieri sera quando un traghetto salpato dal Pireo e diretto a Creta con 583 persone a bordo è stato precipitosamente evacuato per un falso allarme bomba.

teatro

## STORIE DI (PRESUNTA) PEDOFILIA AL FESTIVAL DI BORGIO VEREZI

Un tema sconvolgente e inquietante come la pedofilia, vera o presunta, è al centro di «Una bella giornata» dell'inglese Dennis Lumborg che debutta oggi al Festival di Borgio Verezzi (all'interno delle Grotte di Borgio) per la regia di Sarah Biacchi e con Roberto Alinghieri. È la storia di un padre affettuoso, ingiustamente accusato di pedofilia per una serie fatale di equivoci originati dalla scelta sua e della moglie di raccontare ai figli come nascono i bambini senza ricorrere alle api, alle cigogne e ai cavoli. Testo particolare che riesce a parlare di temi intriganti e scottanti con mano delicata e una certa ironia.

tutti

## È MORTO KLEIBER, UNO DEI PIÙ GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA DEL MONDO

Luca Del Frà

All'età di 74 anni, appena compiuti, si è spento Carlos Kleiber, direttore d'orchestra celeberrimo e geniale, beniamino del pubblico di teatri d'opera e Auditorium. I suoi concerti erano da considerarsi delle vere e proprie epifanie. Annunciata, poi smentita e nuovamente confermata, la notizia arriva dall'Opera di Monaco di Baviera - teatro in cui Kleiber ha collaborato dal 1968 al 1973 - e risale al 13 luglio, i funerali in forma strettamente privata si sono svolti sabato scorso. Il clima di mistero che avvolge la scomparsa di Kleiber ben si confà alla riservatezza che lo ha circondato in vita: nato nel 1930, il 3 luglio a Berlino, Carlos Kleiber era cresciuto in Argentina dove la sua famiglia si era spostata a causa dei durissimi contrasti ideologici tra il padre, Erich Kleiber - anch'egli direttore d'orchestra - e il

regime nazista. Il debutto con la bacchetta risale al 1954 a Potsdam. Malgrado il suo nome sia circondato da un'aura di leggenda, nel panorama musicale Carlos Kleiber è un atipico: diventa direttore musicale tardi, all'età di 37 anni a Stoccarda, ma dopo due anni rinuncia per non accettare mai altro incarico fisso. A partire dal 1968, con la collaborazione con il Teatro di Monaco e le successive spettacolari esibizioni all'Opera di Vienna e al Covent Garden, si assiste alla consacrazione di Kleiber culminata con un'edizione epocale del Tristan e Isolde al Festival di Bayreuth nel 1974. Contemporaneamente fino a 40 anni evita qualsiasi approccio con le case discografiche, per poi centellinare le sue incisioni. Solo a 57 anni debutta al Metropolitan e superati i 60 con i Berliner Philharmoniker.

Mai attratto dai riti della celebrità, caratteristica di Kleiber è la ferrea selezione dei titoli da lui eseguiti, ridotti ad appena una manciata: Die Fledermaus, Traviata, Otello, Tristan e Isotta, Die Rosenkavalier, Elektra, Bohème. Con l'eccezione di Wozzeck di Berg - di cui proprio il padre aveva diretto la prima esecuzione a Berlino nel 1925 -, tutte opere della tradizione: da Johann Strauss a Richard Strauss passando per Verdi e Wagner. Ma su queste si scatenò il suo talento musicale fatto di maniacale perfezionismo e potente forza dionisiaca. Le sue interpretazioni scavavano puntigliosamente l'orchestrazione e si illuminavano d'improvvisi accensioni drammatiche. Famoso per il pubblico, famigerato per le case discografiche: un dettaglio fuori posto bastava per annullare una registrazione, così ha disdetto

molti più dischi di quanti non ne abbia realizzati. I meccanismi dell'industria musicale che trionfarono negli anni '80 lo innervosivano, e non si fece scrupolo di dichiarare: «Dirigo solo quando sono affamato...», oppure «Voglio crescere in un giardino, stare seduto al sole, mangiare bere dormire e fare l'amore...» - dichiarazione quest'ultima senz'altro condivisibile anche dai non musicisti. La frase sbiadita di banalità «con lui scompare un mondo» nel caso di Kleiber riacquista valore.

L'ultimo concerto lo ha tenuto a Cagliari nel 1999 con l'Orchestra della Radio di Stato Bavarese, e mentre dirigeva la Sinfonia n. 7 di Beethoven piangeva. Evidentemente per Kleiber la musica era ancora una cosa seria.

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Roberto Serio

**MODENA** Per la lezione-spettacolo di Dario Fo sulla costruzione del Duomo di Modena - questa sera l'ultima replica - scomodare lo slogan «né Dio né stato, né servi né padroni» sarebbe un'iperbole eccessiva. Ma la lettura operata dal premio Nobel sulla bianca cattedrale romanica parte da un contesto storico straordinario nel quale, da una parte, la città è felicemente orfana dei due poteri forti dell'epoca - papato e impero -, e dall'altra costruisce e vive il sogno di libertà di una comunità nuova, capace di autodeterminare il proprio governo, e all'interno della quale chi lavora è valorizzato e tutelato.

Modena tra la seconda metà dell'anno mille e la prima del 1100. Invasa da acque palustri e schiacciata tra i Benedettini di Nonantola a Nord e i Canossa a Sud - dove vi è l'epicentro dei terremoti politici che dovevano assestare il riequilibrio dei poteri tra Gregorio VII e Enrico IV - è una città che nomina per prima, in anticipo sui comuni, un rector urbis laico, Azzo di Corrado, perché guidi un lavoro collettivo di risanamento urbanistico e riorganizzazione sociale, sulla base di un documento imperiale falsificato e fatto firmare a un vescovo senza potere effettivo. Una città che nomina un consilium - un comitato di cittadini - che decide autonomamente progetto, materiali, maestranze e costi per la costruzione della cattedrale dei modenesi, realizzata nel tempo record di 18 anni, tra il 1099 e il 1117.

È la prima cattedrale in cui vediamo incisi nel marmo i nomi di chi l'ha costruita (l'architetto Lanfranco, lo scultore Wiligelmo) invece dei nomi degli illustri nobili o presunti santi committenti, per il semplice motivo che questi non ci sono stati. E già da questi primi segni si può intuire cosa abbia saputo scoprire e rivelare Dario Fo. La sua personale meraviglia è all'origine della performance, tra gustose interpretazioni iconografiche, dotti riferimenti storici e letterari (Bonvesin della Riva), irresistibili guizzi mimici, giullarate e sarcastici riferimenti comparativi alla realtà di oggi, che potrebbe far rimpiangere i cosiddetti anni bui del medioevo. Ma andiamo con ordine, lasciando guidare dalla prolusione di Fo, che appare in scena davanti alla Porta Regia retta dai leoni in marmo rosa, calzoni e camicia nera sullo sfondo bianco ritmato del fianco del Duomo, a destra e a sinistra due grandi schermi che proiettano i particolari di cui parla.

«È la prima volta, io credo, che si fa uno spettacolo con protagonista una cattedrale - esordisce Dario davanti a un pubblico (tutto esaurito in tutte le serate) che ascolta la sua lettura laica in religioso silenzio, tanto coinvolto da frenare quasi gli applausi e le risate che sgorgerebbero spontanei - il testo della rappresentazione è su queste pareti, dappertutto

«Questa cattedrale - dice Dario - è un libro di pietra. Racconta la vicenda di un popolo che ha avuto la ventura di vivere libero dai grandi poteri»

*Modena dell'anno Mille era più democratica e laica della repubblica berlusconiana. Fo inscena davanti alla facciata del Duomo una lettura dei bassorilievi di Wiligelmo che incanta la piazza. Il professore ci sa fare: a migliaia ascoltano, scoprono la loro storia. E ridono*

in giro attraverso le sculture, i bassorilievi, i capitelli, le metope... Ce ne sono centinaia e centinaia. E lei che parla. È questa cattedrale che vi racconta la storia di questa città, e vi farà scoprire, come è successo a me, cose straordinarie. È una ecclesia, che in latino significa

assemblea, un luogo in cui tutta una popolazione si riunisce non solo attorno alle questioni di religione, ma per parlare anche dei problemi della vita, delle difficoltà, delle miserie oltre che delle grandezze e giocondità della vita».

«Questa cattedrale - ricorda ancora Fo,

prima di iniziare la lectio - è per l'Unesco patrimonio dell'umanità. Come mai questa tra un'infinità di altre chiese belle e importanti? Proprio perché, ne sono convinto, è un libro di pietra che bisogna sfogliare insieme per scoprire cose meravigliose. A cominciare

dall'epopea di un popolo, una comunità che prende coscienza, si riunisce e supera la distinzione in classi per arrivare insieme a realizzare questo monumento, che è ancora oggi il più importante della città». Che cosa ci fa leggere il premio Nobel, quali temi scopre nel bianco

rassegne

## A tutto «piano» in Provenza

È un grazioso borgo provenzale tra Marsiglia e Aix-en-Provence ed è qui, a La Roque d'Anthéron, al Parco del Castello di Florans che si apre il 22 luglio la XXIV edizione del Festival International de Piano. Presieduto da Paul Onorati e curato da René Martin, il cartellone del festival è caratterizzato

da un programma che spazia dal repertorio classico alla musica contemporanea con incursioni nella musica del jazz, con la presenza di nomi come Chick Corea, Brad Mehldau, Charlie Haden. Il concerto inaugurale è invece affidato alle giovani e promettenti mani di Arcadi Volodos, pianista russo che si è già esibito con Lorin Maazel, Vladimir Ashkenazy, Riccardo Chailly. Apprezzato per la sua incredibile padronanza tecnica e la raffinata sensibilità nell'interpretare capolavori romantici da Schumann a Liszt.

I vari appuntamenti del Festival, che si svolgerà fino al 24 agosto, si terranno in luoghi suggestivi della Provenza e della Camargue come il Lago des Aulnes, l'Abbazia di Silvacane, il Parco del Castello di Florans tra sequoie centenarie. Tra gli ospiti: Nicholas Angelich, Richard Goode, Hélène Grimaud, Nelson Freire, Lars Vogt, Christian Zacharias. Prevista l'esecuzione di integrali dedicati alla produzione per solo piano di Schumann, e alle composizioni per pianoforte a quattro mani di Schubert.

Anagni

## Ecco il teatro del Medioevo

È arrivato alla sua undicesima edizione il Festival Internazionale di Anagni dedicato al Teatro Medioevale e Rinascimentale. Un «contenitore» colto che porta in scena rivisitazioni di testi famosi o rispolverati a nuova vita dagli archivi storici. Sullo sfondo della città, le cui origini medioevali sono accentuate dalle scenografie realizzate per gli spettacoli, il festival è stato inaugurato il 4 luglio con *La Bella Compagnia dei Trovatori* del Teatro della Tosse, un carosello di poesia, musica e canzoni che va dai troubadours francesi alle rime di Dante. Dopo la *Mandragola* di Machiavelli con Mario Scaccia e un concerto di canto armonico di Roberto Laneri, il cartellone (nel quale transitano anche il balletto *Don Chisciotte* del Balletto di Roma con André de La Roche il 24 luglio e il *Riccardo III* shakespeariano diretto da Armando Pugliese con Enrico Montesano) si concluderà il 30 luglio con la *Giovanna d'Arco* incarnata da Monica Guerritore e da lei stessa diretta. Un'eroica che fa della trascendenza del cuore la sua fede incommutabile. Guerritore si avvicina al mistero «luminoso e tragico» di Giovanna attraverso i versi di Maria Luisa Spaziani, la ricostruzione visionaria e poetica della sua figura filtrata dagli Atti del Processo. Accostando la sua statura di eroina e martire a quella di tanti altri idealisti che hanno dato la vita per la libertà come Che Guevara, Yan Palach, i ragazzi di Tienanmen in Cina.

libro di pietra modenese? Scorrendo un repertorio iconografico straordinario per varietà, bellezza e originalità, Fo ha scoperto che il «tormentone», il tema principale di una nuova e libera riflessione filosofica, è quello della libertà che viene dalla dignità e dalla conoscenza. Siamo nel 1099, se ne riparlerà nel 1500. Un esempio? «Guardate questo capitello - dice - rappresenta due centauri, raffigurazione mitologica del maestro. Sono un centauro uomo e una donna, a dimostrare che nel medioevo c'è consapevolezza dell'esistenza di una cultura maschile e di una femminile. Hanno in groppa due sbriri dalla testa di cane (come i guardiani infernali) che li tirano per il collo. Perché? Perché i centauri hanno la freccia per proiettare e diffondere la conoscenza che è strumento di libertà. E il potere questo non lo vuole. Pretende di controllare il sapere e di riservarlo a una élite. Sembra quasi di sentir dire: altrimenti privilegio le scuole private!». E giù applausi. Appassionante la rappresentazione della spiritualità, la religiosità popolare liberata dal potere di una chiesa secolare e oppressiva. Non c'è inferno né paradiso, nessun ricatto o minaccia costruiti sullo spauracchio del peccato, tantomeno sui peccati o vizi capitali legati al corpo e al sesso. Tanti simboli e allegorie del Redentore, ma nessuna immagine di Cristo che benedice re, regine o vescovi, legittimando i loro poteri terreno. Il primo Gesù l'hanno scolpito i maestri campionesi sulla facciata, sopra il rosone, cento anni dopo la costruzione del duomo. La religiosità che si respira è solo pietà, comprensione, amore, rispetto delle differenze, senso letterale e profondo del Vangelo. Nel meraviglioso libro di pietra modenese, tra le figure abnormi dell'immaginario medioevale, ce ne sono tante altre dedicate al lavoro quotidiano degli uomini, e anche qui la fatica è unita alla dimensione di uomini che pensano. Al punto

da far dire a Fo: «Il fatto che sui portali del tempio di Modena si sia dedicata tanta importanza al lavoro dei contadini e degli artigiani ha fatto di questa cattedrale un monumento unico nella storia». I contadini vedevano nei bassorilievi se stessi, perché anche Adamo era vestito come loro. «Questa è la cattedrale di chi produce e lavora per la comunità - sottolinea Fo - Quando gli sgherri dei feudatari venivano a reclamare i servi della gleba fuggiti dalle campagne e rifugiati in città, gli si opponeva lo statuto, nel quale si affermava che chi svolgeva bene il suo lavoro andava considerato libero cittadino. Più o meno come succede oggi, quando gli immigrati sbarcano dalle navi e li si accoglie a braccia aperte come lavoratori che aiuteranno la nostra economia che ne ha bisogno. O mi confondo? Vuoi vedere che dobbiamo sperare di tornare al medioevo?». E piovono risate amare. Insieme agli applausi riconoscenti di una città che scopre nella sua storia di mille anni fa, nelle sue radici profonde da cui germoglia un presente coerente, nuovi motivi di fierezza civica.

Lo spettacolo di Dario Fo, che Rai 3 trasmetterà in settembre, è diventato anche un libro dell'editore Franco Cosimo Panini, che raccoglie, fotografie, riflessioni, testi e disegni originali del premio Nobel, con il prezioso contributo organizzativo di Franca Rame.

Modena, racconta, accoglieva i servi della gleba in fuga e li proteggeva se lavoravano bene. «Come oggi, oppure mi sbaglio?»



Dario Fo recita sul sagrato della porta regia del duomo di Modena «Il tempio degli uomini liberi» Foto di Serena Campanini/Agf

cinema

**A MOMPEO PREMIO «NANNI LOY» AL CORTO DI CESARE FRAGNELLI**  
È andato allo «Spaventapasseri», cortometraggio di Cesare Fragnelli, realizzato da Cinema Sud, il premio «Nanni Loy». Il corto, con Mingo De Pasquale nelle vesti di un agricoltore razzista, parla del rapporto fra infanzia e razzismo si è aggiudicato il premio nell'ambito del Festival del Cortometraggio a Mompeo, in provincia di Rieti. Il corto sarà trasmesso oggi da Canale 5 dalla trasmissione cult Corto 5 nel contesto della programmazione dal titolo «I bambini ci guardano», sul rapporto tra infanzia e sociale.

danza

## IL DISAGIO DELLE NOSTRE VITE: QUESTO È IL CONCETTO, PROVATE A BALLARLO

Rossella Battisti

Chi si rivede (ed è un piacere): il Cullberg Ballet, la compagnia venuta dal nord, fondata negli anni Cinquanta dalla pioniera della danza moderna Birgit Cullberg e resa ancora più incisiva dal grafico coreografico del figlio Mats Ek. Un tempo ospite frequente dei nostri palcoscenici, stavolta invece in tappa unica a Verona, nella cornice fastosamente suggestiva del Teatro Romano e poi in tournée per l'Europa. Passaggio breve, ma sufficiente per saggiare la compattezza della compagnia svedese in fase di transito, affidata oggi alle mani di Johan Inger, ex ballerino di Jiri Kylian nella compagnia olandese del Nederlands, dove ha anche iniziato da un paio di lustri a fare coreografie. E con una sua composizione fatta per il Nederlan-

ds, Walking Mad del 2001, che apre la serata e dichiara subito i suoi intenti: mantenere un'identità chiara, rinnovare con cautela. Walking Mad è infatti un godibilissimo affresco in perfetta sintonia con lo stile Cullberg, persino nelle mise dei danzatori (gonne lunghe, cappellini a baschetto). Vi si parla di storie di uomini e donne, queste in primo piano, come sempre motori rotanti e protagonisti dell'azione. Intente a scambiarsi uomini e sguardi, a correre, saltare, giostrare le proprie vite attorno a una palizzata, ovvero a «camminare pazzamente» là in un astratto profondo nord. Inger, del resto, non fa mistero di essersi ispirato all'umanità ondivaga di Mats Ek o di essersi formato alla scuola dinamica e fluida di Kylian, alla

loro efficace tecnica scenografica fatta di semplici praticabili. C'è, in questa sua miscela, qualcosa di allegro, effervescente, più sbarazzino di Ek, più lineare di Kylian. Un giovane coreografo che cammina all'ombra dei suoi maestri ma con una voglia fanciullina di fare una capriola a lato, senza paura di misurarsi con i ritmi imperiosi del Bolero di Ravel. Vedremo. Di Ek era invece il secondo e più impegnativo brano in programma: Fluke. A dare il titolo è uno dei brani musicali interpretati dal Flesh Quartet che accompagnano il balletto, ma «fluke» sta anche per «colpo di fortuna», allude alla casualità che centra i suoi destinatari meglio di una freccia. Da questi «colpi» sono investiti i protagonisti, cop-

pie di interni familiari, perseguitati da invasioni pubblicitarie, convenzioni, enormi cubi scuri che come nel film di Kubrick sembrano concentrare misteriose energie. Il destino in forma di spot, mentre un'umanità schizzata si agita in scena tra modelli perfetti e la nostalgia latente di un tempo del vivere definitivamente tramontato. È un Mats Ek sempre più enigmatico, oracolare, passato dalle favole tristi di emarginate (Giselle riletta come una borderline, la Bella Addormentata come un'eroinomane) a una scrittura astratta, a un disagio indefinibile, privo di centro, smagliato e diffuso. Quello, forse, che ci impedisce di godere del benessere materiale delle nostre società, orfani improvvisi di un'anima delle cose che non c'è più.

# Quanti bambini ebrei ha ucciso Hitler?

«Kinder traum seminar» di Enzo Moscato in piazza a Cividale per il Mittelfest di Moni Ovadia

Maria Grazia Gregori

**CIVIDALE** Cividale è un luogo di confine. Qui, da sempre, fra le sue stradine e le sue bellissime piazze, lingue, suoni, memorie, culture si incrociano come in un piccolo cuore pulsante di quella che viene chiamata la Mitteleuropa. Qui, da tredici anni, è nato un Festival, anzi un Mittelfest, che quelle lingue e quelle voci vuole coniugare: una porta ideale aperta fra occidente e oriente oggi ancora più significativa dopo l'entrata nell'Unione europea di molti paesi dell'Est. Qui il tempo e le voci assumono il passo lento della memoria: per riflettere sul passato e recuperare il senso delle proprie radici, certo, ma anche per trovare accanto alla memoria, al fluire del tempo, il passo veloce del futuro.

Da quest'anno Mittelfest potrà contare sulla direzione artistica Moni Ovadia che per questa edizione ha scelto la riflessione sulle radici, il passato che spiega il presente in tutti i suoi problemi con una previsione di futuro dove pulsa l'anima yiddish, il senso di una storia che ha attraversato i paesi e che ha conosciuto l'esilio, l'orrore dell'Olocausto e che, proprio per questo, nell'universo democratico di questo grande artista, conosce anche il senso della tolleranza. Ecco allora *Goles - Concerto per cantare l'esilio* che vede in scena il cantante attore accompagnato dalla bravissima Lee Colbert e dalla Moni Ovadia Stage Orchestra attraverso il quale, con l'unghia del protagonista assoluto, Ovadia ci dice, citando Emil Cioran che «la patria spesso è una colla».

La straripante piazza è subito per lui e lo accompagna ridendo, commuovendosi, battendo le mani in un viaggio che mescola humour e nostalgia, l'ironia yiddish e la nostalgia ancestrale del popolo rom, che, come pochi, conosce l'esilio. Ma il vero e proprio colpo al cuore, lo spettacolo che idealmente ci sembra racchiudere in questa prima parte il senso di questo Festival, ce lo dà il *Kinder-Traum Seminar* (Seminario sui sogni dei bambini) che Enzo Moscato dedica all'Olocausto delle piccole vittime. Un omaggio di un grande teatrante napoletano alla tragedia delle tragedie. Un viaggio di dolore, ma anche una presa di coscienza, un'assunzione di responsa-

Una edizione molto yiddish. Lo stesso Ovadia intona, con Lee Colbert, «Goles-concerto per cantare l'esilio» dedicato anche al popolo rom



Al centro una scena dallo spettacolo di Enzo Moscato, «Kinder-Traum Seminar», sotto una scena dal concerto «Goles» con Moni Ovadia, direttore del Mittelfest di quest'anno, e Lee Colbert

«Salmagundi»: musical fantapolitico delle Albe di Ravenna. In uno stato che si crede molto forte scoppia una strana epidemia...

”



bilità, uno sguardo colmo di tenerezza verso una tragedia che ha privato del futuro intere generazioni. Nello spazio suggestivo e raccolto del Monastero Maggiore, di fronte alla facciata romanica della Chiesa illuminata da candele quasi da ex voto, divisi dal pubblico da un reticolato da lager, gli attori rappresentano di fronte a noi il dramma dei drammi che si snoda secondo parole talvolta ripetute, sull'onda di vecchie canzoni patriottiche italiane e della voce sensuale di Zarah Leander. Le parole mescolano Dostoevskij e Rilke, Kantor e Primo Levi: a dirle sono Enzo Moscato e un gruppo di interpreti bravissimi fra i quali spiccano la feroce kapò di Cristina Donadio e il piccolo Giuseppe Affinito jr in grembiule nero e fiocco azzurro, un'immagine che ci parla di un'infanzia tradita. Mescolando le lingue - l'italiano al tedesco, al napoletano -, la mattanza di innocenti, questa strage ordinata da un Erode con baffetti, che emblematicamente si chiude con la morte del bambino mentre in palcoscenico risuonano le note derisorie di *Stille nacht* si snoda come un incubo, destinato a lasciare il segno.

Lontano le mille miglia dalla memoria e invece proiettato in un futuro alla Orwell datato 2094, di un'Italia che sogna l'uomo forte e che sembra il ricalco dell'Italietta del ventennio è *Salmagundi* (letteralmente «salmi cotti») delle Albe di Ravenna diretto da Marco Martinelli che l'ha anche scritto con Ermanna Montanari. Una sorta di goliardico, sconclusionato musical politico su di un morbo che scoppia all'improvviso in una società che si crede in piena salute. Un'immagine derisoria, al ritmo di tip tap, scandito da giochi di potere vecchi come il mondo, dall'aprirsi e dal chiudersi di sipari, da sempreverdi giochi di parole e di accelerazione e decelerazioni tipici del vecchio teatro di rivista, ma ancora un po' farraginoso, che non convince anche per palese inesperienza dei giovani attori del gruppo guidati dal solido Luigi Dadina. A ripiombarci in un passato per più aspetti tragico, segnato dall'occhiuta cretineria di burocrati, ci pensa lo Sostakovic di *Rayok* dove si discute di musica realistica e formale fra giovani pionieri ritratti di Stalin e falci e martello. Anche lui racconta un tempo dove il gulag era dietro l'angolo.

In uno spettacolo tratto dal suo libro guiderà il pubblico a scoprire i segreti delle stelle. Il 23 luglio a Cividale, poi...

## Margherita Hack, un'astrofisica sul palco

Una canzone di molti anni fa, un vero e proprio tormentone dell'estate, cantata da Alan Sorrenti, sosteneva che noi siamo figli delle stelle. Ma parlare con una grande scienziata come Margherita Hack, accademico dei Lincei, professore emerito di astronomia all'Università di Trieste, definita popolarmente «la Signora delle stelle», voi capite che fa la differenza. Se poi questa signora, ottantadue anni di dirompente vitalità («L'anno scorso - racconta - sono andata in bicicletta da sola, meglio sola che male accompagnata, da Trieste a Grado e ritorno») lascia per un po' le sue osservazioni, i suoi duecentocinquanta lavori pubblicati, le sue amatissime lezioni divulgative che la portano in giro per il mondo, i suoi quindici libri per salire in palcoscenico e diventare protagonista di uno spettacolo di luci, suoni, e sogni tratto da un suo libro *Sette variazioni sul cielo*, talvolta in scena in carne ed ossa talvolta nelle immagini video registrate da Massimo Laquone, spettacolo coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia che la prossima stagione andrà anche in tournée (a Roma, Genova, Jesi, ecc) questa è una vera e propria notizia. Così il 23 luglio, nell'ambito del Festival di Cividale Margherita Hack salirà sul palcoscenico del

Teatro Ristori: un evento che mette in luce un lato meno conosciuto del tema del festival di quest'anno «Il tempo, le voci». Di questa sua scelta ne parliamo con lei.

**Signora Hack, che cosa l'ha spinto alla scelta del teatro?**

Più che una scelta o una decisione diciamo che sono stata trascinata a fare questo spettacolo che nasce da un mio libro *Sette variazioni sul cielo*. Ma non credevo che mi impegnasse tanto, che portasse via tanto tempo alle cose che devo fare e che mi aspettano.

**Un salto difficile per lei?**

Ma cosa vuole da anni io faccio le mie conferenze in giro per il mondo, parlo alla radio, vado in televisione: non sono spaventata. Anche in questo caso resto quello che sono: un fisico che studia la natura fisica dei corpi celesti. Basta avere fiducia, come è successo in tutte le cose della mia vita. In questo mi ha molto aiutato l'aver fatto sport, lo spirito agonistico. È successo così anche quando ho fatto i miei studi, ho cominciato la mia carriera. Ero una donna ma non mi sono mai arresa né intimidita. Bisogna studiare e «pedalare».

**La scienza e il teatro sembravano due mondi lontani.**

**Da qualche tempo, però, i loro legami sono diventati più stretti e spesso argomenti scientifici salgono in palcoscenico...**

Ma già Brecht in *Vita di Galileo* ci aveva fatto vedere che questo era possibile. Va bene che lì si era facilitati: se si decidesse, infatti, di portare in palcoscenico direttamente le opere di Galileo si vedrebbe che reggerebbero.

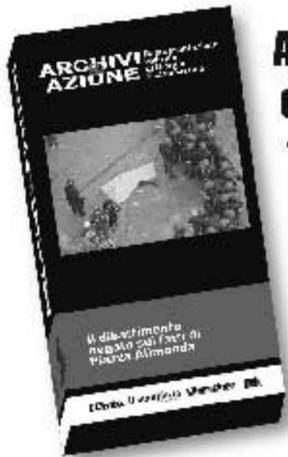
**Che cosa racconterà nel suo spettacolo?**

Parlerò della conquista della Luna, di Eva che è stata la prima contestatrice dell'antichità, simbolo della spinta a indagare, a conoscere la natura. Parlerò della struttura dell'universo, della materia oscura che non emette luce né radiazioni e che è molto, molto più grande della massa visibile...

**Un mistero?**

Il mistero è qualcosa che si deve scoprire. Prima credevamo che le comete, le eclissi di luna e di sole, la pioggia delle stelle fossero il mistero. Poi, studiando e cercando si è scoperto perché questo avvenisse. Il mistero è qualcosa che si deve scoprire e lo si può fare solo studiando.

m.g.g.



**Archiviazione è una videocassetta che riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattito che non c'è stato perchè negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani. La rappresentazione è stata costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.**

in edicola con

**l'Unità il manifesto**  
manifestolibri  
**Liberazione** **ORA**

videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale

**scelti per voi**

**GUENDALINA** Raitre 9.05  
Regia di Alberto Lattuada - con Jacqueline Sassard, Raf Vallone, Sylvia Koscina. Italia/Francia 1957. 103 minuti. Commedia.  
*Visto che i genitori non fanno altro che litigare, le vacanze viaggiane della giovane Guendalina si prolungano oltre la data stabilita. Partiti gli amici di sempre, la ragazza incontra uno studente, ma quando scopre di esserne innamorata, si vede costretta a fare le valigie. Il soggetto è di Valerio Zurlini.*

**QUALCUNO MI AMA** La7 14.10  
Regia di Irving S. Brecher - con Betty Hutton, Ralph Meeker, Robert Keith, Adele Jergens. Usa 1952. 97 minuti. Commedia.  
*A New York, nei primi anni del secolo scorso, la cantante Blossom Seeley è protagonista di una sorprendente carriera culminata a Broadway. Nel contempo, la star cerca di aiutare il fidanzato Benny Fields, affetto da un doloroso complesso di inferiorità. Ottime le canzoni di Ray Livingstone e Ray Evans.*

**PANE, AMORE E...** Raitre 21.00  
Regia di Dino Risi - con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Tina Pica, Lea Padovani, Antonio Cifariello. Italia 1955. 100 minuti. Commedia.  
*Archiviate le schermaglie con la Bersagliera che avevamo animato i precedenti film della serie, il maresciallo Carotenuto fa ritorno nella natia Sorrento, dove si invaghisce di una proace pescivendola. Ma ancora una volta se la vedrà soffiare sotto il naso. Sophia Loren sostituisce la nemica Lollobrigida.*

**SPECIALE UN MONDO A COLORI** Raiuno 1.35  
*Problematiche e benefici concreti nel dialogo interreligioso fra giovanissimi cristiani, ebrei e musulmani. Alfi Terziuba racconta la sua vita di diciottenne cresciuta secondo le regole della religione ebrea; Kaled Caouki confessa davanti alle telecamere la sua esperienza di studente legato ai principi dell'Islam; la sedicenne Martina D'Onofrio racconta il suo rapporto con la religione cattolica.*

da non perdere  
da vedere  
così così  
da evitare

**giorno**

**Rai Uno**  
6.00 Euronews. Attualità  
6.30 TG 1. Telegiornale  
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale  
7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale  
8.00 Tg 1. Telegiornale  
9.00 Tg 1. Telegiornale  
9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale  
9.35 VARO DELLA NUOVA PORTAEREI CAVOUR DELLA MARINA MILITARE ITALIANA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI. Evento. "Da Riva Trigoso, Genova"  
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.30 Tg 1. Telegiornale  
11.40 SOSPETTI 2. Miniserie  
11.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Miscela esplosiva"  
14.55 DELITTI E SEGRETI  
UN COLPO AL CUORE. Miniserie  
16.35 QUARK ATLANTIC - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 Tg 1. Telegiornale  
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "Ritorno a casa". Con Bridie Carter  
17.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "L'infermiera di Manuel"  
18.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Il morso del serpente"

**Rai Due**  
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
7.00 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica  
9.50 MAMMI SI DIVENTA. Telegiornale. Con Michael Chiklis, Anita Barone, Martin Spanjer  
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
10.30 Tg 2. Telegiornale  
10.35 NOTIZIE. Attualità  
10.40 Tg 2 DOSSIER. Rubrica  
10.45 NOTIZIE. Attualità  
11.20 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telegiornale. "Il ritorno di Buddy"  
11.25 IL SALVATAGGIO DI JAMIE. Con Roma Downey, Della Reese, John Dye  
13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ. Telegiornale  
13.50 Tg 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder  
14.00 ESTATE SUL 2. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubele  
14.55 ROSWELL. Telegiornale. "Follia". Con Katherine Heigl, Jason Behr, Brendan Fehr, Majandra Delfino  
16.25 STARGATE SG-1. Telegiornale. "I ricordi di Jolimar"  
17.10 Tg 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale  
17.10 Tg 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale  
18.20 SPORTSERA. News  
18.40 ART ATTACK. Rubrica  
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telegiornale. "Giochi di guerra"

**Rai Tre**  
6.00 RAI NEWS 24. Attualità  
8.05 LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli  
9.05 GUENDALINA. Film (Francia/Italia, 1957). Con Jacqueline Sassard, Raf Vallone, Sylvia Koscina, Raf Mattioli.  
Regia di Alberto Lattuada  
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. 1ª parte  
12.00 Tg 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. 2ª parte  
13.10 SARANNO FAMOSI. Telegiornale. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.15 Tg 3. Telegiornale  
14.35 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno:  
--- Ciclismo, 91° Tour de France. 15ª tappa: Valreas - Villard de Lans  
17.20 GEO MAGAZINE 2004. Documentario  
18.10 SNOWY RIVER LA SAGA DEI MCGREGOR. Telegiornale. Con Andrew Clarke, Wendy Hughes, Josh Lucas, Brett Climo  
19.00 Tg 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

**RADIO**  
RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00  
- 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
7.34 QUESTIONE DI SOLDI  
8.29 GR 1 SPORT  
8.38 GOLEM  
8.44 HABITAT  
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.45 K2 50 ANNI DOPO  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
--- GR 1 SPORT  
14.06 CON PAROLE MIE  
14.56 PARLAMENTO NEWS  
15.02 RADIO1 MUSICA  
15.39 IL COMUNICATIVO  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
16.34 SPECIALE TOUR DE FRANCE  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.31 ASCOLTA. SI FA SERA  
19.37 ZAPPING  
--- DIRITTO DI DIFESA (O.M.)  
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.23 SUMMER DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
0.33 BAOBAB DI NOTTE

**4 RETE 4**  
6.00 BATTICUORE. Telenovela  
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
6.45 INNAMORATA. Telenovela  
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
8.00 HUNTER. Telegiornale. "Ladri e quadri". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
8.55 MAC GYVER. Telegiornale. "Gioco stretto". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill  
9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott  
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selson Mello, Malu Mader, Sonia Braga  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORNELLI IN CROCIERA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci.  
Con Eleonora Pedron, Gloria Bellacchio  
12.30 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario  
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman  
17.00 STREGATI. Film (Italia, 1986). Con Francesco Nuti, Ornella Muti, Novello Novelli. All'interno: Tgcom  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 RIN TIN TIN. Telegiornale. "L'istruzione". Con Lee Aaker

**5 CANALE 5**  
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
7.55 TRAFFICO. News  
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Diversi e uguali"  
9.00 SPECIALE - LA TERRA DEL RITORNO. Rubrica di cinema  
9.10 MINOUCHE LA GATTA. Film Tv (Paesi Bassi, 2001). Con Carice van Houten, Theo Maassen, Sarah Bannier, Hans Kesting. Regia di Vincent Bal. All'interno: --- Tgcom / Meteo 5  
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "Morte in mare"  
12.30 VIVERE. Telegiornale  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUFUILL. Soap Opera  
14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
14.20 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale  
14.25 CENTOVITINE. Telegiornale  
14.55 GUIDICE A.MY. Serie Tv. "Casa in vendita". Con Amy Brenneman  
15.55 UNA RAGAZZA PREZIOSA. Film Tv (Canada, 1998). Con Jonathan Cake, Joely Collins, Kevin Otto, Stacey Sacks. Regia di Timothy Bond. All'interno: --- Tgcom / Meteo 5  
17.50 PROVIDENCE. Telegiornale. "Un matrimonio particolare"  
18.45 L'IMBROGLIO. Gioco. Conduce Enrico Pagni

**ITALIA 1**  
6.00 TG LA7. Telegiornale.  
--- METEO. Previsioni del tempo.  
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO. News traffico  
7.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telegiornale. "Pugsley e il cucciolo". Con John Astin  
8.15 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telegiornale. "Maggiore fantasma". Con Ken Berry  
8.45 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telegiornale. "Amore in alto mare". Con Ernest Borgnine  
9.15 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane  
9.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2004. Rubrica. Conduce Filippa Nardi  
15.00 BUFFY. Telegiornale. "La fine del mondo". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandon, Alyson Hannigan, Anthony S. Head  
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telegiornale. "Nobli ambizioni". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danes, Michael Perl  
17.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Tre ragazze ed un bebbe". "Libertà srenata". Con Patrick Duffy, Suzanne Somers  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'E SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta  
19.15 SETTIMO CIELO. Telegiornale. "Cuccioli". Con Stephen Collins

**LA7**  
6.00 TG LA7. Telegiornale.  
--- METEO. Previsioni del tempo.  
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO. News traffico  
7.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telegiornale. "Pugsley e il cucciolo". Con John Astin  
8.15 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telegiornale. "Maggiore fantasma". Con Ken Berry  
8.45 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telegiornale. "Amore in alto mare". Con Ernest Borgnine  
9.15 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane  
9.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2004. Rubrica. Conduce Filippa Nardi  
15.00 BUFFY. Telegiornale. "La fine del mondo". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandon, Alyson Hannigan, Anthony S. Head  
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telegiornale. "Nobli ambizioni". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danes, Michael Perl  
17.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Tre ragazze ed un bebbe". "Libertà srenata". Con Patrick Duffy, Suzanne Somers  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'E SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta  
19.15 SETTIMO CIELO. Telegiornale. "Cuccioli". Con Stephen Collins

**seva**

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti  
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela  
23.05 TG 1. Telegiornale  
23.10 UN SORRISO PER LA FAMIGLIA. Varietà  
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica  
1.35 SPECIALE UN MONDO A COLORI. Rubrica  
2.05 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 DIRITTO DI DIFESA. Serie Tv. "Le due verità" - "Settimo: non rubare". Con Remo Gionne, Martina Colombari, Michele Venitucci, Giulio Base  
23.00 TG 2. Telegiornale  
23.05 FUTURA CITY. Rubrica. Conduce Gian Stefano Spoto.  
Con Eleonora Daniele, Igor Righetti, Walter Roflo  
24.00 GUARIRE. Rubrica di medicina  
"Anziani: i pericoli dell'estate"  
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
1.00 MOTORAMA. Rubrica  
1.35 COLD SQUAD. Telegiornale  
2.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
2.25 ...E LA VITA CONTINUA Serie Tv

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport  
20.10 SARANNO FAMOSI. Telegiornale  
21.00 PANE AMORE E... Film commedia (Italia, 1955). Con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Tina Pica, Antonio Cifariello. Regia di Dino Risi  
22.50 TG 3 / TG REGIONE  
23.05 BUGIE. Varietà.  
0.05 TG 3. Telegiornale  
0.25 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Barbara Palombelli"  
0.55 LA MUSICA DI RAITRE. All'interno: Concerto per violino e orchestra.  
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.00 IL FUGGITIVO. Telegiornale.  
"Caccia alla donna". Con Timothy Daly, Mykelti Williamson, Stephen Lang, Connie Britton  
21.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Giancarlo Giovalli. A cura di Luca Giberna  
23.05 IMMAGINE. Show  
23.20 GENTES. Rubrica di cultura. Conduce Elena Guarnieri  
0.20 SOGNANDO MOMBASA. Film Tv (Finlandia, 2002). Con Antti Tarvainen, Joonas Saartamo, Johanna Ronnoff. All'interno: Tgcom  
2.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
3.00 UNA LACRIMA SUL VISO. Film (Italia, 1964). Con Bobby Solo, Laura Erikian, Lucy D'Albert

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 VELINE. Show  
21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
21.10 LA DIGA DELLA PAURA. Film Tv azione (USA, 2002). Con Bruce Bowkettner, Matthew Ewald, Michele Greene, Joe Lando. Regia di Doug Campbell. All'interno: --- Tgcom / Meteo 5  
23.10 CORTO 5. Cortometraggio  
23.15 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv  
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
1.30 VELINE. Show. (R)  
2.00 SHOPPING BY NIGHT  
2.30 TG 5 / METEO 5  
3.00 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Situation Comedy

20.10 ALLY MCBEAR. Telegiornale. "Strane allucinazioni"  
21.05 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Irene Grandi, Marco Macarrini, Regia di Egidio Romio  
23.55 HEMOGLOBIN - CREATURE DELL'INFERNO. Film (USA, 1996). Con Rutger Hauer, Roy Dupuis, Kristin Lehman, Joanna Noyes. All'interno: Tgcom  
1.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
1.45 THE INVISIBLE MAN. Telegiornale. "La tentazione di Darien"  
2.40 MORTAL KOMBAT. Telegiornale. "Il serpente e il ghiaccio"  
3.55 CODE NAME: ETERNITY. Telegiornale. "Sogni di terrore"

20.15 I VIAGGI DI MICHEL PALIN. Documentario  
21.00 CALCIO. AMICHEVOLE. A.S. Roma - Glasgow Rangers  
23.00 THE STRIP. Telegiornale. "Incroci pericolosi". Con Luame Gordon  
24.00 TG LA7. Telegiornale  
0.40 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale. Con Gary Sweet. (R)  
1.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)  
1.45 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

**CARTOON NETWORK**  
15.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni  
15.35 IL CANE MENDOZA. Cartoni  
16.00 THE MASK. Cartoni  
16.25 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
16.55 TAZMANIA. Cartoni  
17.20 MIKE LU & OG. Cartoni  
17.55 DONATO FIDATO. Cartoni  
18.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
18.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.45 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.15 EVIL CON CARNE. Cartoni  
20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
21.05 CORNELL & BERNIE. Cartoni  
21.35 MUCHA LUCHA. Cartoni  
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni  
22.25 TOONAMI: SAMURAI JACK. Cartoni

**EUROSPORT**  
8.30 WATTS. Rubrica di sport. (R)  
9.00 BEACH VOLLEY. WORLD TOUR. Finale femminile. Francia. (R)  
9.30 ATLETICA. GRAN PRIX IAAF II MEETING. Thessaloniki, Grecia. (R)  
10.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. (R)  
11.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. (R)  
12.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. 15ª tappa: Valreas - Villard de Lans  
18.00 CALCIO. FEYENOORD - BIELEFELD. Allgäu, Germania  
20.00 PUGILATO.  
P. ZANELLI - I. FIORLETTA. Italia  
22.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE.  
23.15 M2A. Rubrica di sport. "Mission to Athens"  
24.00 EUROSPORTNEWS REPORT. News sport

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**  
14.00 SUA ALTEZZA IL LEVRIERO PERSIANO. Documentario  
15.00 LA VITA SEGRETA DEI GATTI. Doc.  
16.00 TABU. Documentario. "Guardatori"  
17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc.  
18.00 ANIMALI HIGH TECH. Doc.  
18.30 INSETTI DALL'INFERNO. Doc.  
19.00 ANIMALI DOC. Documentario  
20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Doc. "Soccorso sulle Montagne Rocciose" - "Sos tartarughe"  
21.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario. "Mummia bambina"  
21.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "La mummia con gli occhiali da sole"  
22.00 ENIGMI DALL'ALDILA. Doc.  
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

**SKY CINEMA 1**  
17.10 LOADING EXTRA. Rubrica  
17.20 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Film commedia (USA, 2002). Con Nia Vardalos, John Corbett, Michael Constantine, Andrea Martin. Regia di Joel Zwick  
18.55 NO GOOD DEED - INGANNI SVELATI. Film thriller (USA, 2002). Con Samuel L. Jackson, Milla Jovovich. Regia di Bob Rafelson  
20.35 DUETS. Rubrica di cinema  
21.00 REGINE PER UN GIORNO. Film commedia (Francia, 2001). Con Karin Viarion, Hélène Fillières. Regia di Marion Vernoux  
22.40 ALI G. Film commedia (GB, 2002). Con Sacha Baron Cohen, Elliot Rivera. Regia di Steve Bendelack

**SKY CINEMA 3**  
17.35 JOHAN PADAN A LA SCOPERTA DE LE AMERICHE. Film animazione (Italia, 2002). Regia di Giulio Gingoli  
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.25 LE RAGAZZE PUM POM AL TOP. Film commedia (Germania, 2001). Con Diana Amft, Karoline Herfurth, Felicitas Woll. Regia di Dennis Gansel  
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
21.00 PLUTO NASH. Film commedia (USA, 2002). Con Eddie Murphy, Randy Quaid. Regia di Ron Underwood  
22.35 PER SEMPRE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Giancarlo Giannini, Francesca Neri. Regia di Alessandro Di Robilant  
0.10 HOT CLUB CALIFORNIA. Film erotico

**SKY CINEMA AUTORE**  
15.35 ELLING. Film (Norvegia, 2001). Con Per Christian Ellefsen, Sven Nordin. Regia di Petter Naess  
17.05 NESSUNA NOTIZIA DA DIO. Film commedia (Spagna, 2001). Con Penelope Cruz, Victoria Abril. Regia di Agustín Díaz Yanes  
19.00 L'AMORE INFEDELE UNFAITHFUL. Film drammatico (USA, 2002). Con Richard Gere, Diane Lane, Olivier Martinez. Regia di Adrian Lyne  
21.05 SKY LAB. Rubrica di cinema  
21.15 NUTS & BOLTS. Cortometraggio  
21.30 APRIMI IL CUORE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Giada Colagrande, Natalie Cristiani. Regia di Giada Colagrande  
23.10 IL DIZIONARIO DEL CINEMA

**ALPHA 5**  
12.00 AZZURRO. Musicale  
13.05 THE CLUB BY NIGHT. Musicale  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT. Musicale  
17.00 EURO CHART. Rubrica  
18.00 AZZURRO. Musicale  
19.00 PACINI@PERUZZO.COM  
19.15 THE CLUB BY NIGHT. Musicale  
19.30 ALL THE BEST. Musicale  
20.00 YOUR CHART. Musicale. (R)  
20.55 PACINI@PERUZZO.COM  
21.05 THE CLUB SHOW. Musicale  
22.00 MONO. Rubrica (R)  
23.00 THE CLUB BY NIGHT. Musicale  
23.30 ALL THE BEST. Musicale  
0.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale  
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIUVIOSO, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBULA, VENTO REBULLE, INDEBITO, FORTI, PANE CALDO, MARE ROSSO, MOLTO NEBULO, ADULTO

**VENTI**

**MARI**

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	18	30	VERONA	20	31	AOSTA	16	24
TRIESTE	22	29	VENEZIA	19	29	MILANO	22	32
TORINO	18	28	CUNEO	16	27	MONDOVI	21	27
GENOVA	22	28	BOLOGNA	19	30	IMPERIA	24	25
FIRENZE	19	32	PISA	17	32	ANCONA	20	30
PERUGIA	21	32	PESCARA	18	30	L'AQUILA	18	27
ROMA	19	32	CAMPORBASSO	22	29	BARI	19	29
NAPOLI	19	31	POTENZA	18	30	S.M. DI LEUCA	17	29
R. CALABRIA	21	34	PALERMO	22	28	MESSINA	22	33
CATANIA	18	32	CAGLIARI	23	27	ALGHERO	19	33

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	11	23	OSLO	12	14	STOCOLMA	15	21
COPENAGHEN	15	23	MOSCA	13	21	BERLINO	18	29
VARSAVIA	19	28	LONDRA	11	23	BRUXELLES	12	24
BONN	14	24	FRANCOFORTE	19	30	PARIGI	14	25
VIENNA	18	31	MONACO	18	29	ZURIGO	16	28
GINEVRA	16	28	BELGRADO	26	30	PRAGA	17	30
BARCELONA	22	28	ISTANBUL	20	26	MADRID	16	23
LISBONA	19	28	ATENE	21	31	AMSTERDAM	14	22
ALGERI	16	31	MALTA	19	27	BUCAREST	14	32

**OGGI**  
Nord: nuvolosità variabile sull'arco alpino con locali temporali, specie sul settore centro-occidentale, sereno o poco nuvoloso sul resto del Settentrione. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno con isolati addensamenti pomeridiani.

**DOMANI**  
Nord: nuvolosità variabile sull'arco alpino, dove si avranno rovesci o temporali, sereno o poco nuvoloso sul resto del Settentrione. Centro e Sardegna: sereno con locali addensamenti ad evoluzione diurna. Sud e Sicilia: sereno con qualche addensamento pomeridiano.

**LA SITUAZIONE**  
Sulle regioni settentrionali, e in particolare sulle zone alpine e prealpine, moderate condizioni di instabilità.

Peccato  
parto sempre domani

ex libris

Ennio Flaiano

il calzino di Bart

## TRA SHERLOCK HOLMES E TIM BURTON

Renato Pallavicini

Joan Sfar è un prolificissimo autore della *nouvelle vague* fumettistica francese, sceneggiatore multiforme e disegnatore sopraffino. È nato a Nizza, nel 1971, ha fatto studi di filosofia e di belle arti. Membro de l'Association, casa editrice e fucina di giovani talenti, realizza, da solo o in coppia, fumetti per pubblici diversi: dai bambini (celebre la serie *Sardina nello Spazio*, Mondadori, firmata con Emanuel Guibert), ai ragazzi, agli adulti. Sforna a getto continuo (un centinaio di libri in una decina d'anni) opere che vanno dalle storie sperimentali e personali (*Il gatto del rabbino*, Kappa editore), a quelle comiche, dal fantasy (la saga de *La fortezza*, Magic Press, portata avanti assieme a un altro celebre nome d'oltralpe, Lewis Trondheim) all'horror (*Petit Vampire*, ancora una serie per giovani, popolarissima in Francia e che ha dato vita ad una versione a cartoni animati). Mai, come nel

caso di Sfar, però, i generi sono un'etichetta stretta che non rende affatto merito della scoppettante originalità autoriale del nostro. Che, non a caso, continua a fare incetta di premi in giro per festival e rassegne, non solo francesi.

Ora di Sfar è appena uscita in versione italiana la prima avventura del *Professor Bell*. *Il messicano a due teste* (Coconino Press, euro 13). Protagonista è il dottor Joseph Bell, un chirurgo e uno studioso di mostri che vive in quel di Edimburgo. Fuma la pipa, indossa strani cappelli e mantelline e, ogni tanto, indulge a qualche sniffata di cocaina (chi vi ricorda? Elementare Watson!). Solo che a differenza del suo parente letterario non pratica la «razionalità», ma si aggira in un mondo magico e fantastico fatto di fantasmi, zombi, freak ed amebiche creature. In questa sua prima avventura si trova alle prese con Pascual Pinon, un barbablù messicano che



sulla fronte ha una seconda piccola testa e che, stanco della convivenza forzata, chiede aiuto al dottor Bell per farsela amputare.

Da qui parte una sarabanda di situazioni macabro-grotesche che si susseguono di pagina in pagina spazzando continuamente il lettore. Sfar, come si è detto, è anche un disegnatore sopraffino e le sue tavole alternano registri realistici ed espressionisti, persino all'interno di una stessa vignetta. Sembra quasi che il procedere della storia e lo svolgersi dei disegni siano dettati da un libero fluire del pensiero, piuttosto che da uno schema logico e predeterminato.

Però, alla fine, il risultato che ne vien fuori, pur insolito, è tutt'altro che confuso e l'atmosfera che si respira in questo fumetto (in Francia è arrivato al terzo volume) è davvero affascinante e coinvolgente. Del debito-credito verso lo Sherlock Holmes di Conan Doyle si è già detto: aggiungerei che nel *pastiche* si ritrovano sapori e retrogusti ben noti al pubblico dei lettori di fumetti: un po' di Dylan Dog e un po' di Alan Moore. E perfino un assaggio di Tim Burton.

Tom Benetollo

Il tempo  
del cambiamento  
è ora

giovedì 22 in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Tom Benetollo

Il tempo  
del cambiamento  
è ora

giovedì 22 in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Giuseppe Montesano

Esiste davvero un nesso, una *correspondance* illuminante tra l'opera di uno scrittore e la sua vita? Scoprire in quale punto esatto si incontrano le avventurose lettere di Kafka alla fidanzata con le arcane indagini intorno alla giustizia del *Processo* è una ricerca senza fine, un azzardo giocare a dadi che solo di rado dà il numero giusto. L'opera nega in qualche modo proprio ciò da cui proviene: la *Recherche* abolisce la stanza imbottita di Proust e la sua asma e il suo vero tempo perduto, la carne di tenebra e luce che appare in *Les fleurs du mal* fa scendere l'oblio sulla carne reale di Jeanne Duval, la caccia accanita alle metamorfosi della merce e del profitto nel *Capitale* è incommensurabile ai prestiti che permettevano a Marx di continuare a scrivere. E quanto allora questo legame tra vita e libri si farà tenue e ambiguo di fronte a un'opera come quella di Friedrich Nietzsche?

Eppure leggendo il quarto volume delle lettere di Nietzsche che prosegue la grandiosa edizione Colli-Montinari, (*Epistolario 1880-1884*, a cura di Giuliano Campioni e Renate Müller-Buck, Adelphi, pp.844, euro 72,00) sembra in ogni pagina di poter avvertire qualcosa di aperto e esplorabile, una sutura scucita da cui poter guardare a un'opera sigillata nella sua perfezione come dal rovescio di una stoffa si intuisce il diritto, perché questo *Epistolario 1880-1884* racconta in un punto culminante di potenza creativa e ne mostra a specchio gli abissi di disperazione, il rovescio. Sono gli anni che portano Nietzsche dall'equilibrio festosamente crudele della *Gaia Scienza* allo scatenamento immaginale di *Così parlò Zarathustra*, un libro che sembra davvero sbucato fuori da un luogo dell'esperienza di Nietzsche anteriore a ogni esperienza, fatto di qualcosa che pur essendo sicuramente pensiero non ha più nulla a che fare con ciò che la filosofia da venticinque secoli definiva come pensiero.

Il quarto volume dell'Epistolario edito da Adelphi copre gli anni 1880-1884 del singolare «menage à trois» tra «spiriti liberi»

Che cosa accadeva all'uomo Nietzsche in questi anni? Sono gli anni dell'incontro con Lou von Salomé e Paul Rée, e del progetto che i tre amici vorrebbero realizzare: una vita in comune tra «spiriti liberi», non si capisce fino a che punto anche pronta a modellarsi in bizzarro *menage à trois*, per studiare e approfondire insieme i più roventi e capricciosi enigmi filosofici. In Lou, «la giovane russa», Nietzsche vide molte cose: la possibilità di un'allieva acuta e spregiudicata; una ragazza affascinante, misteriosa e dotata di una grande energia vitale; una intelligenza, come l'avrebbe definita lui stesso, di «prim'ordine». Ma sui progetti dei tre si avventa il «cicaleccio» di mezza Europa colta, di amici e amiche e professori e madri e sorelle, quasi tutti in preda alla domanda di rito: quel bravo figliolo di Nietzsche è forse impazzito? Invece delle giovani perbene ma sciappe che avrebbero voluto fargli sposare, il filosofo era evidentemente attratto da una donna pericolosa e su cui non si poteva fare affidamento per normalizzarlo. Madre e sorella di Nietzsche si rendono conto molto prima di lui che Lou ha un influsso enorme sul loro caro «Fritz», e che il tutto sommato morigeratissimo ex professore di filologia è pronto a mettere in pratica l'immoralismo che predicava nei libri. E comincia allora un vero romanzo: madre e sorella avvolgono «Fritz» insieme di maldicenze e di attenzioni; Lou Salomé e Paul Rée si creano un loro romanetto a *deux* più concreto che filosofico; Nietzsche cade nella trappola dei «si dice», e rompe con Lou.

Sono mesi convulsi, sull'orlo dell'isteria. Nietzsche è avvelenato dal rancore, dalla delusione, dal rimorso; non può né scrivere né leggere se non pagando lo sforzo con

EPISTOLARI

## NIETZSCHE

# Il panpepato e la filosofia



Lou Salomé  
Paul Rée  
e Friedrich  
Nietzsche

spettica, troppo legata a un pensare al di qua del bene e del male? Proviamo ad aprirle, e leggiamo a caso, all'amico teologo Overbeck a proposito dello Zarathustra: «Quando dal finale capirai che cosa si propone realmente di dire l'intera sinfonia (con molta arte e poco alla volta, come quando si costruisce, ad esempio, una torre), anche tu, mio vecchio e fedele amico, sarai sopraffatto da spavento e orrore senza fine...»; a sua madre e a sua sorella: «Mie care, alla fiera

ho trovato per caso uno zenzero così squisito che non ho potuto fare a meno di spedirvene una libbra. Mangiato insieme al pane biscottato è eccellente. Dello zenzero si dice anche che faccia bene all'animo...»; a Lou von Salomé: «Ieri pomeriggio ero felice; il cielo era azzurro, l'aria mite e tersa, io ero nel Rosenthal, dove mi aveva attirato la musica della *Carmen*. Là me ne stetti seduto per 3 ore, bevvi il secondo cognac dell'anno, e riflettei, in tutta innocenza e malignità, se non avessi una qualche predisposizione alla pazzia. Alla fine mi sono detto: no. Poi ebbe inizio la musica della *Carmen*, e per mezz'ora mi sciolsi in lacrime e palpitazioni di cuore. *Adieu*, mia cara Lou!». Ancora alla madre: «Quassù gradisco molto qualsiasi dolciume, per esempio quel buon panpepato...»; alla madre e alla sorella: «Ma non avete dunque idea della ripugnanza che devo vincere al pensiero di avere una parentela così stretta con persone come voi? Cos'è che mi provoca il vomito quando leggo le lettere di mia sorella e debbo ingoiare questa mescolanza di idiozia e arroganza, che per di più si ammantava di moralità?».

I salti di tonalità in queste lettere hanno la stessa bizzarra inafferrabilità di quelli che risuonano da cima a fondo nel pensiero di Nietzsche, ma le vie che dal panpepato portano all'astrazione sono scese non meno di quelle che praticano il cammino inverso, e forse è molto più facile capire «cosa» dice Nietzsche in *Al di là del bene e del male* o in

*Genealogia della morale*, piuttosto che come è arrivato a dirlo e a partire da quale luogo: ciò che la scrittura congela nell'astrazione è leggibile sempre, ciò che le ha dato origine permette solo illazioni. Fino a che punto poteva spingersi il «candore» di Nietzsche? Fin dove in lui l'egoismo dell'artista riusciva ad aprirsi a qualsiasi genere di estraneità e ad assorbire il mondo «come è»? E fino a che punto la sua condizione fisiologica precaria influenzò il suo pensiero? Ma le lettere rispondono solo in parte e per cesure e accenni da decifrare a queste domande, perché in esse si rappresenta anche una sorta di spettacolo e di muta richiesta di aiuto, dove a tratti è straziante sentire il pianto di Nietzsche sgorgare intrattenibile per la *Carmen* o soffrendo al punto da doversi imbotire di oppio per poter semplicemente respirare. E da tutto questo, o contro tutto questo, il flusso di *Così parlò Zarathustra*: come un riscatto e una terra promessa, ma anche come un ulteriore rigirare di coltello nel cuore. Ciò che più desiderava gli mancava in continuazione, e con Lou perse davvero qualcosa che per lui poteva essere vitale, qualcosa che esprime dicendo che l'amore è sempre al di là del bene e del male: lo perse? Forse ne assorbì tutto il potere a suo modo, trasponendolo in un altro luogo che non era la vita tanto esaltata, ma il linguaggio che la dice, e a volte, molto raramente, la evoca. Si evoca però solo ciò che è assente, e compiuto *Così parlò Zarathustra* Nietzsche si mise sulle orme di ciò che il linguaggio con i suoi inganni gli aveva mostrato come esistente, con la fretta di chi sente che l'essenziale gli sta sfuggendo: ma questo ce lo racconterà l'ultimo volume dell'epistolario, fino a Torino e poi definitivamente al di fuori del linguaggio, nella falsa pace del silenzio.

Ma la corrispondenza risponde solo in parte ai drammi del pensatore e in essa si rappresenta una sorta di muta richiesta d'aiuto

emicranie spossanti, vomito, giorni e giorni al buio; ma deve secernere filosofia, deve obbedire al demone. I pensieri gli scaturiscono dal profondo, lo assalgono e chiedono espressione, a una velocità che è sbalorditiva: sembra che zampillino uno dall'altro frenetici, senza sosta, con un ritmo da capogiro. Di fronte a ciò che pensa in lui, Nietzsche è privo di difese, e più si va avanti nella lettura dell'epistolario, più si capisce fino a che punto il candore portato all'estremo fosse un aspetto rovinoso e luminosamente centrale nella personalità di Nietzsche. È come se l'immoralista *par excellence* fosse intriso fino alle radici ultime di sé di una moralità assoluta, dove l'essere indifeso nei confronti dell'esperienza era una forma di dover essere, e alla fine un metodo per fare sì che la realtà incidesse i suoi sfregi nei recessi più nascosti dell'io filosofico.

Il candore che appare da queste lettere è una sorta di esasperata apertura alle sollecitazioni nervose, un farsi il «paziente» di un'opera di trasmutazione per cui il pensiero concettuale si modificava senza ritorno in qualcosa di «ricco e strano», un esperimento continuo dove le classiche difese che il Concetto aveva elevato nell'io per difendersi dalla ferocia del mondo andavano in pezzi: e con gesto prestidigitatorio e autosacrificale, la filosofia la faceva finita con la filosofia per spingersi in un territorio che le era quasi da sempre precluso, il luogo misterioso definito in genere «vita».

Piccole notazioni quotidiane strazianti confessioni accesi insulti tra parenti: dalle lettere del filosofo con Lou von Salomé e Paul Rée il dissidio tra vita e pensiero e un'impetosa autoanalisi

Ma che cosa consentiva a Nietzsche di ricavare oro dal fango secondo quella che lui stesso definiva una trasmutazione alchemica? Uno scrittore mette la sua vita nell'opera come fantasma di esistenza da ricostituire sotto l'aspetto di vita vera: è così ciò che è stato vero solo a metà, ciò che si è perduto o non si è vissuto si ricompone in una forma integra, addirittura sovrabbondante. Ma un filosofo, che invece di lavorare a dare più realtà alla realtà lavora a spogliarla fino all'osso, quale vita metterà nel-

l'opera? Forse il filosofo scrive sempre solo ciò che riverbera come riflesso dal fuoco distruttore dell'astrazione, e in lui la mania di succhiare il sangue del mondo per vederne a nudo il corpo è una fascinazione e insieme un rimorso. Nei suoi momenti più ebbri la scrittura di Nietzsche è una stenografia del senso vietato, uno scrivere sotto la sfera di una dettatura dall'altrove sperando che la velocità riveli qualcosa di più della pazienza, in uno stato di possessione che non decifra tutto ciò che registra e che gli

arriva con le inflessioni stentoree e persino teatrali della voce di Zarathustra o di Dioniso in persona: senza dubbio cercando la verità, ma allo stesso tempo sfuggendola, perché la verità tapperrebbe la bocca alle voci che mentendo perpetuano la vita.

In un passo di *Viaggio al termine della notte* Céline scrive lapidario che la verità di questo mondo è la morte, e bisogna scegliere, o mentire o morire. Ogni discorso vero è allora menzognero per necessità vitale, e tutto l'ultimo Nietzsche si aggira dentro questo nodo scorso: la verità fa bene alla vita? E se così non fosse, e la vita fosse comunque il valore supremo: non sarebbe la menzogna che la conserva la sola forma di verità? In Nietzsche la paradossale guerra tra verità e menzogna smetteva i panni della sola astrazione, e si arroventava dentro la carne. In lui il demone del pensiero pensava sempre, il suo corpo vedeva tutto così chiaramente da esserne accecato, e trasformava i concetti in cose quasi magicamente palpabili, in lame vere, in artigiani reali: ma arrivato a quel punto fu inutile cercare di evadere nella poesia o nelle allegorie dello Zarathustra, era cominciato il tempo affannoso di fuga che letteralmente dissolse il pensiero di Nietzsche nel corpo di Friedrich.

E anche per questo che la tentazione di leggere segnali filosofici tra le righe delle straordinarie lettere-vita di Nietzsche è irresistibile, ma come tutte le tentazioni è diabolica: o forse anche questa è un'illusione pro-

NERUDA, LETTERA INEDITA  
CONFERMA ULTIMO AMORE

Una lettera inedita di Alicia Urriutia, la giovane e ultima amante del poeta cileno Pablo Neruda (1904-1973), è stata ritrovata dallo storico cileno Abraham Quezada e pubblicata su un quotidiano di Santiago del Cile, «La Tercera», in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita del premio Nobel per la letteratura. «Il mio cuore si scaldava e ti chiede di amarlo quando pensa a te», scriveva Urriutia. La lettera confermerebbe il legame clandestino tra la bella ragazza (nipote di Matilde, terza e ultima moglie di Neruda) e il maturo poeta che venne rivelata dieci anni fa dallo scrittore Enrique Lafourcade in un libro dedicato a Neruda.

qui New York

## NO, NON C'È PIÙ L'INDIA DI UNA VOLTA

Valeria Viganò

Diversi anni fa la premiata ditta Merchant (produttore) e Ivory (registra) sfornavano un film all'anno. Erano curatissimi da un punto di vista estetico, originavano spesso da romanzi, Forster in testa, e avevano tutti un comune denominatore, la sceneggiatrice: Ruth Praver Jhabvala. Noi l'abbiamo conosciuta così l'autrice di *Calore e Polvere*, con il quale vinse il Booker Prize. Lo lessi molto tempo fa e ne trassi un senso di sgradevolezza, la stessa che in qualche modo denuncia anche Pankaj Mishra sul *New York Times*, presentando una nuova raccolta di racconti *My Nine Lives, chapters of a possibile past* (p.277 Shoemaker& Hoard €25).

Ruth Praver Jhabvala è un'ebrea, nata in Germania e poi maritata con un indiano che segue nella madre-

patria. Siamo nel 1951 e lei esprime così le sue impressioni «non avete idea di quanto fosse intollerabile l'India, la sensazione che produce per una europea del centro Europa con un'educazione inglese e una deplorabile tendenza all'autoanalisi». Ciò che lei vede nell'India arrivata all'indipendenza è la nascita di nuove classi sociali arrivate e cialtrone e una confusione insopportabile. Se Forster, come cita Mishra, sapeva cogliere il caos che nasce tra obbedienza e libertà molto prima di lei, non di meno Ruth, nei suoi libri d'esordio, è la prima a descrivere la nuova borghesia indiana. Il suo disappunto cresce nei libri successivi, che parlano di qualcuno, forse lei stessa, che da occidentale fatica terribilmente a sopravvivere tra le congiure, gli imbrogli, la corruzione che vede emergere in

quella parte di oriente. La sensazione è che questo protagonista occidentale sia un isolato in esilio che confida solo sul suo mondo interiore. La conclusione più che ovvia è che l'occidente è l'occidente e l'oriente è l'oriente e non si capiranno mai.

In *My Nine Lives* i personaggi sono tutti metà di qualcosa: metà indiani, metà inglesi, metà americani, metà tedeschi, metà buddisti, metà ebrei. Dato che l'India è ormai diventata la promessa di redenzione di ricchi americani sotto varie forme, ashram, corsi di yoga, guru sia in terra natia che esportati, Praver Jhabvala trova pane per la sua fame di denuncia acida. Ciò che però non si può dimenticare è che dai primi tempi in cui lei scriveva altri autori irrompevano sul mercato. Prima cosmopoliti (Naipaul) poi indiani tra-

pianati (Salman Rushdie) poi indiani veri (Arundhati Roy) per citare i più conosciuti. Oggi la globalizzazione che Ruth voleva frenare nei suoi aspetti peggiori, visto che le diverse culture secondo lei prendono solo il negativo l'una dell'altra, è inevitabile. Che lei voglia o no siamo mischiati e avviluppati in nuove discendenze e nuove relazioni. Ci sono gli indiani di terza generazione, ci sono matrimoni misti, si verificano sovrapposizioni culturali che in qualche angolo talvolta coincidono. L'India di oggi è incomprensibile per un occidentale proprio perché non è «altro» ma «anche». Come scrive il *NYT*, Jhabvala usa temi forsteriani senza la dolce comprensione di Forster e l'impazienza di Naipaul senza il suo impegno sociale. Certamente la sua voce esce dal coro e non si può ignorare.

## Carri, feste e banchetti: Petrarca in trionfo

Avignone celebra i 700 anni della nascita del grande poeta nel nome dell'amore

DALL'INVIATA Francesca De Sanctis

AVIGNONE. Lungo Rue de la République in questo periodo dell'anno si rischia di rimanere intrappolati tra facce colorate, birilli e turisti con cartine alla mano. Luglio è il mese dedicato al teatro per Avignone, dove arrivano compagnie da tutto il mondo che invadono cortili, cantine e stradine. Ma se si svolta in Rue Viala e poi subito in Rue Dorée ci sono buone probabilità di assistere ad uno spettacolo extraFestival diverso da tutti gli altri. Solo per quest'anno, infatti, oltre agli attori dalle mille e una storia tra le vie della cittadina francese troverete una mostra dedicata a Francesco Petrarca: *Le Triomphe de l'Amour: Eros en guerre. Une histoire amoureuse de l'humanité* (Hotel de Sade).

Per tutto il 2004 Avignone festeggia il settimo centenario della nascita del poeta italiano, nato ad Arezzo il 20 luglio 1304, che visse a lungo ad Avignone, dove conobbe Laura, l'amore di una vita. Petrarca si trasferì in Provenza con la famiglia nel 1311 e vi tornò la seconda volta dopo gli studi bolognesi nel 1326 per frequentare la vita elegante della città assieme al fratello Gherardo. Fu proprio in quel periodo che conobbe Laura, precisamente il 6 aprile del 1327 nella Chiesa di Santa Chiara. Ma il luogo in cui si frequentarono fu Valchiusa (nei pressi di Avignone) che come Arquà in Italia fu per il poeta uno dei rifugi in cui approfondire la conoscenza dell'anima. Le opere in cui canta l'amore per Laura nascono perlopiù nell'*ottium* di Fontaine-de-Vaucluse, alle sorgenti della Sorgue, dove l'autore del *Canzoniere* viveva.



Il poeta Francesco Petrarca, nato ad Arezzo il 20 luglio del 1304

Nelle *Lettere Familiari*, Petrarca scrive di non aver «luogo più caro, in tutta la Terra, del Vaucluse».

Ed è proprio Valchiusa ad aver organizzato tutti gli eventi dedicati a Petrarca: convegni internazionali, concerti, recital, itinerari letterari sui luoghi del poeta, mostre. *Le Triomphe de l'Amour: Eros en guerre* - che resterà aperta fino al 3 settembre - si ispira chiaramente all'one-

ra *Il Trionfo dell'Amore*, la prima delle sei parti in cui è diviso *I Trionfi*, un poemetto in volgare scritto dal 1352 alla fine della sua vita. A cura di Eve Duperray, la mostra, in effetti, è una vera e propria messa in scena teatrale, dove campeggia un carro guidato dal dio Amore, seguito da una numerosa schiera di vittime dell'amore: Cesare, Augusto, Marco Aurelio, Tiberio, Anullo, Arianna, Ercole, Ve-

nera, Enea, Achille, Dante, Virgilio, lo stesso Petrarca e Laura, raffigurata nella mostra da una maschera di donna morta. Il carro di fuoco trainato dal dio Amore è un sogno del poeta, di cui si parla, appunto, nell'opera alla quale si ispira la mostra.

Nell'Hotel de Sade sono raccolte circa un centinaio di opere provenienti da una quarantina di musei d'Italia. Francia

## l'anniversario

In occasione del settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca sono molte le iniziative che l'Italia ha ospitato: mostre, convegni, riedizioni. Ultimo in ordine di tempo l'arrivo in libreria del *Petrarca* di Natalino Sapegno: raccolte in volume, ecco le lezioni sul poeta del *Canzoniere*, tenute alla Sapienza nell'anno accademico 1962-63. Edito da Aragno, su iniziativa della Fondazione Sapegno, il volume (a cura di Giulia Radin, introduzione di Pasquale Stoppelli, pagg.360, euro 40) inaugura la pubblicazione dei corsi del grande italianista. Il percorso dentro il *Canzoniere*, dalla formazione culturale che esso sottende alla metrica, dai contenuti alle forme poetiche, si accompagna alle lezioni sulla fortuna critica di cui Petrarca godette nei secoli successivi. In finale, due lezioni, sulle lettere del poeta e sul suo rapporto con l'umanesimo.

1535-1607. Ma nella sala al primo piano sono esposti anche oggetti molto curiosi come i frammenti di specchi decorati con scene erotiche oppure una borsetta in lino con un uomo e una donna raffigurati durante il corteggiamento. Il filo conduttore è proprio l'amore in tutte le sue forme: l'amore passionale e l'amore impossibile, l'amore geloso e diabolico... dall'antichità a oggi. Dunque, non potevano mancare due ritratti, quello di Petrarca e quello di Laura. I due quadri a olio provengono da una collezione privata della famiglia De Sade, che probabilmente si tramandano le due opere - anonime e prive di data - da generazioni. La coppia ritorna nel trittico di Maurice Denis, *Triptyque de Pétrarque*, dove è ritratta nei giardini di Valchiusa e in barca sotto il ponte di Avignone. Il trittico, tra l'altro, è un disegno preparatorio per l'illustrazione del *Canzoniere*. Della mostra fanno parte anche tante opere provenienti dalla Biblioteca nazionale di Madrid, dal museo del Palazzo Davanzati e dal museo nazionale del Bergello di Firenze, come anche dal museo civico d'Arte Antica di Torino.

Oggi, nel giorno del 700esimo compleanno di Petrarca, a Valchiusa è in programma una grande festa letteraria, con la partecipazione di artisti, mercato di libri, teatro e gran ballo. Si comincia alle 9.30 con la visita guidata alla Fontana dell'amore e si prosegue con un ricco programma, anche gastronomico, e con il gran ballo dell'amore (per tutte le informazioni: Musée Pétrarque - Fontaine-de-Vaucluse, tel. 0490203720-fax 0490205345 - musee-biblio-petrarque@cg84.fr). Non solo il Festival, dunque, ma una grande festa della cultura.

## La Recensione

## Malerba, autoritratto in forma di Borges

Angelo Guglielmi

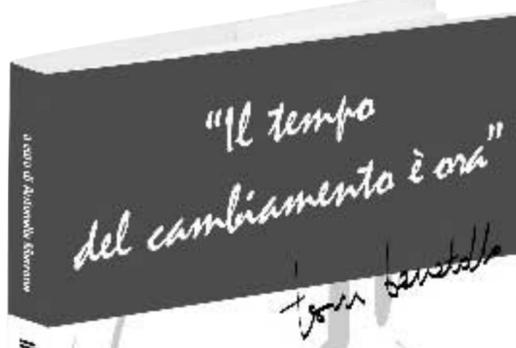
Lo scrittore più vuoto che io conosca, va preso serio. Sì, il proprio di Malerba è di svuotare il mondo dei significati gridati, dei propositi denunciati, delle attese vantate, delle imprese celebrate, delle fedi pronunciate affondandoli nella prova della loro vacuità. Ma per questa opera di svuotamento non ricorre ad anatemi, rimproveri, ammonimenti e denunce: Malerba non è un predicatore, ama troppo le parole per spenderle al mercato. È piuttosto un ragazzo un po' cattivo che i regali che riceve tanto più se sono vistosi li smonta pezzo per pezzo con

allegria tanto lieve quanto determinata e alla fine non rimane niente. O forse rimane tutto ma niente è più distinguibile. «... quei grumi di materia rossa sparsi sull'asfalto vicino alla lambretta travolta nell'incidente erano i resti di un'anguria caduta dal camioncino e andata in pezzi, oppure si trattava della testa del lambrettista... schiacciata dalle ruote di qualche macchina, spero proprio non della mia?». E no, Malerba, sei proprio tu il colpevole, voglio dire l'*artifex*, è proprio la tua macchina di scrittore che stritola ogni resi-

stenza che incontra, travolge il muro della realtà che si ostina a apporsi con la sua inutile durezza, le sue pretese di senso, i pesanti sassi della sua finta potenza. Al termine dell'azione di sgretolamento, del mondo non rimane che il contorno, la linea in cui pur debordando si chiude. L'operazione è la stessa che tu attribuisce a Borges quando in un immaginario dialogo con il grande argentino pronunciate queste parole: «I racconti di Borges non esistono, sfuggono a tutti i parametri della narrativa tradizionale di cui conservano soltanto gli involucri per trarre in inganno il lettore. La verità di Borges non è mai un luogo ma l'idea di un luogo, non è mai un oggetto ma l'idea di un oggetto, i

fatti e i personaggi hanno la sottile evanescenza di fantasmi sapienti e fuggitivi». Sei sicuro, caro Malerba, che stai parlando di Borges e non di te stesso? Sei sicuro che non si tratti del tuo autoritratto? Che non stai parlando proprio dei racconti di *Ti saluto filosofia* (proprio dei tuoi racconti)? Confessa, hai parlato di lui per parlare di te. E la prova che le cose stiano proprio così la fornisci quando in quell'immaginario dialogo Borges si impermalisce davanti alle tue parole («... Borges si oscurò in volto, poi si chinò a guardare il suo polso sinistro, dopo aver sollevato leggermente con la destra la manica della giacca di lino bianco. Insomma il gesto di chi guarda l'orologio da polso, per la verità assai sorprendente in un cieco che ovviamente non portava nessun orologio al polso») lasciandoti sorpreso e sgomento. («Naturalmente mi trovai in grande imbarazzo e restai in silenzio. Non immaginavo proprio che Borges fosse tanto permaloso e che una mia affermazione paradossale potesse offendere un maestro del paradosso come lui»). È la prova che intendevi fargli un complimento e dichiarargli la tua ammirazione e, si sa, i migliori complimenti sono attribuire a un altro le virtù che si crede o desidera avere. Tu non ti offendi se ti dicono che sei paradossale perché sai che il paradosso è la strada stretta attraverso cui la letteratura sfugge alla sua prigione.

## Il tempo del cambiamento è ora

Una selezione degli articoli  
di Tom Benetolloa cura di  
Antonella Marronein edicola con **l'Unità** il manifesto **Liberazione** **ORA**  
da giovedì 22 luglio a 4,00 euro in più

Tom Benetollo muore improvvisamente lo scorso 20 giugno. È sembrato naturale ai giornali sui quali, da oltre vent'anni, Tom aveva scritto, restituire una piccola parte del suo grande lavoro. Questo libro è un ricordo, una sintesi, una scelta concentrata solo sugli scritti degli ultimi anni e sul tema che ha rappresentato il filo conduttore di tutte le riflessioni di Tom e dell'intero suo lavoro: non c'è pace senza giustizia sociale.

## l'agenda

## MOTO DI DONNE

Nasce Wima Italia  
Associazione di centaure

Passione per le due ruote? Stanchezza della vita da passeggera? Nasce una buona occasione per tutte le donne centaure, di qualsiasi orientamento sessuale. Il Wima, Women International Motorcycle Association, è un'organizzazione mondiale di motocicliste che attualmente conta 18 nazioni associate, dagli Stati Uniti, (dove Wima è nata nel 1950 e si è sviluppata), alla Nuova Zelanda. Da pochissimo è nato il Wima Italia, la cui presidente è Alessia di Matteo già organizzatrice di Motodilei, il raduno che si svolge tra Toscana e Umbria e fa capo all'associazione Terradilei. Tra i prossimi appuntamenti: dal primo al sette agosto, a Borculo, in Olanda, si terrà il meeting mondiale del Wima world. A luglio del 2005 appuntamento tutto italiano a Orvieto, con Motodilei. Per info e contatti: wimaitalia@libero.it.

## ROMA

Al Buon Pastore  
serate sotto le stelle

Giovedì 22 luglio nel giardino della Casa internazionale delle donne, in via San Francesco di Sales 1a, la replica di un incontro che si è tenuto nei giorni del pride. Musica, chiacchiere e cibo per sole donne animeranno una godibilissima serata per le tante che sono rimaste in città. Dopo un inverno in cui grazie al Clr (Coordinamento lesbiche romane), tante sono state le serate per sole donne - dalla tombola lesbica, alle cene etniche, ai confronti politici, alle proiezioni «Lesbollywood», all'otto marzo che ha visto anche una esilarante rappresentazione teatrale - nei locali della Casa internazionale delle donne si pensa anche a rendere piacevoli le serate estive. L'appuntamento di giovedì è a partire dalle 20. Per informazioni e contatti, scrivere a: ada.pastore@tiscali.it.

Uno, due, tre...  
liberi tutti



## TOSCANA

Al via «Friendly Versilia»  
con Moira Orfei e Gloria Gaynor

Al via Friendly Versilia, l'evento che si svolge ogni anno a Torre del Lago e vede cantanti di fama, grande afflusso di pubblico, e l'elezione di mister Friendly gay. La manifestazione è stata anticipata di due settimane rispetto alle solite date in seguito a un braccio di ferro con gli enti locali, conclusosi poi in modo da non ostacolare l'organizzazione e l'arrivo dei numerosi ospiti. Il periodo va dal 28 al 31 luglio. Mercoledì 28 avverrà l'incoronazione del personaggio gay dell'anno e cioè di Moira Orfei. Giovedì 29 ci sarà l'elezione di Mister friendly Versilia. «Un concorso divertente e ironico che sbeffeggia le manifestazioni tipo Miss Italia... e non dà niente, se non un premio al vincitore con fascia allegata, e qualche ora divertente su un palco a dire poche cose buffe», dice lo staff. Chi volesse partecipare può collegarsi al sito [www.friendlyversilia.it](http://www.friendlyversilia.it)

seguire le modalità indicate. Il 30 luglio serata con Gloria Gaynor, mentre il 31 a conclusione della manifestazione si esibirà Jimmy Somerville. Tra le star anche Ennio Marchetto. Non solo divertimento. Lo staff del «Friendly Versilia Mardi Gras» centra la propria campagna etica sui temi dell'AIDS e delle Malattie Trasmissibili Sessualmente (MTS). Tra le altre iniziative, saranno stampati dei piccoli sticker con la scritta «Siamo tutti sieropositivi» che saranno consegnati ai tanti che entreranno nell'area della manifestazione, con la preghiera di attaccarli sui vestiti. Verranno premiati tutti quelli che terranno l'adesivo attaccato fino all'uscita dall'area. Fabio Canino, dal palco del «Friendly Versilia Mardi Gras», lancerà un gioco, che premierà chi dimostrerà di avere un buon grado di informazione riguardo al sesso sicuro, alle modalità di trasmissione delle MTS, e alla non discriminazione. Ultimo giorno, dibattito sulla sieropositività con Canino e Franco Grillini.

# Monaco, giochi senza frontiere e senza censure

Seimila atleti e ventimila spettatori: le gare europee omosex aperte dal sindaco e da grandi star

Delia Vaccarello

Lo sport cambia la vita. Se vissuto con passione, lealtà, rispetto delle regole, e con il sincerissimo desiderio di partecipare o di assistere alla migliore delle gare, lo sport è una delle più alte manifestazioni di civiltà. Lo vedremo a Monaco, dove gli Eurogames che si terranno a fine mese bandiranno il doping. Quale? Chiamiamolo il «sex doping». A Monaco, infatti, non mancherà solo la sostanziazione delle prestazioni sportive degli atleti, ma quella dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Gay, lesbiche e trans gareggeranno insieme agli etero in uno degli stadi più belli del mondo senza essere costretti, come spesso succede nei tanti e diversi teatri di gara, a mentire su di sé, ad apparire come non sono. Il 29 luglio ad aprire i giochi di Monaco saranno le autorità insieme ad atleti e grandi star: tra questi, Jimmy Somerville e Marla Glen; Mark Tewksbury, nuotatore canadese gay e medaglia olimpica; Christian Ude, il sindaco della città, che darà il via. Sullo stadio olimpico campeggerà la scritta «Munich sports the rainbow», inaudibile gioco di parole tra sport e supporto che sta per «Monaco sostiene lo sport e il movimento omosex e trans». Parteciperanno la città e la nazione. Parteciperanno i 5561 iscritti, di cui 2155 donne, per 25 discipline. Applaudiranno gli oltre ventimila spettatori che sono attesi. Competizione, questa, che ha fatto il pieno rispetto alle passate edizioni, superando il tetto di partecipanti e di paesi di provenienza per un totale di 38 stati diversi fra cui Albania, Bosnia, Estonia, Israele, Slovacchia, Ucraina. Nel tempio dello sport si celebrerà il «miracolo» dell'uguaglianza grazie a un ben assestato «colpo vincente»: nessun pregiudizio su orientamento e identità di genere. Si apriranno gare senza guerre e crociate omofobiche, nel rispetto delle regole riconosciute da tutti e che in nessun conto tengono i pregiudizi. Non a caso la bandiera arcobaleno del movimento di gay, lesbiche e trans è la stessa bandiera divenuta simbolo della pace. Può esserci pace solo nel rispetto di ciascuno. Giochi, dunque, senza frontiere e senza censure anti-gay.

## UNA SOCIETÀ IDEALE

Chi partecipa agli Eurogames che si tengono ogni anno (siti: [www.eurogames.info](http://www.eurogames.info) e <http://2004.eurogames.info>) e che periodicamente hanno appuntamenti più importanti, come questo di Monaco (non chiamiamole Olimpiadi perché faremmo un torto ai Gay games), ne torna trasformato e non li abbandona più. Non ci credete? «I miei primi eurogames furono nel 1997, a Parigi. La cosa che più mi colpì fu il clima di festa generale, il piacere di ritrovarsi e,



Una foto delle passate edizioni degli Eurogames tratta dal sito [www.eurogames.info](http://www.eurogames.info)

## In arrivo una valanga di atlete lesbiche

Ed ecco i numeri. Agli Eurogames di Monaco, secondo gli ultimi dati ufficiali, parteciperanno 5561 iscritti, di cui 2155 donne, per 25 discipline sportive. La percentuale di donne iscritte quest'anno è pari a poco meno del 39 per cento, praticamente un record. Anche a livello europeo (nonché italiano), le lesbiche in genere mostrano meno interesse nel partecipare alle attività dei gruppi sportivi gay e lesbici. Allo scarso interesse si aggiunge il problema della visibilità, che vede le donne lesbiche più nascoste degli uomini omosessuali. Le discipline a cui sono iscritte più donne che uomini sono: il calcio (536 donne su 808 iscritti), la danza (229 su 386), la pallacanestro (180 su 303), il ping-pong, il golf, il beach-volley e il free-climbing. Le discipline con più partecipanti sono il calcio (808), la pallavolo (718), l'atletica leggera (686), il nuoto (653) e il badminton (431).

dal punto di vista sportivo, lo spirito davvero "olimpico": l'importante era esserci e cercare di fare del proprio meglio. Uno sport "pulito" come purtroppo diventa sempre più raro vedere. Mi colpì soprattutto vedere quanti eravamo: persone gay, lesbiche, trans e anche etero (a cui gli Eurogames sono aperti perché non è affatto una manifestazione ghettonizzata), esplicitamente ben disposti e non discriminatori. Un assaggio di una società ideale in cui l'individuo conta per ciò che è ed è in grado di fare, ma non per il suo orientamento sessuale, che diventa un dettaglio

trascurabile», dice Germano Gasparini, Webmaster del Gruppo Pesce, il gruppo sportivo omosex più grande in Italia. E aggiunge: «Da allora ho sempre partecipato. I giochi mi hanno cambiato la vita». Una società ideale contagiosa che, per tutta la durata delle gare, invade il mondo anche oltre gli spalti. «Per questi eventi sportivi vengono coinvolte cittadinanza e istituzioni, cosa che lascia increduli noi italiani. Tutti partecipano in modo attivo per aiutare gli organizzatori. Ci sono sponsor di ogni tipo - dice Paolino, atleta del gruppo Pesce Roma -, la maggior parte di

noi verrà ospitata presso persone contattate dallo staff che mettono a disposizione gratuitamente le proprie case, ci saranno aperture notturne di alcuni negozi, gite mostre e spettacoli collegati all'evento». In ballo ci sono anche interessi economici per operatori turistici e commerciali, per tutti coloro che hanno capito quanto sia infruttuoso oggi chiudere le porte ai gay. Non solo, dal 24 luglio al primo agosto, nella settimana che include il week end di gare, il programma culturale sarà denso. Nel villaggio Rainbow sono in programma cori lesbici e gay; si leveranno le pos-

sentì voci di Katharina Herb, del re del musical Uwe Kröger; si esibiranno band e gruppi. Ancora, proiezioni di film, rappresentazioni teatrali, presentazioni di libri, concerti e party, anche questi senza frontiere come il «Black & White Party for gays & friends» di venerdì trenta luglio (vedi: [www.blackandwhiteparty.de](http://www.blackandwhiteparty.de)).

## IN CAMPO LE DONNE

Crucio degli organizzatori (cioè «The European Gay & Lesbian Sports Federation»), sito: <http://www.gaysport.info/eglsf/> è stata sempre la scarsa affluenza lesbica, battuta in questa edizione con quasi il 40 per

cento delle atlete in gara, che nel calcio hanno superato i maschi (nel sito c'è una pagina ad hoc: [http://2004.eurogames.info/participants/womenspower\\_e.html](http://2004.eurogames.info/participants/womenspower_e.html)). Il tam tam informativo è stato martellante. Così al gruppo Pesce Roma è arrivata una «prima iscritta»: «È la prima volta che ci presentiamo ad una gara internazionale con una "pesciolina" romana, si chiama Giovanna - dice Paolino -. Siamo molto orgogliosi di lei. Si è unita al gruppo da pochi mesi e ha iniziato subito a partecipare alle gare italiane». Oltre a Giovanna, tante altre hanno raccolto l'invito: «Non ho mai partecipato prima. Ho saputo dei giochi e dell'obiettivo di incrementare le iscrizioni femminili nel corso di un'assemblea di Arcilesbica alla quale ha partecipato come ospite una ragazza di Milano che stava cercando di informare più donne possibili. Le italiane partecipanti sono sempre state pochissime - dice Anna Muraro -. Come associazione abbiamo cercato di coinvolgere i circoli e attraverso questi le singole». Anna ha 40 anni e non è un'atleta professionista, ma ha deciso di partecipare ugualmente. I giochi, nello spirito di una grande inclusione, prevedono infatti iscrizioni senza limiti di età e categorie per atleti fuori classifiche. L'attesa è tanta. Perché incontrarsi e gareggiare senza pregiudizi è un sogno poche volte realizzabile, perché è un'occasione per comprendere più a fondo la realtà di omosex e trans nei vari paesi. Perché lo sport ripulito dal «sex doping» è libertà e gratitudine: «Mi aspetto che sia un momento di grande visibilità per la comunità di gay, lesbiche e trans - conclude Anna Muraro -. E che sia un'occasione in più per sentire e vivere la solidarietà di tutti nei confronti di chi vive un orientamento sessuale o un'espressione di genere diversi da quelli codificati. Mi aspetto di dimenticarmi di dovermi ricordare di essere lesbica. Mi sento privilegiata: potrò correre in uno degli stadi più belli d'Europa e questo perché lesbiche, gay e persone trans hanno pensato di dar vita a qualcosa di grandioso come gli Eurogames». Occhio al dopo Monaco: per stendere al tappeto i pregiudizi, appuntamento in Olanda, a Utrecht, il 16 giugno del 2005. Si celebrano i primi dieci anni degli Eurogames, giochi senza frontiere e senza censure (<http://www.eurogames.info/2005/>).

delia.vaccarello@tiscali.it

## ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»  
rubrica sulle identità  
gay, lesbiche, bisex e trans  
esce ogni martedì

## tam tam i gay e il punto h

**IL PUNTO B.** B come Bush e come «bocciato»: George Bush, che ne parlava da febbraio, è rimasto solo (o quasi). Ha insistito tanto nel proporre un emendamento alla Costituzione federale degli Stati Uniti che definisce il «matrimonio» soltanto come «unione tra uomo e donna» e ha perso. Aveva deciso di giocare la carta dell'emendamento dopo che la Corte Suprema del Massachusetts aveva stabilito il diritto al matrimonio per le coppie omosex in base al principio della non discriminazione, sostenendo che il rifiuto sarebbe stato anti-costituzionale, e dopo che le autorità di San Francisco avevano cominciato a rilasciare certificati di matrimonio a persone dello stesso sesso. Ma «la Carta dei padri fondatori non si tocca», devono aver pensato anche alcuni senatori repubblicani e dopo un dibattito molto acceso la proposta di intervenire per definire le nozze come unione solo etero e, dunque, vietare le nozze gay non è passata. In Canada, processo inverso con effetti simili. La Suprema Corte dello Yukon ha stabilito che la definizione di matrimonio, data dalla consuetudine, come unione di un uomo e una donna è «sbagliata e discriminatoria». Così il giudice ha dato mandato al governo

locale di introdurre la seguente definizione: il matrimonio è «unione volontaria per la vita di due persone, con esclusione di tutti gli altri», definizione che sarà adottata da tutte le altre province canadesi. Il primo matrimonio con festeggiamenti ufficiali è fissato per sabato prossimo.

**IL PUNTO B/2.** Se una B è stata bocciata, le altre tre che associano bigottismo, fanatismo religioso e attentati alla vita, vivono stagioni di recrudescenza. B come Bahamas e cioè punto di non ritorno, in senso letterale. La crociera degli sposi omosex giunta alle Bahamas ha dovuto levare subito l'ancora. Era stata organizzata dall'agenzia di viaggi di Rosie O'donnel, la popolare star televisiva che ha sfidato Bush dicendo nel corso del tg che avrebbe sposato la sua compagna per tutelare i figli nati all'interno della loro unione. Con Bush ha vinto, ma non contro i fanatici. L'arcipelago delle Bahamas condivide con molte isole della zona - Giamaica, Santo Domingo, Cayman Island e altre - una legislazione omofobica e un atteggiamento sociale profondamente anti gay. Come denunciato più volte da Amnesty, in queste zone c'è chi considera un dovere cristiano perse-

ben vedere come tra tanto consumismo sessuale e cassettes porno che hanno invaso l'India, il fuoco purificatore venisse evocato per i corpi delle donne lesbiche.

**IL PUNTO B/4.** B come messo al «bando» e come bombe. Dal 1999 un predicatore musulmano è stato messo al bando dagli Usa, si chiama Yusuf al-Qaradawi e percorre il mondo portando la sua novella, non aliena dal sostegno alla pena capitale per i gay, misura necessaria secondo Yusuf per «ripulire» la società islamica da «elementi perversi». Ma riteniamo sia stato bandito dagli Stati Uniti soprattutto per la stima accordata ai kamikaze. Giunto a Londra la settimana scorsa, ha rilasciato alla Bbc2 un'intervista sostenendo che l'Islam giustifica gli attentati kamikaze, definiti un «martirio nel nome di Dio». Secondo il predicatore Allah «ha dato ai deboli quello che i forti non possiedono, ovvero la capacità di trasformare i loro corpi come fanno i palestinesi in bombe». Ci si chiede che tipo di «bombe» siano i corpi degli omosex per il predicatore, visto che meriterebbero lo sterminio.

**IL PUNTO B/3.** B come Bombay. Fanatismo religioso senza frontiere. A Bombay la proiezione di «Girlfriend» storia d'amore tra lesbiche indù scatenò da un mese l'isteria: nella capitale della cinematografia (con 800 film prodotti all'anno è la prima industria nazionale del mondo), e nella città settentrionale di Varanasi, estremisti della destra indù hanno manifestato la loro rabbia bruciando i poster nelle piazze e prendendo d'assalto le sale. Bombay, città aperta a tutte le pellicole, si sconvolge per qualche effusione in un film commerciale targato Hollywood. Ricordate «Fires» della regista indiana Deepa Mehta? Film d'arte, anche questo boicottato, faceva

consiglio regionale Riccardo Nencini una rettifica dello Statuto, intervenendo sul «punto h». Nello statuto, fra le «Finalità principali della Regione», dopo «la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio» (punto g) viene inserito anche «il riconoscimento delle altre forme di convivenza» (punto h). Cosa chiedono i vescovi? Vorrebbero che il «punto h» prevedesse «il riconoscimento di alcuni diritti doveri, inerenti le persone impegnate stabilmente in altre forme di convivenza». Non citano, i vescovi, l'identità sessuale dei partner. Fanno come fecero i padri fondatori per la Carta Costituzionale americana: non si mettono a specificare. Puntano piuttosto su una caratteristica che a loro appare dirimente: sulla stabilità che deve avere una convivenza per definirsi tale e sull'impegno che non può andare disgiunto dal diritto. In qualsiasi modo vada, che passi lo Statuto così com'è o che sia rivisto, non sembra un intervento da caccia alle streghe. E segnala una riflessione in atto almeno all'interno di una parte delle gerarchie cattoliche. È un sogno che in Italia possa vincere l'Humanitas?

**IL PUNTO H.** H come Humanitas? Incredibile, ma vero. I vescovi toscani hanno chiesto al presidente del

# Thatcherismo di sinistra? No, grazie

Segue dalla prima

2. Altri diciotto mesi di «latitanza della politica economica» possono costituire una pena insostenibile per l'Italia. La conclusione - da cui dissento - è che ora dovrebbe essere il centrosinistra, con le sue proposte, a venire in soccorso di una maggioranza allo sbando e segnata dal neoministro Siniscalco. Il quale, come è noto, essendo stato tanto l'«ispiratore» quanto il «realizzatore» delle politiche di Tremonti, ne rappresenta la continuità in tutti i sensi, tecnico, culturale, politico (nessun senso è isolabile dagli altri).

Il mio dissenso con questa conclusione non potrebbe essere più drastico. Infatti, delle due l'una. O Giavazzi non sa bene - cosa di cui dubito - a quale punto di squilibrio e di degrado l'Italia sia già stata portata dalle politiche di Tremonti e di Siniscalco. O Giavazzi lo sa e pensa che a poterci trarre dagli impicci sia solo una più ferma ed incisiva determinazione nella conduzione di quelle stesse politiche, destinate quindi a rimanere inalterate nei loro nuclei costitutivi.

Quanto alla prima ipotesi, l'indicatore che sintetizza gli esiti distruttivi a cui ha dato luogo una «finanza creativa» tanto a lungo perseguita è il deficit pubblico rispetto al Pil, tendenzialmente ben oltre il 4% già nel 2004 e ancor più nel 2005. Per correggere ciò sarà necessaria una manovra finanziaria di proporzioni enormi, la cui entità verrebbe ulteriormente dilatata dall'irresponsabile taglio indiscriminato

A proposito di un articolo di Giavazzi che invita l'opposizione a collaborare con il neoministro Siniscalco

LAURA PENNACCHI

ché la stangata non sarà sufficiente a riportare sotto controllo la finanza pubblica), sia sotto il profilo qualitativo perché le misure in questione (riduzione degli incentivi alle imprese, tagli agli enti locali, contrazione delle risorse per il Mezzogiorno, decurtazione dei consumi intermedi della pubblica amministrazione) non solo non serviranno a riattivare l'economia ma saranno addirittura controproducenti.

E quanto alla seconda ipotesi (cioè suggerire all'opposizione di adottare le stesse politiche care a Tremonti, solo in modo più incalzante e consequenziale) equivale a mio giudizio a suggerire di sposare un «thatcherismo di sinistra», adattato in minore come «tremontismo di sinistra». Cosa, in effetti, che Giavazzi anche in passato ha esplicitamente - in modo trasparente, e gli do atto

- rivendicato, indicando la necessità di uno «shock stile Thatcher». Tutto questo però non esiste nelle idealità, nei valori, negli obiettivi programmatici del centrosinistra. Non c'è nemmeno nel programma per le elezioni europee elaborato da Giuliano Amato, al quale impropriamente Giavazzi si richiama, giacché è un programma che può essere utilizzato (e criticato, come in effetti io ho fatto) per varie ragioni, ma non per questo fondamentale aspetto in materia di tassazione: «una ragionevole pressione fiscale è meglio di una privatizzazione dei servizi».

In ogni caso, quanto avviene sul terreno economico e sociale conferma che mai come in questo momento l'attenzione di tutte le opposizioni di centrosinistra dovrebbe essere primariamente e unitariamente concentrata - invece che su architetture organizzative scisse o vuote di contenuti - sui rischi di regressione che incombono sull'Italia, sulle idee programmatiche, sui principi etico-culturali di rinnovamento, sulle cose concrete da fare per invertire il declino e rilanciare lo sviluppo. Cullarsi nell'illusione che soggetto e progetto coincidano può esimersi dalla dura fatica della costruzione del progetto - protrando un retaggio di una vecchia mentalità terzinternazionalista che al lavoro sui contenuti dell'oggi sostituisce un «finalismo» messianico affidato al futuro. Ma che, alla fine, lascia sguarniti e smobilizzati: alla mercé del germe dell'autoreferenzialità o della delega al (falsamente neutro) tecnico di turno.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

## NEL MARE DELLE NEWS, IL TORMENTONE

Ritorna l'estate e torna il Tormentone. Ogni stagione ha il suo - la primavera l'allergia, l'inverno il maltempo, l'autunno i rientri - ma è alla lunga vacanza che più s'addice la riddanza. Nello sciamone stagionato delle news - palazzi vuoti del potere, spiagge inquinate da mucillagini e vu' cumprà, autostrade con veicoli stracolmi e cani abbandonati, discoteche assassine, alberghi vuoti e i viali periferici illuminati dalle lucciole - poche pungono, ma il pungiglione può restare nella carne. È diventato Tormentone, vocabolo teatrale che designa «una battuta ripetuta in maniera ossessante» e in gergo giornalistico, «un tema continuamente riproposto in modo martellante». Ritornello musicale - la canzone dell'estate, formula politica -

pasti e rimpasti di governo, il Tormentone è l'unità testuale dei linguaggi di massa. E attraverso la comunità, intenta ai suoi esercizi turistici, come una litania incessante o un ossessivo babbettio. Meno male, direte. Nello spazio pigiatissimo dell'info-sfera, dove le notizie si nascondono per accumulazione e svaniscono appena pronunciate, il Tormentone almeno si ripete e lascia il segno. È vero, ma solo alla condizione della massima insignificanza. A corteo d'eventi notiziabili, a redattori e ascoltatori decimati, l'informazione estiva fruga nel vocabolario dei motivi più riconoscibili e meno rilevanti. Movimenta e spaccia scorie linguistiche e rifiuti visivi. Racconti pedofili: dal pastorello rapito dall'aquila fino all'infante dilaniato dal rotweiler abbandona-

to. Temi culturali: vecchi poeti intervistati sugli ultimi costumi delle tribù giovanili, austeri filosofi che opinano su spensierate abitudini alimentari. Eventi perturbanti: i soggiorni dei VIP e l'accoppiamento di veline e calciatori. E via dicendo. Insomma il Tormentone conta e racconta quel non ha alcun valore; circola come un gettone che nessuna cassa semantica vuol cambiare. Siamo sommersi dal dolore mondializzato dai media - i genocidi africani, il progresso mondiale dell'Aids, i kamikaze dell'Iraq e d'Israele - ma queste onde di notizie svaniscono senza lasciare la scia. Trionfa invece il Tormentone, messaggio pervasivo e massaggio iterativo, vacuo, orecchiabile e multiuso. Da compendiare in un nome proprio,

strillabile senza nesso e senza posa (ricordate: Valeriooooo!!!). Un tic dell'immaginario collettivo, scossa minima nella scala Mercalli d'una generale, festosa anestesia. La parola ha perduto il senso originario di tortura, per mantenere quello di blanda distorsione. L'accezione climatica, la tormenta, è assorbita dalle notizie meteorologiche, drammatizzate come Tormentoni ecologici. Perché allora continuiamo a porgerlo l'orecchio, l'occhio se non la tempra al Tormentone? Perché talora, dicono i teorici dell'informazione, proprio dalla ridondanza più vieta può scoccare un'emergenza dissipativa, un cambiamento di fase, una morfogenesi. Un'improvvisa svolta in quell'articolato respiro che sono le parole. Perché no? Ma l'attesa del cambiamento non va postulata, va resa possibile. Siamo intesi? Allora ripetiamolo!

Maramotti



# L'altro buco di Tremonti: l'Università Scuola islamica: sì ma non basta

FABIO BACCHINI

Il ministro del «buco inconfindibile» è uscito di scena, con la sua gestione disinvolta dei conti pubblici, con la sua prepotenza nel non fare mai chiarezza, con la sua irritante convinzione che l'unica cosa che conta è l'apparenza. È stato senza dubbio il ministro più rappresentativo dello stile politico berlusconiano. Avremmo potuto chiamarlo «ministro della Propaganda Economica», e non si sarebbe accorto del dileggio.

Accanto ai nodi degli ammanchi nelle casse dello Stato che sono venuti al pettine, vi sono alcune idee guida della sua conduzione dell'economia nazionale, che non sono state (purtroppo) la causa del suo allontanamento, ma sui quali vale la pena di riflettere.

Tremonti ha bloccato le assunzioni nella pubblica amministrazione nel 2003, e ha esteso questo provvedimento al 2004. Le anticipazioni non smentite sui suoi piani futuri dicono che era sua intenzione prolungare il blocco al 2005 e al 2006. Qualcuno ha idea di come degeneri un paese se, man mano che il personale pubblico va in pensione, i giovani non hanno la possibilità di subentrare?

Uno dei rami più colpiti da questa paralisi è l'Università. Il personale amministrativo non può essere rimpiazzato, e una sola persona deve fare il lavoro di quattro. I giovani che due anni fa avevano titoli e capacità per programmare una carriera universitaria sanno oggi di aver sbagliato tutto: la carriera universitaria in Italia non esiste più. Chi ha avuto la sfortuna di vincere un concorso negli ultimi due anni vive all'interno di una grande beffa: non può essere assunto né pagato, deve so-

pravvivere in altri modi, e non sa cosa sarà di lui. Come poteva un Ministro dell'Economia mostrare un maggior disprezzo verso l'istituzione universitaria? E come si può anche solo affermare che l'Università è importante per la vita culturale del paese, se poi se ne paralizza l'intera vita? Ha idea Tremonti di quanti studiosi siano stati costretti a «dimissioni» ben più amare delle sue, perché di fronte a un reclutamento universitario inesistente hanno dovuto piegare il capo e adattarsi a mestieri non congeniali o all'emigrazione in altre nazioni?

In pochi hanno parlato di questo scempio delle prospettive future del nostro Paese. Se l'Università è la macchina che produce le conoscenze su cui le generazioni future fonderanno le proprie capacità di stare al mondo e migliorarlo, allora la miopia di questa gestione economica ha deliberatamente calpestato il nostro avvenire. I vincitori di concorso non assumono un popolo pieno di occhiaie e di rassegnazione, di cui nessuno parla, che si scambiano e-mail di non decollante protesta. Intanto, le Università languono, e vivono di ciò che resta: professori in zona pensionamento e studenti giovanissimi. Nei dipartimenti non ci sono né i trentenni né i quarantenni; e anche i cinquantenni cominciano a scarseggiare. Nessuno sta attualmente facendo palestra per essere domani un bravo professore. Chi saranno i docenti di chi oggi frequenta le scuole elementari?

Si è stati sensibili (ma poco) soltanto alla «fuga dei cervelli», e forse solo perché è un'espressione suggestiva. Supponendo che

fossero gli unici casi davvero urgenti, il Governo ha provveduto ad assumere soltanto i ricercatori vincitori di concorso, dando così prova di una totale ignoranza del funzionamento dell'Università italiana. Si è dato per scontato che chi vince un posto superiore a quello di ricercatore (un posto da professore di prima o di seconda fascia) ha sicuramente già un ruolo (e quindi uno stipendio) nell'Università, e quindi «può aspettare». Niente di più falso. Molti neoprofessori sono tanto disoccupati quanto i neoricercatori, ma arbitrariamente non sono stati assunti.

I ministri dell'Istruzione e dell'Economia hanno promesso alle Università un certo numero di deroghe dal blocco generalizzato, fra l'altro mettendolo nella condizione di azzuffarsi tra loro per accaparrarselo. Le Università si sono affannate a richiederle. In alcuni casi è questione di vita o di morte per le Facoltà: senza nuovo personale non hanno i requisiti minimi per andare avanti (assurdamente, si tratta di requisiti richiesti con severità proprio da chi con l'altra mano ne rende impossibile la soddisfazione). La risposta doveva pervenire il 15 maggio, ma non è mai arrivata. È questo un altro bel capitolo delle imprese del Ministro dimissionario: l'indifferenza verso le regole, lo spreco più totale. Ben più della espunzione dalle nostre vite della sua voce da adolescente che non lascia copiare le versioni, deve entusiasmarci la possibilità che stia per terminare l'era in cui gli ordini pronunciati da quella voce erano eseguiti con solerzia da funzionari incuranti delle loro raccapriccianti conseguenze.

PIERFRANCESCO MAJORINO

Ecosì Milano, la città nella quale la sperimentazione degli insegnanti della scuola Agnesi non ha trovato spazio, oggi deve discutere di un'altra ipotesi. Quella, rilanciata con forza dal Presidente dell'Istituto Culturale Islamico di via Jenner Abdel Hamid Shaari, di dare vita ad una scuola parificata, islamica, per l'appunto.

Visto che condivido davvero l'apparentemente «semplice» affermazione di Luigi Manconi - riportata su questo giornale - secondo la quale «in questo campo sono possibili solo soluzioni di compromesso» vorrei che provassimo a ragionare pacatamente su quali possano essere le piste da battere per conseguire l'obiettivo della piena integrazione nel quadro delle regole e dei principi costituzionali.

Sapendo, ovviamente, che, nonostante le banalizzazioni padane a cui abbiamo assistito in questi giorni, la scuola è costretta a giocare un ruolo fondamentale, da cui non si può davvero prescindere, perché si compia un incontro fecondo tra culture - e convenzioni e biografie e appartenenze religiose - diverse.

Ecco allora che il punto non è quello se la scuola «islamica» si possa o meno fare. Poiché la Legge già permette che istituti fondamentalmente simili - scuole private di fatto confessionali - vedano la luce e dunque, ovviamente, non si dovrebbero produrre eccezioni, anzi dovremmo tutti vigilare perché un'opportunità del genere venisse garantita.

La questione aperta mi sembra piuttosto un'altra e cioè quale tipo di soluzioni vengano incoraggiate e favorite per stimolare dentro la scuola pubblica di oggi quella straordinaria occasione di dialogo e conoscenza dell'altro da sé che solo in quel caso può efficacemente verificarsi.

Attraverso questa lente allora la sperimentazione tentata all'Agnesi acquista un altro valore, poiché in

quel caso un percorso sperimentale e quindi superabile gradualmente poteva diventare l'occasione per accorciare le distanze tra mondi al cui interno sono evidenti spinte di integrale autosufficienza.

È soprattutto nel quadro di un ragionamento simile assume ancora più importanza quel che già oggi nella scuola pubblica, pur nel disinteresse assoluto dell'Istituzione centrale, si compie, mi riferisco alla presenza di ragazze e ragazzi di religione islamica che si confondono e crescono nella scuola di tutti, grazie al coraggio delle famiglie da cui provengono e allo sforzo generoso di insegnanti che lavorano nel più totale anonimato.

Nasce dunque la scuola islamica parificata ma non si pensi che attraverso un percorso simile l'incontro tra culture differenti possa essere favorito né tantomeno possa essere garantito con forza il recupero e il reinserimento sociale di quei ragazzi che vivono al margine e che stanno costituendo una sorta di nuova generazione della mortalità scolastica: giovani e giovanissimi che parlano con difficoltà la lingua dei propri genitori, che rischiano di crescere nello spaesamento perenne, confusi circa le proprie radici e circa i propri orizzonti.

A loro, investendo maggiori attenzioni, e quindi risorse, progetti formativi adeguati, ore ed insegnanti di sostegno, va dirottato il nostro sguardo.

In questo quadro la Provincia di Milano guidata da Filippo Penati un primo piccolo contributo ha deciso di darlo. Così è nato l'«Assessorato alla Cultura, alle culture, all'integrazione», che, sotto la responsabilità di Daniela Benelli ed avvalendosi di competenze provenienti direttamente dal mondo immigrato presente a Milano, potrà navigare nell'oceano vastissimo della multiculturalità, del dialogo, di una conoscenza dell'altro che va rimessa al centro dell'Agenda politica di chi vuole governare e non subire i processi che questo tempo ci offre.



cara unità...

Beatriz Allende  
si uccise, non fu uccisa

Rossana Rossanda

Caro direttore,  
Molte grazie per «45 anni dopo». Nel mio colloquio ci sono alcuni errori, non so se per colpa mia. In particolare: non ho scritto che Dorticco, Beatriz Allende e Haydee sono stati uccisi. Si sono uccisi ed è già tragico. Molto più lievi: non ho voluto «piantar grane» ma «piantar caffè» e l'attacco a Karol è uscito probabilmente non sul Gramma ma su Verde Olivo (qui la memoria mi ha tradito). Ancora grazie.

Rossana Rossanda ha ragione, ma tanti anni di giornalismo l'aiuteranno a capire come affermazioni che pretendono di rovesciare i drammi della Storia a volte escono dalla distrazione del tasto di un computer o dalla buona volontà impropria della correzione di bozze. La Rossanda aveva scritto: «Non ho capito perché sia stato ucciso Dorticco, col quale avevo parlato a lungo, Beatriz Allende e, soprattutto, Haydee Santamaria...». Quel «sia» seguito

da «siano» ha confuso chi controllava gli errori della tipografia. Sciaguratamente si è preso la responsabilità di trasformare il dramma di chi non sopporta la vita, nella tragedia di chi viene assassinato. La disperazione di Beatriz, figlia del presidente Allende, qualche mese fa l'Unità l'aveva raccontata in un libro (L'altro 11 settembre, la morte di Allende), storia della ragazza angosciata dalla solitudine dell'esilio e dalla violenza di Pinochet. In questo caso solo un equivoco, ma che amarezza.

m.ch.

Ho 19 anni  
e questo chiedo alla sinistra

Yuri Santagostino

Cara Unità,  
ho 19 anni e da un solo anno seguio con continuità le vicende politiche del nostro paese. Non ho sicuramente la cultura politica delle vostre firme più famose ma penso di essermi fatto un'idea del quadro politico italiano. Penso che la reale debolezza delle sinistre sia di non avere un programma determinato, o meglio di non pubblicarlo abbastanza. Mi sembra che i leader della nostra coalizione badano troppo a criticare il Presidente del Consiglio che,

intendiamoci, merita tutte le critiche che gli sono rivolte e oscurino i programmi e i progetti dell'opposizione. Nel 2005 e nel 2006 ci aspettano verifiche troppo importanti per permetterci qualsiasi tipo di errore. Soprattutto per le nuove generazioni è indispensabile poter attuare un confronto fra i programmi proposti dalle due coalizioni e, a quel punto, scegliere. Una campagna elettorale basata sulla critica condurrebbe a una sconfitta che non ci possiamo permettere se teniamo al benessere dei cittadini italiani. Togliatti affermava che, in seguito all'«uragano fascismo», bisognava smetterla di criticare e cominciare a costruire la nuova società italiana; ora, dopo l'«uragano» Berlusconi, dobbiamo ricostruire la società italiana del nuovo millennio e cercare di allontanare lo spettro di una dittatura che più di una volta ha minacciato il nostro Paese.

Borsellino,  
come via dei Georgofili

Giovanna Maggiani Chelli

Gentilissimo Direttore,  
Nel giorno del 12° anniversario della morte del giudice Borsellino, i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili rivolgono il loro pensiero e rinnovano tutta la

loro solidarietà alla famiglia del magistrato.

La morte del giudice è stato il tragico «preludio» di ciò che sarebbe poi successo a Firenze l'anno successivo. Tecnici in «esplosivistica» hanno detto che il cadavere del giudice Borsellino morto a Palermo per l'esplosione di un'autobomba, si presentava nello stesso modo di quello del giovanissimo studente in architettura Dario Capolicchio morto a Firenze in Via dei Georgofili, per l'esplosione di un Fiorino imbottito con 250 chilogrammi di tritolo. Chi ha voluto la morte del magistrato Borsellino, doveva avere gli stessi interessi di chi ha provocato l'incendio nell'appartamento di Via dei Georgofili al numero civico 3 davanti alla Torre de' Pulci. Del resto quelle due infami detonazioni, quella del 19.7.1992 e quella del 27.5.1993, hanno prodotto sulle persone gli stessi effetti devastanti, malgrado un particolare alquanto singolare: al momento della detonazione, il giudice era vicinissimo all'autobomba, mentre il ragazzo stava al terzo piano alto dello stabile di Via dei Georgofili. Sono passati più di dieci anni da quelle vergognose stragi mafiose, le quali hanno prodotto nel Paese effetti devastanti più del tritolo stesso, sarà arrivato, o no, il momento di dire finalmente la Verità, onde evitare «elucubrazioni» da parte di chi non gli è rimasto altro e far sì che tutti possiamo guardarci nuovamente in faccia l'uno con l'altro senza provare vergogna di essere italiani?

Segue dalla prima

Le due riunioni saranno anche state tenute sotto lo sguardo "vigile" del medico, come si dice in questi casi, ma si tratta pur sempre, per tante ragioni, di confronti in cui l'adrenalina l'ha fatta sicuramente da protagonista. Stabilite queste poche cose, la decisione di Bossi assume un significato politico di assoluta nitidezza. Il capo della Lega compie l'operazione che avrebbe dovuto, qualche giorno fa, compiere Follini e che i cromosomi democristiani, di cui va fiero, avrebbero dovuto imporgli. L'abbandono del campo nazionale, per i leader della Dc, rappresentava sempre un lertago attivo, dettato da una difficoltà del momento che comunque preludeva sempre ad un successivo risveglio. Con l'uscita di Bossi dal governo tramonta dunque una stagione che si potrebbe definire la stagione del Nord e che, come tutte le stagioni che si rispettano, ha bisogno di un adeguato necrologio. Anche perché il profilo dei suoi protagonisti è tutt'altro che ordinario.

La famosa intesa Berlusconi-Bossi, alla base della scintillante vittoria del 2001, era stata preparata per mesi e mesi dalla paziente trama di Tremonti. Se c'è mai stato un che di autenticamente creativo nell'azione del "Professore" è stato, appunto, l'idea dell'incontro tra Berlusconi e Bossi inseguito con determinazione ed una certa dose di audacia. Non è un caso che in premio - e con franchigia illimitata - ebbe nel 2001 il ministero dell'Economia. Quell'incontro inaspettato all'epoca spiazzò il centrosinistra, verosimilmente convinto che, do-

po sei anni di violentissime offese lanciate dal capo della Lega all'indirizzo dell'attuale premier, un'intesa tra loro sarebbe stata impossibile da immaginare. Invece ad un primo incontro ne seguirono altri fino a quando l'intesa tra i due, probabilmente nei mesi a cavallo tra il 1999 ed il 2000, fu siglata. E, attenzione, fu siglata tra Berlusconi e Bossi, presente Tremonti e, solo in un secondo momento, fu sottoposta alla firma di Casini e Fini. Si stabilì, attraverso tale procedura, una gerarchia delle alleanze nella Casa delle libertà, cui il

premier ha sempre, in questi tre anni di governo, tenuto fede. Non si capisce perché Casini e Fini abbiano accettato di firmare, a scatola chiusa, un accordo che era loro estraneo. O, meglio, si capisce. Intanto, perché i programmi di governo sono l'ultima cosa che i vertici di partito analizzano ed anche perché, all'atto della firma, si annusava ormai nell'aria un inebriante profumo di potere che rende tutti un po' corruvi. In quel "patto di ferro" che le cronache del tempo affermano essere stato depositato da un notaio, come a conferirgli

non l'usuale impostazione politica, ma un inedito carattere civilistico, si sanciva la morte del Mezzogiorno. La Lega non doveva più inseguire l'antico sogno della secessione. Le bastava ormai attraverso la devolution, prevista nel patto, porre mano alla leva fiscale per ottenere lo stesso effetto. Imporre infatti, in certe materie, "competenze esclusive" alle regioni meridionali, significa semplicemente abbandonare il Sud al proprio destino. An ed Udc si sono accorte con ritardo che il proprio bacino eletto-

rale veniva messo a rischio da una Lega che molte volte, in oltre tre anni di governo, si richiamava, nei momenti di difficoltà, all'intangibilità del "patto". Nelle ultime elezioni amministrative, la svolta. I due partiti hanno chiesto voti nel Sud per poter porre un argine a quell'intesa originaria. Ricevuti i voti, è diventato più difficile tornare indietro. Il resto è storia di questi giorni. La verifica, conclusasi per modo di dire qualche giorno fa, è stata sempre trattata dal premier come un fastidioso accidente. Un elemento residuale della politica di

un tempo che non poteva conigliarsi con i riti semplificati delle moderne leadership. Solo che non si comprende cosa possa avere di semplificato una verifica che, comunque la si chiami, resta in vita per più di un anno. Per risolverla, ieri bastavano due sottosegretari, oggi non basta il sacrificio di Tremonti e di Bossi. Come dire i due terzi dell'asse del Nord. C'è poi un ultimo, micidiale scherzo che alla CdL riserva il calendario, questo silenzioso protagonista della politica d'ogni tempo. Prima delle recenti elezioni amministrative Lega ed Udc, i due partiti che si fronteggiano l'un contro l'altro armati, non superavano la soglia del quattro per cento. Al di sotto di essa non potevano che apparire nella sostanza destinati ad un ruolo ancillare. Al di sopra di essa non è che diventino protagonisti ma conseguono un non piccolo vantaggio: possono correre da soli alle elezioni politiche. Un'opportunità che rende di fatto priva di senso la domanda bruciante che ogni tanto il premier rivolgeva loro, tramite qualche giornalista amico: "Ma dove vanno senza di me?".

Con l'uscita del leader leghista dal governo si chiude una stagione per la maggioranza di centrodestra

Il capo della Lega compie l'operazione che avrebbe dovuto, qualche giorno fa, compiere Follini

# Si è rotto l'asse del Nord

AGAZIO LOIERO

## Il lungo bagno di Berlusconi

LORENZO GIANOTTI SAVERIO VERTONE

Il cemento del centro destra si è sfaldato. La prima scossa è venuta dal voto di giugno che, se non è stato una débacle come per i partiti di governo in Francia e in Germania, ha però nettamente ridimensionato il partito dominante, Forza Italia, e sbracciato il carisma di Berlusconi. La seconda scossa è stata provocata da An e Udc con la pretesa, avanzata più robustamente dopo le elezioni, di ridiscutere programma e squadra di governo.

La indovinata metafora di Follini (il centro destra si deve trasformare da monarchia in repubblica) equivale alla quadratura del cerchio: può Luigi XVI smettere la corona e mutarsi in presidente repubblicano? Non può, è contro la sua natura. Infatti alle richieste di cambiamento di rotta Berlusconi ha risposto sul suo terreno, a lungo imbrogliando le carte (stupori, colpi di scena, concessioni in fretta ritirate, rilanci, rinvii), negli ultimi giorni con il mercanteggiamento accompagnato da incursioni nelle seconde file dell'alleato meno accomodate. Si è però confermato tetramente indisponibile a qualsiasi effettiva correzione politica, perché equivarrebbe al suicidio dell'uomo salvifico che ritiene di rappresentare.

È possibile che l'alleanza si ricompone, ma è evidente che la fibrillazione continuerà nel tempo perché le distanze affiorate tra i partner, prima nascoste dal pervasivo regime monarchico, sono ormai ir-

riducibili. Bisogna rassegnarsi a due anni di galleggiamento sul pelo dell'acqua? Nel passato governi balneari e affini ci avevano abituato a simili spettacoli, non ci sarebbe quindi da menare eccessivo scandalo. Solo che lo stato dell'economia, dopo un triennio di finanza pubblica creativa alla Tremonti, non può sopportare la stagnazione del governo; dopo tanti altri avvertimenti a ricordarlo è arrivata anche Standard & Poor's.

Dell'urgenza di una decisa opera di raddrizzamento dell'economia ha nettissima coscienza l'intero establishment del paese: gli industriali, i sindacati, il mondo finanziario e bancario, la magistratura, ecc. La tendenza al declino, di cui si è ripetutamente parlato, rischia di sbandare verso il vero e proprio crack.

In un sistema politico bipolare questa è l'ora propizia allo schieramento alternativo: crisi, scioglimento delle Camere, elezioni anticipate, nuovo governo. Ma con quale programma il centro sinistra (comprendente un arco di forze che va dall'Udeur a Rifondazione comunista) potrebbe affrontare la situazione? Da parte di vari suoi esponenti si sono sentite idee e proposte interessanti, ma anche osservata la difformità tra molte di esse. Una serie di motivi, anche comprensibili, ha finora impedito al centro sinistra di elaborare un programma comune. È vero che il profumo del successo



Due uomini, in un villaggio di Vyritsa a San Pietroburgo, dopo aver comprato in un vicino negozio un ritratto di Putin su tela

la foto del giorno

elettorale può accelerare l'elaborazione, sicuramente richiede un certo tempo.

Eppure abbiamo visto che tempo non ce n'è. Alcuni provvedimenti devono essere assunti in parlamento con la prossima legge finanziaria. Che fare allora?

Sembra ineluttabile percorrere la strada che, appena accennata, ha provocato commenti risentiti: un governo istituzionale o di salute pubblica (economica) che provveda ad alcune essenziali misure di risanamento del bilancio dello Stato e di promozione economica entro la naturale scadenza elettorale.

Fornirebbe nuovi pretesti al vittimismo del cavaliere di Macherio contro i ribaltoni nemici della volontà popolare? No, perché proprio tale volontà si è manifestata nel mese di giugno, mostrando che il consenso al centro destra e la popolarità del suo leader sono in netta caduta. Non sono state elezioni politiche, questo è vero, ma hanno manifestato spostamenti massicci dell'elettorato che in un momento di crisi grave possono essere considerati un'indicazione attendibile (e salutare) della volontà profonda del paese. La fine anticipata del governo Berlusconi non sarebbe altro che una presa d'atto del venir meno della sua base elettorale.

Incoraggeremmo azzardate velleità extraparlamentari dei «poteri forti»? A parte che oggi non esiste alcuna possibilità di udire il «tintinnare

di spade» o suoni simili, è ormai accertato che il sistema democratico deve piuttosto temere stravolgimenti di provenienza massmediologica, dei quali l'Italia da un decennio sta facendo una non invidiata esperienza. Senza contare il segnale positivo che questi «poteri forti» hanno mandato al paese abbandonando il collaterale al «fronte monarchico», cercando il dialogo con i sindacati, criticando un dispendioso e inefficace federalismo e rilanciando la «concertazione». Sarebbe certo importante che al vertice di questo governo sedesse una personalità rappresentativa delle istituzioni parlamentari, capace di raccogliere l'appoggio di varie forze politiche, che dimostrassero così la capacità di affrontare, accanto alle rappresentanze della società civile, l'emergenza economico-finanziaria.

Metterebbe in pericolo il tuttora incerto assetto bipolare delle istituzioni politiche, favorendo il da più parti invocato ritorno al proporzionalismo? A differenza che nelle simulazioni accademiche e nel chiacchierico di Montecitorio, l'efficacia e la legittimazione delle norme che regolano la rappresentanza parlamentare si decidono con la qualità delle risposte che la politica è in grado di dare ai problemi del paese.

Ciò che l'Italia non può sopportare è una balneazione governativa lunga un biennio.

segue dalla prima

### Jannuzzi senatore domiciliare

Non sappiamo se scrivendo questi tre aggettivi rischiamo di incappare anche noi in qualche reato. Ma quei tre aggettivi rappresentano forse il solo modo per raccontare quel che è accaduto. Se abbiamo capito bene, i giudici milanesi ieri avevano da decidere il tipo di punizione adeguata a Lino Jannuzzi dopo che sono divenute definitive tutta una serie di condanne per articoli ritenuti diffamatori scritti tra il 1999 e il 2000 per un totale di due anni cinque mesi e dieci giorni. Scartato il carcere vero e proprio, il Tribunale di sorveglianza poteva scegliere tra

una misura un po' ridicola, ma rispettosa del mandato parlamentare e della professione giornalistica, come l'affidamento ai servizi sociali dell'imputato, e una misura non solo molto grottesca, ma anche evidentemente lesiva della libertà d'espressione e dell'esercizio del mandato parlamentare, come gli arresti domiciliari.

La pubblica accusa, che era rappresentata dal sostituto procuratore generale Edmondo Bruti Liberati (magistrato che nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale subisce da tempo strali e attacchi da Jannuzzi), optava per i servizi sociali. L'inedita sintonia del pm con i difensori lasciava prevedere che questa fosse la soluzione finale, e conoscendo il tratto un po' cinico e marmalado dell'imputato erano probabilmente già pronte le vignette satiriche sugli incontri tra Jannuzzi e gli assistenti sociali. I giudici, invece, hanno scelto la seconda strada, e si sono

mossi, chissà, senza rendersene conto, come veri elefanti in cristalleria scegliendo una versione che alcuni addetti ai lavori - e lo stesso imputato, mosso da fair play - hanno detto di ritenere soft, cioè leggera, ma che risulta gravissima nei suoi effetti concreti e nei risvolti di principio: Jannuzzi potrà uscire dalla sua casa di Roma dalle 8 di mattina alle 19 per sbrigare i suoi impegni e "per assolvere al proprio mandato parlamentare", anche se "dovrà mantenere buona condotta", vale a dire non bere alcolici né "frequentare pregiudicati o luoghi malfamati". Inoltre, il Tribunale di sorveglianza ha fatto proprie le valutazioni che già i "giudici di merito" avevano usato per negare l'assoluzione. Lino Jannuzzi, hannoscritto, "è persona fermamente convinta delle proprie opinioni e adusa a non ritrattare ciò che ha scritto o pensato in passato". Traduciamo. Paga, insomma, non solo il fatto di avere

un'opinione, ma anche l'aggravante di volerla mantenere, nonostante la durezza giudiziaria. Non si piega alle intimidazioni?

Dicevamo: sentenza anche ridicola. Chi abbia un minimo di esperienza di attività parlamentare sa che alle 19 il Senato durante la maggior parte della settimana è ancora in piena attività. E non spetta certo alla magistratura regolare le lancette dei lavori d'aula e di commissione. Sentenza grave: si vuol coartare l'attività di un senatore? Non ha ammazzato la moglie. Ha scritto quel che pensa, anche se quel che pensa di solito non condividiamo. E il fatto che paradossalmente proprio la parte politica cui Jannuzzi appartiene abbia rallentato e sabotato la riforma del reato di diffamazione in biblica gestazione nei due rami del Parlamento non può, non deve attenuare la nostra indignazione. Vincenzo Vasile

### Non facciamoci trovare spiazzati

Alberto Meozzi

Cara Unità, è ormai di dominio pubblico che le sorti di questo governo sono ormai segnate e il crollo è solo rimandato a dopo il periodo dei pedali e delle gite in montagna. Ma questa volta non dobbiamo assolutamente farci trovare spiazzati e impreparati perché in caso di imminenza di elezioni il fronte dell'attuale opposizione deve essere assolutamente compatto, con le idee chiare e con gli intenti di dare a questo splendido nostro Paese, un Governo (ora lo scrivo con la maiuscola) all'altezza del grave compito che lo aspetta. Sarà bene che sia reso noto a tutta la nazione, sia lo stato dell'economia che dello stato sociale, che questo governo (ora con la lettera minuscola) lascerà a coloro che gli succedono e presentare un comprensibile programma di ciò che occorre e di ciò che si deve AGGIUSTARE in seguito al berluscopio.

Romano Prodi, che ogni partito del centrosinistra indica come capo indiscutibile della coalizione, avrà il gravoso compito di far convivere Mastella e Bertinotti e dovrà smussare i divieti che a volte affiorano fra i rappresentanti dei partiti stessi. Boselli non dovrà «vietare» l'ingresso a Di Pietro, o cose del genere perché, nell'interesse di tutta la Nazione, deve prevalere l'intento di togliere dai comandi del vascello questi emeriti dementi che nulla hanno a che vedere con la

politica praticata. E speriamo che sia proprio così; altrimenti guai a noi!!

### Controllo delle nascite e inquinamento

Claudio Calligaris

TG3 del 16 luglio: prima il summit in toscana sul clima dove il politologo Sartori afferma che occorre un fermo controllo delle nascite per tentare di limitare i consumi e quindi l'inquinamento; subito dopo la notizia che in Italia nello scorso anno siamo aumentati di 600 mila, mentre in Germania comincia un significativo calo delle nascite. Chi ci capisce più niente! Credo ci vogliono più servizi e strutture per permettere a tutti di scegliere se avere figli, ma altrettanto necessaria è una informazione che ponga a tutti il problema del sovrappopolamento del pianeta e anche del nostro paese. Per il bene dei nostri figli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
 PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
 CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947  
 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
**Sies S.p.A.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)  
**Litosa** Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
**Ed. Telemat Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Etnas, 112 - 09100 Cagliari  
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
**Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490**  
**02 24424550**

**La tiratura de l'Unità del 19 luglio è stata di 136.082 copie**

**La passione per l'energia ci ha permesso di diventare grandi.**



ERG è uno dei grandi operatori dell'energia con una storia imprenditoriale che, da oltre 65 anni, evolve nella continuità. Quotata in Borsa, impegnata a creare valore per i propri azionisti, oggi ERG trasforma il greggio in prodotti e li vende in tutto il mondo, possiede e gestisce reti di distribuzione di carburante in Italia e in Spagna,



**L'ENERGIA DEL SAPER FARE.**  
[www.erg.it](http://www.erg.it)

produce energia elettrica. 5000 milioni di Euro di ricavi consolidati, 2700 dipendenti, 20 milioni di tonnellate di greggio lavorate all'anno (secondo operatore italiano), 2000 stazioni di servizio, 5 miliardi di kilowattora anno, 750 milioni di investimenti programmati: questi sono i numeri di ERG. I numeri di un grande gruppo multienergy.

**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**SALA A** **La donna perfetta**  
225 posti 21:30 (E 6,50)  
**SALA B** **Guardami**  
375 posti 21:30 (E 6,71)

**ARENA ESTIVA VILLA ROSSI**  
Tel. 3478217425  
**L'amore è eterno finché dura**  
21:30 (E 5,5)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1** **Aurora - Copia restaurata**  
150 posti 20:30-22:30 (E 5,00)  
**SALA 2** **Wild Side**  
350 posti 20:30-22:30 (E 5,00)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010692625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 0102541820

**SALA 1** **La donna perfetta**  
122 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
122 posti 15:50 (E 6,50)

**50 volte il primo bacio**  
18:35-20:40-22:45 (E 6,50)

**SALA 3** **Ladykillers**  
113 posti 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 6,50)  
**SALA 4** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
454 posti 17:15-20:00 (E 6,50)

**La casa dei 1000 corpi**  
22:45 (E 6,50)

**SALA 5** **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**  
113 posti 17:40-20:10-22:40 (E 6,50)

**SALA 6** **Timeline**  
251 posti 17:40-20:05-22:30 (E 6,50)

**SALA 7** **The Call - Non rispondere**  
282 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

**SALA 8** **SDF - Street Dance Fighters**  
178 posti 16:55-18:50-20:45-22:40 (E 4,65)

**SALA 9** **Talos - L'ombra del faraone**  
113 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20)

**SALA 10** **The Punisher**  
113 posti 17:35-20:00-22:25 (E 6,20)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Riposo**

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1** **Ladykillers**  
400 posti 21:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Guardami**  
120 posti 21:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Riposo**

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535  
164 posti **Riposo**

**LA SCIORBA**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
300 posti **Kill Bill - Vol. I**  
21:30 (E 5,50)

**LUMIERE**  
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Riposo**

**LUX**  
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691  
796 posti **Riposo**

**NerviEstate**  
Via Plebana - Località Nervi, 15r  
**21 Grammi**  
21:15 (E)

**IL FILM: The Punisher**  
Non basta il cattivo John Travolta: poche emozioni tra esplosioni e pallottole

*The Punisher* è un altro fumetto Marvel trasportato su celluloide: è la storia di un prode agente Fbi che intraprende una guerra spietata e personale contro il boss mafioso John Travolta, colpevole di avergli sterminato la famiglia (ma la cosa è reciproca). Un film tutto esplosioni e pallottole, girato in stile western, che ha ben poco del fumetto. E ha ben poco da dire in generale, se non per la volontà di esprimere un senso di giustizia fai da te che richiama pensieri un po' di destra andante. Il protagonista è Thomas Jane, attore dalla faccia di legno. Il regista è Jonathan Hensleigh, un signor nessuno. Il risultato è scarso. Consoliamoci pensando che finalmente abbiamo supereroe senza nemmeno un superpotere.



**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMARIO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Riposo**

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
280 posti 16:00-18:30-21:30 (E 5,00)

**Sala** **Dopo mezzanotte**  
200 posti 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,00)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010561415  
800 posti **Riposo**

**ORFEO**  
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849  
639 posti **Riposo**

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Riposo**

**SAN SIRO**  
Via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Riposo**

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1** **I diari della motocicletta**  
250 posti 17:30-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 2** **Primavera, estate, autunno, inverno...**  
17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321  
**SALA 1** **Troy**  
143 posti 22:00 (E 7,00)

**Ladykillers**  
20:00 (E 7,00)

**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
17:00 (E 7,00)

**SALA 2** **50 volte il primo bacio**  
18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

**SALA 3** **Agente Cody Banks**  
18:10-20:10-22:30 (E 7,00)

**SALA 4** **Talos - L'ombra del faraone**  
17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **The Fighting Temptations**  
17:50-20:20-22:50 (E 7,00)

**SALA 6** **Non ti muovere**  
18:30-21:30 (E 7,00)

**SALA 7** **SDF - Street Dance Fighters**  
18:45-20:45-22:45 (E 7,00)

**SALA 8** **Timeline**  
17:30-20:00-22:30 (E 6,75)

**SALA 9** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
18:00-21:00 (E 7,00)

**SALA 10** **La casa dei 1000 corpi**  
18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

**SALA 11** **The Punisher**  
17:15-20:00-22:45 (E 7,00)

**SALA 12** **La donna perfetta**  
18:20-20:20-22:20 (E 7,00)

**SALA 13** **Timeline**  
18:30-21:00 (E 7,00)

**SALA 14** **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**  
17:35-20:10-22:45 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Poccattaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **Riposo**  
300 posti

**SALA 2** **Riposo**  
525 posti

**SALA 3** **Riposo**  
600 posti

**VILLA CROCE**  
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
600 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
21:30 (E 5,00)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**SAN GIUSEPPE**  
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010700966  
263 posti **Riposo**

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Riposo**

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Sinbad - La leggenda dei sette mari**  
16:00-20:30-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**CROCEFIESCHI**  
**Cinema della Comunità**  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Riposo**

**MONTEGLIA**  
**LA CONCHIGLIA**  
via Burgo, 1 Tel. 0102473549  
250 posti **Riposo**

**AUGUSTUS**  
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **Riposo**  
300 posti

**SALA 2** **Riposo**  
200 posti

**SALA 3** **Riposo**  
150 posti

**GRIFONE**  
Corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Monster**  
21:30 (E 4,50)

**RECCO**  
**CINEMARECCO**  
Via Licetti, 1 Tel. 03478834846  
600 posti **Riposo**

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANT'OLCESE**  
**Serra di sera**  
Via Carlo Levi, 1  
**Alla ricerca di Nemo**  
21:30 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
Largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Riposo**

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
Via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Troy**  
21:30 (E 4,50)

**TORRIGLIA**  
**Areia Torriglia**  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re**  
21:00 (E 5,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Riposo**

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Koda fratello orso**  
20:30-22:40 (E 5,00)

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Talos - L'ombra del faraone**  
18:00-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **La donna perfetta**  
18:00-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **Timeline**  
350 posti 18:00-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **The Punisher**  
135 posti 18:00-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
135 posti 19:50-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 196 Tel. 0184597822  
160 posti **La casa dei 1000 corpi**  
18:00-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Pontormo**  
16:00-22:30 (E 3,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col'Aproscio, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**Pornocrazia** **erotico**  
Di Catherine Breillat con Rocco Siffredi

Dopo *Romanze*, torna l'accoppiata Breillat-Siffredi. Il titolo in greco stava a significare l'influenza negativa delle donne in politica. Mister "30 cm di dimensione artistica", ovvero l'attore hard-core più famoso della Penisola, tenta di fare l'attore e basta, si cimenta in frasi ad effetto e sguardi impegnati verso un tentativo d'espressione. Il risultato non è un film porno, nemmeno trasgressivo, né tanto meno un'opera psicologica o dal valore simbolico (come avrebbe voluto l'autrice), e non è neppure un film e basta, purtroppo.

**Intermission** **commedia**  
Di John Crowley con Colin Farrell, Cillian Murphy, Kelly Macdonald, Colm Meaney

Si parla d'amore ma in modo originale e brillante. Film interessante: struttura corale, molto corale, con conseguente vacuità dell'azione. Personaggi molto ben delineati e caratterizzati. Buon equilibrio fra diverse anime spesso inconciliabili: le atmosfere nere con la commedia, azione, avventura e una certa profondità di riflessione, umorismo e dramma. Attraverso undici storie che si intrecciano fra le strade di Dublino, il regista ci racconta i mille aspetti della "missione" amore.

**a cura di Edoardo Semmola**

**LA SPEZIA**  
**ARENA CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**L'ultimo samurai - The Last Samurai**  
21:30 (E 5,50)

**ARENA PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Ladykillers**  
21:30 (E 5,50)

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**COZZANI**  
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047  
800 posti **Riposo**

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Riposo**

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Riposo**

**LA PINETA**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481  
**Riposo**

**La Pinetina**  
Tel. 3478047030  
**The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**  
21:30 (E 6,00)

**ODEON**  
via Firenze, 39 Tel. 0187743212  
589 posti **Riposo**

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **Riposo**  
**SALA 2** **Riposo**  
**SALA 3** **Riposo**

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ARENA ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187962253  
**Troy**  
21:30 (E 6,00)

**ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187962253  
308 posti **Riposo**

**SAVONA**  
**ASTOR**  
via Pia, 1 Tel. 019854627  
845 posti **Riposo**

**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Riposo**  
184 posti

**SALA 2** **Riposo**  
448 posti

**SALA 3** **Riposo**  
181 posti

**ELDRADO**  
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Monster**  
20:30-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Ritorno a Cold Mountain**  
20:00-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250897  
400 posti **La maledizione della prima luna**  
20:00-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**ASTRA**  
**The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**  
21:30 (E)

**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Talos - L'ombra del faraone**  
21:00 (E 6,50)

**SPLENDOR**  
Tel. 019610783  
**Van Helsing**  
21:30 (E 6,50)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0196090353  
480 posti **Riposo**

**FINALE LIGURE**  
**Areia Ondina**  
Tel. 019692910  
**Alamo - Gli ultimi eroi**  
21:00 (E 6,50)

**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Scary Movie 3**  
21:00 (E 6,00)

**LOANO**  
**DEL PRINCIPICE**  
Tel. 019693358  
700 posti **Looney Tunes Back in Action**  
21:30 (E 6,50)

**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Honey**  
20:30-22:30 (E 6,50)

**PIETRA LIGURE**  
**ARENA KING**  
Tel. 019669358  
**Ladykillers**  
21:30 (E 6,50)

**teatri**

**Genova**

**martedì 20 luglio 2004**

<span></span> TORINO	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
<b>SALA 100</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 200</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 400</b>	<b>Riposo</b>
AGNELLI	
<span><span></span></span> Via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Alfieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Kill Bill - Vol.I</b>
120 posti	20:15-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Kill Bill - Vol.II</b>
130 posti	20:00-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
<span><span></span></span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>La donna perfetta</b>
472 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>The Punisher</b>
208 posti	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>50 volte il primo bacio</b>
154 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
<span><span></span></span> corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>La donna perfetta</b>
437 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Ladykillers</b>
219 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
CENTRALE	
<span><span></span></span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Nudisti per caso</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
CIAK	
<span><span></span></span> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	<b>Riposo</b>
CINEMA TEATRO BARETTI	
<span><span></span></span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Timeline</b>
117 posti	17:40-20:00-22:10 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Agata e la tempesta</b>
117 posti	19:30-22:30 (E 7,00)
	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 16:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>SDF - Street Dance Fighters</b>
127 posti	18:10-19:30-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>La donna perfetta</b>
127 posti	17:50-20:00-22:10 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>The Punisher</b>
227 posti	17:40-20:00-22:20 (E 7,00)
CORTILE SAN FILIPPO	
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136	
	<b>Riposo</b>
DORIA	
<span><span></span></span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Agente Cody Banks</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
<span><span></span></span> via Montalcone, 62 Tel. 011327214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Le forze del destino</b>
295 posti	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Il dono</b>
149 posti	18:20-22:35 (E 6,50)
	<b>Mille mesi</b> 16:00-20:15 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Riposo</b>
<b>GRANDE</b>	<b>Riposo</b>
<b>ROSSO</b>	<b>Riposo</b>
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Uzak</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
120 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
ESEDRA	
<span><span></span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
ETOILE	
<span><span></span></span> via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	<b>Riposo</b>
FIAMMA	
<span><span></span></span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
FRATELLI MARX & SISTERS	
<span><span></span></span> Corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Il fuggiasco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 16:30-21:30 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Pomocrazia</b> 16:45-18:45-20:45-22:35 (E 6,50)
FREGOLI	
<span><span></span></span> piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
GIOIELLO	
<span><span></span></span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
IDEAL CITYPLEX	
<span><span></span></span> Corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Timeline</b>
754 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>La donna perfetta</b>
237 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Punisher</b>
148 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>SDF - Street Dance Fighters</b>
141 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
132 posti	15:00-17:30-20:00 (E 7,00)
	<b>Out of Time</b> 22:40 (E 7,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
LUX	
<span><span></span></span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Timeline</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00)
MASSIMO MULTISALA	
<span><span></span></span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Dopo mezzanotte</b>
480 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>El Abrazo partido</b>
149 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Il sapore della ciliegia</b>
149 posti	16:30-20:30-22:30 (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Timeline</b>
262 posti	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>La donna perfetta</b>
201 posti	16:35-18:35-20:35-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
124 posti	19:55 (E 7,00)
	<b>Out of Time</b> 17:40-22:25 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
132 posti	16:30-19:15 (E 7,00)
	<b>La casa dei 1000 corpi</b> 22:35 (E 7,00)

## Torino e provincia cinema e teatri

<b>SALA 5</b>	<b>The Punisher</b>
160 posti	17:05-19:40-22:15 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Talos - L'ombra del faraone</b>
160 posti	17:45-20:05-22:20 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>SDF - Street Dance Fighters</b>
132 posti	16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>50 volte il primo bacio</b>
124 posti	17:35-19:50-22:10 (E 7,00)
MONTEROSA	
<span><span></span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
MUSEO SERA	
<span><span></span></span> via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
300 posti	<b>Riposo</b>
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
NUOVO	
<span><span></span></span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Ladykillers</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Tre metri sopra il cielo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
PARCO RUFFINI	
Tel. 0118154258	
	<b>Riposo</b>
PATHE LINGOTTO	
<span><span></span></span> Via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Troy</b>
141 posti	21:00 (E 7,50)
<b>dopo</b>	<b>The Day After Tomorrow - L'alba del giorno</b> 15:30-18:10 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Talos - L'ombra del faraone</b>
141 posti	17:45-20:15 (E 7,50)
	<b>The Call - Non rispondere</b> 15:15-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Timeline</b>
137 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>The Punisher</b>
140 posti	16:00-19:00-22:15 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>SDF - Street Dance Fighters</b>
280 posti	15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Timeline</b>
702 posti	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
280 posti	16:00-19:00-22:00 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>Ladykillers</b>
141 posti	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>50 volte il primo bacio</b>
137 posti	17:40-22:20 (E 7,50)
	<b>La setta dei dannati</b> 15:20-20:00 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>La donna perfetta</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Le due Torri</b> 17:00-21:00 (E 7,50)

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
640 posti	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>Talos - L'ombra del faraone</b>
430 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>Out of Time</b>
430 posti	15:40-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>The Fighting Temptations</b>
149 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>Troy</b>
100 posti	16:15-19:15-22:15 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Riposo</b>
VITTORIA	
<span><span></span></span> via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<span><span></span></span> Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Riposo</b>
BARDONECCHIA	
SABRINA	
<span><span></span></span> Via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>N.P.</b>
BEINASCIO	
BERTOLINO	
<span><span></span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
<span><span></span></span> Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Alla ricerca di Nemo</b>
411 posti	16:50-19:05 (E 7,20)
	<b>Timeline</b> 21:20 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>La donna perfetta</b>
411 posti	17:50-20:00-22:10 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>The Punisher</b>
307 posti	17:00-19:40-22:20 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>SDF - Street Dance Fighters</b>
144 posti	18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
<b>sala 5 dopo</b>	<b>The Day After Tomorrow - L'alba del giorno</b>
144 posti	19:50 (E 7,20)
	<b>Out of Time</b> 17:10-22:40 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Timeline</b>
544 posti	16:50-19:25-22:00 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
246 posti	18:30-21:30 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Le invasioni barbariche</b>
124 posti	17:55-22:15 (E 7,20)
	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 20:05 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Una scatenata dozzina</b>
124 posti	17:20 (E 7,20)
	<b>50 volte il primo bacio</b> 19:30-21:50 (E 7,20)
BORGARO TORINESE	
ITALIA	
<span><span></span></span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>50 volte il primo bacio</b> 21:15 (E 6,20)
BUSSOLENO	
NARCISO	
<span><span></span></span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Riposo</b>
CARMAGNOLA	

<b>CINEMA SOTTO LE STELLE</b>	
	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 21:45 (E 5,00)
MARGHERITA	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Riposo</b>
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Frazione S. Suario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
CHIERI	
SPLENDOR	
<span><span></span></span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Riposo</b>
UNIVERSAL	
<span><span></span></span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>La maledizione della prima luna</b> 22:00 (E )
CHIVASSO	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
MODERNO	
<span><span></span></span> Via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Riposo</b>
POLITEAMA	
Via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Riposo</b>
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>The Punisher</b> 21:15 (E 6,20)
COLLEGINO	
PRINCIPE	
<span><span></span></span> Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
REGINA	
Via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
149 posti	
STAZIONE	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Riposo</b>
STUDIO LUCE	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Caterina va in città</b> 22:00 (E 4,00)
CUORGNÈ	
MARGHERITA	
<span><span></span></span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Riposo</b>
GIAVENNO	
S. LORENZO	
<span><span></span></span> Via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Abbasso l'amore</b> 21:00 (E 5,50)
IVREA	
ABCinema d'essai	
<span><span></span></span> via Vamondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
193 posti	<b>Riposo</b>
BOARO	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>
Ivrea estate	
Piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>13 anni - Thirteen</b> 22:00 (E 4,50)
LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	<b>Riposo</b>
POLITEAMA	
<span><span></span></span> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	<b>L'amore di Marja</b> 20:30-22:30 (E )
LA LOGGIA	
INCONTRI D'ESTATE	
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo</b>
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
<span><span></span></span> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	<b>Benvenuto Mr. President</b> 21:15 (E )
NONE	
EDEN	
<span><span></span></span> Via Roma, 2 Tel. 0119905020	
238 posti	<b>Riposo</b>
ORBASSANO	
SALA TEATRO SANDRO PERTINI	
<span><span></span></span> Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
101 posti	<b>Riposo</b>
PIANEZZA	

<b>LUMIERE</b>	
Via Rosselli, 19 Tel.	